

La Regione rimodula il piano: le prime 400 mila fiale attese per marzo, le altre 600 mila entro il mese di aprile

Vaccini, in arrivo un milione di dosi

Oltre 54 mila le richieste tra gli over 70 nel primo giorno di prenotazioni. Razza: «In due mesi contiamo di riuscire a mettere in sicurezza gli anziani e le categorie più fragili»

Giacinto Pipitone**PALERMO**

Un milione di vaccini. È la quota che la Regione è certa di ricevere entro fine aprile. Un tesoretto che permette all'assessore alla Salute Ruggero Razza di sbilanciarsi nel prevedere che in questi due mesi potrà essere completata l'immunizzazione di tutti gli over 70 e delle categorie fragili. Mentre per gli over 80, la categoria più numerosa, si proseguirà per tutto maggio.

Eccolo l'ultimo piano che l'assessore alla Salute ha stilato per scollinare nel lungo percorso della campagna vaccinale: «Se riusciremo a esaurire le fasce degli anziani e delle categorie fragili entro aprile-maggio, avremo messo in sicurezza le persone più a rischio in Sicilia e potremo dire di aver compiuto il passo più difficile».

Le maxi scorte in arrivo

Nel dettaglio, i contatti che Razza ha avuto con la nuova struttura commissariale di Roma hanno permesso di calcolare che da qui a fine marzo in Sicilia arriveranno 400 mila dosi. E nel mese di aprile altre 600 mila. Ovviamente, nessuno può prevedere se ci saranno ritardi nelle consegne. Ma questa volta regna un cauto ottimismo, ispirato anche dall'imminente immissione nel mercato del vaccino della Johnson&Johnson che non potrà che aumentare le dosi già preventivate per la Regione.

Nell'attesa però bisognerà fare i conti solo con le fiale di Pfizer, Moderna e AstraZeneca. E in assessorato hanno anche calcolato che almeno il 30% delle dosi delle prime due aziende va accantonato per creare scorte che garantiscano di poter iniettare la seconda dose entro 3 settimane anche in caso di ritardi nelle future consegne. Mentre per il vaccino di AstraZeneca la seconda dose va prevista entro e mesi e dunque tutto ciò che verrà inviato potrebbe essere iniettato subito (in particolare ai settantenni privi di altre patologie).

Salvare il turismo estivo

Razza ha fissato la nuova tabella di marcia avendo davanti a sé una dop-

**Le vacanze per l'estate
Si punta a una più alta
immunizzazione
per rendere l'isola
più appetibile ai turisti**

pia esigenza: la prima, come detto, è quella di mettere in sicurezza le categorie più fragili. La seconda è fare della Sicilia una delle regioni a più alta immunizzazione in modo da renderla appetibile alla vigilia dell'estate per i turisti che avranno voglia di tornare a viaggiare.

La «corsa» dei settantenni

Si vedrà nelle prossime settimane se il piano potrà essere rispettato o se le aziende produttrici imporranno frenate. Nell'attesa l'ottimismo di Razza è dettato da alcuni dati che indicano la capacità della Sicilia di accelerare. Ieri, nel solo primo pomeriggio in cui i settantenni potevano prenotare il vaccino, si sono fatti avanti in oltre 54 mila sui circa 560 mila interessati.

Da ieri tutti i cittadini dai 70 ai 79 anni (dalla classe 1951 fino alla classe 1942) possono avere accesso ai sistemi di prenotazione per richiedere il vaccino. A loro è destinato solo il vaccino AstraZeneca. Le procedure di prenotazione sono analoghe a quelle già in atto per altre categorie: si può adoperare la piattaforma della struttura commissariale nazionale, gestita da Poste Italiane (prenotazioni.vaccinocovid.gov.it) o attraverso il portale regionale (www.siliciacoronavirus.it). È possibile inoltre, ha fatto sapere la Regione ieri, prenotare anche attraverso il call center dedicato - telefonando al numero verde 800.00.99.66 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 (esclusi sabato e festivi) - o attraverso i 687 sportelli Postamat e tramite il canale costituito dai portali di Poste Italiane che possono inserire in agenda gli appuntamenti richiesti dai cittadini appartenenti alla categoria interessata.

Il pressing sui medici di famiglia

La certezza dell'arrivo di nuove scorte permette di prevedere una accelerazione anche dell'entrata in azione dei medici di famiglia. L'accordo firmato lunedì prevede che tocchi a loro gran parte delle iniezioni agli anziani, soprattutto per quelli non autosufficienti. «Da quando si è appresa la notizia - ha detto ieri il segretario regionale della Fimmg, Gigi Tramonte - abbiamo ricevuto centinaia di pazienti che avevano già prenotato il vaccino nei vari hub e che vorrebbero cancellare la loro prenotazione per farsi vaccinare da noi. Ma fino a quando la Regione non ci fornirà le scorte non possiamo entrare in azione. Penso ci vorranno ancora una decina di giorni». Nell'attesa chi ha già prenotato il vaccino deve fare riferimento solo ai centri della Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vaccinazioni.** La preparazione di una dose, la Regione conta di ricevere un milione di fiale entro fine aprile**Allerta dell'assessorato: più controlli negli aeroporti e sullo Stretto**

Barriere per fermare l'esodo a Pasqua

Nei tre giorni del ponte a Palermo è previsto l'atterraggio di 64 voli

PALERMO

C'è un dato che all'assessorato alla Salute ha fatto scattare il livello massimo di allerta. Nei soli tre giorni del ponte pasquale all'aeroporto di Palermo è previsto l'atterraggio di 64 voli da altre città o Paesi. Troppi in tempi in cui l'obiettivo non detto è arginare la terza ondata per evitare un lockdown totale.

La speranza che Razza sussurra soltanto è che il governo Draghi blocchi gli spostamenti fra regioni, instandosi quindi il no ai siciliani di rientro per le festività: «Se ci fosse una disposizione in questo senso - è la tesi dell'assessore - non potremmo che adeguarci».

E tuttavia la Regione si prepara ad arginare il possibile controesodo. Secondo l'assessore nel solo capoluogo a cavallo di Pasqua (fissata quest'an-

no per il 4 aprile) potrebbero arrivare almeno 30 mila persone. In grado di farsi veicoli involontari del Covid e delle sue varianti. Dunque di certo verranno alzate tutte le barriere che la Regione può disporre autonomamente: «Aumenteremo i controlli negli aeroporti e sullo Stretto. Dobbiamo bloccare il virus alle porte della Sicilia» è la sintesi dell'assessore.

In assessorato da giorni stanno monitorando la programmazione degli aeroporti ma non solo. La Regione ha già deciso di sposare la linea rigorista che sta maturando a livello nazionale: a Roma da giorni si discute di un possibile mini-lockdown che permetta di accelerare la vaccinazione delle fasce più a rischio avendo la certezza che nel frattempo il Covid e le sue varianti non si diffondono. E in questo senso anche il piano B - il blocco di molti spostamenti limitati al solo week end - è visto con favore.

Ma a Palazzo d'Orleans attendono di conoscere le decisioni di Dra-

ghi e del ministro Speranza prima di pianificare le misure specifiche regionali in vista delle prossime settimane e soprattutto della Pasqua, che che si annuncia comunque senza scampagnate.

È una misura preventiva che nei piani di Razza e Musumeci deve servire per portare la Sicilia a livelli di contagio bassi e di vaccinazione alti entro la fine di maggio. Non oltre. Ciò permetterebbe al governo di lanciare una sorta di campagna mediatica che dipinga la Sicilia come Covid free alla vigilia della stagione estiva intercettando quanti più turisti possibile per dare una mano al settore.

Di tutto questo si discute in queste ore mentre i ristoratori per le categorie produttive penalizzate da lockdown e zone rosse precedenti sono invece appesi a una Finanziaria in discussione all'Ars che lascerà probabilmente pochi margini di manovra al governo.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nativo di Corleone

Militare morto per infarto, aperta un'inchiesta

Cettina Saraceno**AUGUSTA**

Sarà l'autopsia a chiarire le cause della morte di Stefano Paternò, il quarantatreenne sottufficiale della Marina militare morto, nella notte tra lunedì e martedì scorso per un arresto cardiaco, circa 15 ore dopo aver ricevuto la prima dose del vaccino AstraZeneca, che si sta somministrando già da qualche giorno, ai militari del comando marittimo Sicilia di Augusta, nel siracusano. L'esame autoptico è stato disposto dalle procure di Catania e Siracusa, che stanno seguendo congiuntamente l'inchiesta avviata dopo la morte improvvisa e anche l'esposto presentato ai carabinieri di Misterbianco dai familiari dell'uomo e ieri il procuratore capo di Siracusa Sabrina Gambino ha dichiarato che «non ci sono evidenze che il decesso sia legato alla somministrazione del vaccino, al momento non risulta alcuna correlazione. Avvieremo gli accertamenti sul caso e sarà l'autopsia a stabilire quali sono state le cause della morte». L'autopsia dovrebbe essere eseguita nelle prossime ore all'obitorio dell'ospedale «Cannizzaro» di Catania, dove si trova la salma del sotto capo, originario di Corleone, nel palermitano ma residente a Misterbianco, che da diversi anni prestava servizio all'Arsenale militare di Augusta. Lunedì mattina si era vaccinato contro il Covid 19 in uno dei due punti vaccinali istituiti dentro il comprensorio militare. Tutto regolare fino a quando, rientrato a casa, durante la notte la temperatura del corpo si è alzata, una reazione che, tra l'altro, sta capitando abbastanza spesso dopo la somministrazione di questo vaccino. Una febbre alta che neanche i comuni farmaci sono riusciti a far scendere e a nulla è valso il tentativo dei sanitari del «118», nel frattempo allertati dalla moglie, per strappare il militare alla morte. L'uomo è deceduto nella sua abitazione, dove viveva con la moglie e i due figli. La somministrazione del vaccino al comprensorio militare di Augusta, dopo il primo momentaneo stop di martedì, è ripresa regolarmente ieri. (*CESA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il militare.** Stefano Paternò**Ordinanza di Musumeci. Scatteranno da domani per 15 giorni**

Altre cinque zone rosse e scuole chiuse in 24 comuni

Gli istituti rimarranno «off limits» per tutta la prossima settimana

Andrea D'Orazio**PALERMO**

Altre cinque zone rosse in Sicilia, da domani per 15 giorni, e scuole chiuse da lunedì fino al 20 marzo in una ventina di comuni che hanno superato la soglia di 250 positivi al SarsCov2 ogni 100 mila abitanti: è quanto prevede la nuova ordinanza firmata ieri sera dal presidente Musumeci, sulla base del report epidemiologico dell'assessorato alla Salute e delle richieste arrivate dai sindaci. Nel dettaglio, ai tre paesi già off-li-

mits, San Cipirello, San Giuseppe Jato e Riesi, si aggiungono adesso Altavilla Milicia e San Mauro Castelverde nel Palermitano, Montedoro nel Nisseno, Portopalo di Capo Passero nel Siracusano e Raffadali in provincia di Agrigento dove ad oggi si contano una settantina di contagiati e il sindaco, Silvio Cuffaro, poco prima della decisione di Palazzo d'Orleans, aveva già sospeso la didattica in presenza e limitato le uscite dei residenti agli acquisti essenziali. Oltre alle zone rosse, dove le scuole resteranno comunque chiuse, questi i comuni interessati dallo stop alle lezioni in presenza: Acate, in provincia di Ragusa, Alessandria della Rocca, Calabellotta e Camastra nell'Agrigentino, Isola delle Femmine, Torretta, Villaba-

te e Ventimiglia di Sicilia in provincia di Palermo, Castell'Umberto, Cesarò, San Teodoro e Sant'Alessio Siculo, nel Messinese, Delia, Milena, Mussomeli, Seradifalco, Vallelunga Pratameno e Villalba nel Nisseno. Scuole chiuse, ma su ordinanza del sindaco e fino al 16 marzo, pure a Scicli, dove si contano 80 dei 441 contagi attivi nella provincia di Ragusa, troppi per il primo cittadino, Enzo Giannone, che ha chiesto all'Asp iblea di valutare l'andamento epidemiologico nel suo comune, «dandone immediata comunicazione al presidente della Regione per l'assunzione di eventuali altri provvedimenti».

Intanto, dopo giorni di relativa stabilità e a poco meno di un mese dall'entrata in zona gialla, con quasi 700 casi la

Sicilia registra un brusco rialzo nel bilancio giornaliero dei positivi, sfiorando altezze che non si vedevano dal 4 febbraio, e a trainare verso l'alto la curva epidemiologica è sempre la provincia di Palermo. Tuttavia, a fronte dell'aumento di tamponi processati nelle 24 ore, il tasso di positività resta invariato e nel bollettino dell'emergenza l'Isola si conferma all'undicesimo posto tra le regioni con più infezioni quotidiane, ancora lontana, dunque, dalla velocità di diffusione raggiunta dal virus in mezza Italia. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nel territorio 695 nuovi contagi, cento in più rispetto all'incremento di martedì scorso su 8525 test molecolari eseguiti (1152 in più) per un rapporto

tra infezioni e test pari all'8,1%, mentre il bacino degli attuali positivi, con un decremento di 521 unità, scende a quota 13681 di cui 667 (due in più) ricoverati in area medica e 108 (quattro in meno) nelle terapie intensive. I decessi registrati dall'inizio dell'epidemia salgono invece a 4287, con 15 vittime nelle ultime ore tra le quali un capo squadra del comando dei vigili del fuoco di Palermo, un paziente di Roccamena e un residente di Riesi risultato positivo tre giorni fa. Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 291 a Palermo, 186 a Catania, 65 ad Agrigento, 42 a Siracusa, 38 a Ragusa, 33 a Messina, 20 a Caltanissetta, 14 a Trapani e sei a Enna. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziaria, gli emendamenti inseriti dai deputati costano almeno 70 milioni di euro in più

Sanatorie e pensioni, Ars impantanata

In bilico centinaia di norme. Micciché potrebbe tagliarle dal testo per accelerare il voto

Giacinto Pipitone

PALERMO

La valanga di emendamenti approvati in commissione Bilancio ha fatto lievitare la spesa prevista nella Finanziaria approvata dalla giunta: servirebbero una settantina di milioni in più per assecondare tutte le richieste dei deputati. E anche per questo motivo ieri l'Ars ha girato ancora a vuoto.

Un'altra giornata persa

La seduta in Parlamento è stata aperta e rapidamente chiusa dal presidente Gianfranco Micciché solo per incardinare le leggi. Oggi è previsto che si voti sul bilancio interno dell'Ars e poi su quello della Regione. Mentre solo domani si potrebbe passare alla Finanziaria. Condizionale d'obbligo perché su tutta la manovra aleggiano vari spettri.

Il tempo stringe

La presidenza dell'Ars infatti non ha ancora deciso se stralciare tutti o parte dei circa 300 emendamenti che hanno appesantito il testo. Ancora ieri gli uffici di Palazzo dei Normanni sono stati al lavoro tutto il giorno per trovare un filo conduttore. Il rischio è che la Finanziaria, trasformata in un maxi testo di 161 articoli, con decine di commi al loro interno, resti impantanata in Parlamento per giorni: sarebbero tempi di approvazione lunghissimi e incompatibili col fatto che il testo deve andare in Gazzetta entro giorno 20 per garantire le spese essenziali di marzo. E anche per questo motivo ieri Micciché ha stralciato va-

rie norme.

Mancano 20 milioni

Il problema è anche di coperture finanziarie. Gli emendamenti dei deputati valgono una settantina di milioni: 50 dei quali dovrebbero arrivare dai fondi Poc, che vanno prima riprogrammati (come è accaduto per le somme anti Covid della Finanziaria 2020) ma altri 20 milioni dovrebbero arrivare dal bilancio regionale. Soldi che la Regione non ha. E non a caso solo ieri sera l'assessorato all'Economia ha aggiornato le tabelle della manovra con l'aumento delle spese dovute agli emendamenti.

La sanatoria per gli ammezzati

Nell'attesa continuano a spuntare nel testo emendamenti dal carattere popolare, con cui i deputati hanno provato a recepire le richieste di singoli settori del loro elettorato. Alessandro Aricò, capogruppo di Diven-

terà Bellissima, ne ha fatto approvare uno in commissione con cui si attua una sorta di sanatoria per gli ammezzati: il testo permetterebbe di assegnare l'abitabilità anche a questi spazi «al pari di quanto già accade per sottotetti e seminterrati». Una operazione che, tra l'altro, farebbe aumentare di molto il valore di questi spazi.

Quota 100 e bonus pensioni

E i sindacati da giorni sono in pressing sull'assessore al Personale, Marco Zambuto, per portare avanti due norme che riaprirebbero la porta del prepensionamento per circa 400 regionali. «Il primo emendamento - spiegano Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto del sindacato Siad-Csa-Cisal - permetterebbe di applicare Quota 100 alla Regione almeno fino al 31 dicembre del 2021, recuperando una chance persa per effetto di impugnative di leggi precedenti». E sono almeno un centinaio i regionali



Palermo. Il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché

che potrebbero lasciare così gli uffici.

L'altro emendamento consentirebbe di «scontare» 5 mesi di anzianità di servizio agli ultimi 250/300 dipendenti che avrebbero i requisiti per il prepensionamento avviato nel 2015 da Crocetta a Baccei. «Si tratta - spiegano ancora Badagliacca e Lo Curto del Siad-Csa-Cisal - di persone che avevano presentato la domanda ma che sono stati bloccati perché nel frattempo la Regione ha dovuto recepire le norme sull'allungamento dell'età pensionabile per la migliore aspettativa di vita. Dunque a loro servirebbero 5 mesi di contributi in più ma con questa norma potrebbero andare lo stesso in pensione».

Sono tantissime le misure che riguardano il personale, un'altra è quella che consente di stanziare più fondi, rispetto ai 3,5 milioni previsti, per la cosiddetta riclassificazione (cioè i cambi di mansione).

La protesta dei grillini

Ma su tutte queste norme, come detto, aleggia lo spettro dello stralcio da parte della presidenza dell'Ars, che potrebbe dirottare su singoli disegni di legge da presentare dopo la Finanziaria. E proprio questa incertezza ha provocato ieri l'ennesima protesta dei grillini, guidati in aula da Giovanni Di Caro: «Questo governo si conferma l'esecutivo dei ritardi. La Sicilia continua ad aspettare. Cosa poi non si sa, visto che le uniche note di rilievo di una Finanziaria completamente vuota, senza ristori e senza prospettive, sono negative e mi riferisco alla norma sul karate e al tentativo di scacchiare il fondo per i disabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recupero del borgo a Messina

L'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione Nello Musumeci, ha pianificato l'intera sistemazione della viabilità del Villaggio Rodia, antico borgo marinaro che ricade nella periferia settentrionale del Comune di Messina zona finanziandola e affidando adesso a un pool di ingegneri e geologi la progettazione delle soluzioni da adottare per realizzare finalmente un

comodo collegamento con la statale 113. Sarà previsto un nuovo percorso, lungo circa 250 metri, che includa anche un ponte utile per attraversare il corso d'acqua che, durante l'inverno, riprende consistenza. Dovranno essere costruiti nuovi muri d'argine a protezione della strada che consentirà l'accesso alla statale. La parte terminale del Rodia sarà interamente sistemata per garantirne la funzionalità idraulica.

Le operazioni sono partite a Palazzetto Mirto, a Palermo, in occasione del secondo anniversario della scomparsa dell'archeologo

Rostro delle Egadi, restauro nel ricordo di Sebastiano Tusa

Mario Torrente

TRAPANI

Avviato il restauro dell'ultimo rostro recuperato dalla Soprintendenza del mare della Regione Siciliana sui fondali delle Egadi. Le operazioni di analisi del reperto archeologico sono partite a Palazzetto Mirto, a Palermo, in occasione del secondo anniversario della scomparsa dell'assessore ai Beni culturali Sebastiano Tusa, avvenuta in un incidente aereo in Etiopia mentre si stava recando in Kenya per partecipare a una conferenza internazionale dell'Unesco. Era stato proprio l'archeologo siciliano, infatti, a individuare, nel 2018, il prezioso reperto a nord-ovest dell'isola di Levanzo. Classificato come «Rostro Egadi 17», si tratta dell'ennesima testimonianza della storica battaglia navale che pose fine alla prima guerra punica, con la vittoria di Roma su Cartagine. Il reperto venne riportato

in superficie, con la collaborazione della Guardia di finanza, dei subacquei altofondisti della «Golbal underwater explorers» e del personale dell'Area marina protetta delle isole Egadi, lo scorso 2 agosto, in quello che sarebbe stato il giorno del sessantottesimo compleanno di Tusa. Il progetto di cooperazione culturale vede insieme la Regione, la Fondazione Horcynus Orca ed il Comune di Favignana. «A due anni esatti dalla tragica scomparsa del nostro compianto assessore Sebastiano Tusa - ha dichiarato il presidente Nello Musumeci - si porta a compimento un'operazione che vede una sinergia tra pubblico e privato per il restauro e la valorizzazione del nostro immenso patrimonio sommerso. Una perfetta sintonia che deve servire da esempio a tutti per la buona pratica che rappresenta la scelta di collaborare con le Pubbliche amministrazioni». Dopo le indagini diagnostiche si procederà al restauro, a conclusione



La scoperta. Sebastiano Tusa con uno dei rostri recuperati nelle Egadi

del quale il rostro sarà musealizzato, come ha confermato l'assessore dei Beni culturali e dell'identità siciliana, Alberto Samonà. «Inauguriamo, grazie alla sponsorizzazione, i lavori di diagnostica e restauro. Al termine saremo pronti per esporlo nelle sue sedi naturali nelle Egadi», ha affermato Samonà, che ieri si è soffermato sull'istituzione, nella giornata del 10 marzo, della «Giornata dei beni culturali siciliani» proprio per ricordare proprio Sebastiano Tusa, permettendo di entrare gratuitamente in tutti i luoghi della cultura della Regione Siciliana. «Si è deciso - ha detto l'assessore Samonà - di rendere questa data, così buia a causa della sua perdita, un appuntamento, che per volontà del presidente Musumeci, si rinnoverà anno per anno». Il restauro del rostro e la diagnostica preliminare sono stati affidati dallo sponsor, la Fondazione Horcynus Orca di Messina, guidata dal presidente Gaetano Giunta, alla Siquilliya, società specializzata nel

settore della conservazione di beni culturali. L'intervento dei tecnici del laboratorio di restauro metalli della società sarà coordinato dall'architetto-restauratore Francesco Mannuccia. «Continuiamo a operare, senza fermarci - ha sottolineato la soprintendente del Mare Valeria Li Vigni - nel solco tracciato da Sebastiano con entusiasmo e grande sinergia tra le forze dell'ordine, le autorità cittadine e Fondazioni. Questo è il caso dove pubblico e privato collaborano con l'intento di tutelare, rendere fruibile e valorizzare un patrimonio inestimabile». Di «un progetto importante legato alle Egadi» ha parlato il sindaco di Favignana Francesco Forgione, soffermandosi «sulla continuità del lavoro svolto da Sebastiano Tusa, senza il cui contributo - ha evidenziato il primo cittadino - una parte della nostra storia e del nostro patrimonio archeologico sarebbe rimasto sconosciuto ai più». (*MATO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il museo nell'ex stabilimento Florio

Favignana, a lui dedicato l'antiquarium

Intitolata a Sebastiano Tusa la sala «Antiquarium» dell'ex stabilimento Florio di Favignana. La cerimonia si è tenuta ieri in occasione dell'anniversario della scomparsa dell'archeologo nell'incidente aereo di due anni fa in Etiopia, avvenuto il 10 marzo, lo stesso giorno della Battaglia delle Egadi a cui il professore Tusa dedicò anni di studi e ricerche, recuperando, nei fondali del mare al largo di Levanzo, molti rostri e reperti archeologici di quel memorabile

scontro navale tra Romani e Cartaginesi. «Quello di oggi è un gesto che mi riempie di gioia, perché le isole Egadi erano il luogo dell'anima di Sebastiano», ha detto Valeria Li Vigni, Sovrintendente del Mare, ringraziando, nel corso dell'inaugurazione, il sindaco del Comune delle Egadi Francesco Forgione e la sua Giunta. La targa è stata scoperta proprio in occasione dell'anniversario della «Battaglia delle Egadi» e della «Giornata dei beni culturali siciliani» dedica-

ta proprio alla memoria di Tusa, a cui anni addietro venne conferita la cittadinanza onoraria del Comune di Favignana. «Senza il lavoro, la passione e l'amore di Sebastiano Tusa, con le sue ricerche e la sua attività scientifica sul nostro territorio e nel nostro mare - ha dichiarato il sindaco Francesco Forgione - gran parte della storia, non solo delle Egadi, ma del Mar Mediterraneo, sarebbe rimasta sconosciuta ai più». (*MATO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA

Il Dipartimento Gestione Tecnica - 5° Servizio "Appalti"
U.R.E.G.A. SEZIONE DI CATANIA ESITO DI GARA

Si rende noto che con D.D. n. 523 del 16.02.2021 è stata aggiudicata definitivamente la gara per l'affidamento del "S.P. 179 tratto S.P. 108 Regia Trazzera Caitagione - Agrig. Ammodernamento". CUP D29J17001740003 - CIG 8217844B64 Agglicatario: A.T.I. tra ditte "Mammna Michelangelo e Euroinfrastrutture s.r.l." con sede in Castel di Lucio (ME), con il punteggio complessivo massimo di 96,105/100 ed offerta con ribasso del 31,20%, per un importo onnicomprensivo di € 4.011.787,84. Dite partecipanti: 30 Escluse: 0. I verbali di gara e la determinazione di aggiudicazione sono pubblicati sui siti www.cittametropolitana.ct.it e <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/appalti/tematici>

IL DIRIGENTE Ing. Capo Giuseppe Galizia

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

PALERMO Via Lincoln 19 - tel. 091.6230511
MESSINA Via U. Bonino 15/c - tel. 090.6508411
REGGIO CALABRIA - CATANZARO - COSENZA - tel. 344.2031392



AST
AZIENDA SICILIANA
TRASPORTI SPA

Pubblico incanto per la fornitura di pneumatici nuovi per gli autobus di AST Spa.

AVVISO DI GARA

Si rende noto che AST Spa ha indetto gara a pubblico incanto per la fornitura di pneumatici nuovi per autobus. Il termine di presentazione delle offerte è il 15 aprile 2021 alle ore 12:00. L'importo complessivo presunto dell'appello è di € 857.400,00 oltre IVA per la durata di 2 anni. Eventuali richieste di informazioni, potranno essere inoltrate ai seguenti indirizzi: (Tel. 091 - 620 8106/8305; Fax 091 - 670 39 74); e-mail: g.montealeone@astisicilia.it; a.cortorno@astisicilia.it. Tutta la documentazione per la partecipazione alla gara è visionabile e scaricabile sul sito web di AST Spa www.astisicilia.it

Il Direttore Generale l.f. (Dot. Andrea Ugo Fiduccia)

La decisione del sindaco varata d'intesa con il Comitato per l'ordine e la sicurezza di fronte all'avanzata dei contagi

Contro il Covid la stretta anti-bivacchi

Per una settimana dalle 18 vietati vendita e acquisto di alcolici anche nei supermercati
Zone particolarmente colpite: chiusi i mercatini di Arenella, Zen, Partanna e Sferracavallo

Patrizia Abbate

Cinque mercatini rionali chiusi e niente alcol a partire dalle 18: non si potrà acquistare da nessuna parte, neanche nei supermercati o dai distributori automatici. Sono i nuovi divieti in vigore da oggi e imposti dal sindaco Leoluca Orlando, sempre più preoccupato dalla diffusione del Covid in città e sempre più convinto che una delle misure più efficaci per limitare i contagi sia frenare quella movida «occulta», che, nonostante lo stop alla somministrazione di bibite e cibo in pub e ristoranti dal pomeriggio, si nutre di appuntamenti «volanti» nelle piazze e cocktail bevuti sulle panchine o davanti alle innumerevoli botteghe, ormai ritrovo naturale dei ragazzi che provano a mantenere comunque rapporti sociali. Le bibite alcoliche, di qualunque gradazione, dalle 18 potranno solo essere ordinate e ricevute a domicilio.

Preoccupa il livello dei contagi, in tutta l'Isola e nella nostra provincia, che con 291 nuovi casi ieri ha mantenuto il triste primato siciliano: zone rosse istituite in serata a San Mauro Castelverde e Altavilla Milicia (ne parliamo nelle pagine precedenti). E in città allarma l'escalation di positivi soprattutto nei quartieri della settima circoscrizione, oggetto di particolare attenzione da parte delle autorità e di cui si è discusso ieri in prefettura, nel corso di una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla fine della quale il sindaco ha annunciato la nuova stretta.

L'ordinanza, pubblicata ieri a tar-

**La movida diurna
Le misure scattano oggi
in tutta la città per le
bevande, il resto solo
nella VII Circoscrizione**



Stop alle 18. L'ordinanza del sindaco vuole scoraggiare i possibili assembramenti FOTO FUCARINI

da sera e in vigore fino al 17 marzo, fa scattare anche lo stop ai mercatini rionali della circoscrizione «sotto osservazione», appunto: quelli dell'Arenella, Partanna, Zen, Sferracavallo e via Jung. Nella stessa circoscrizione, fanno sapere da Palazzo delle Aquile, «da venerdì prenderanno avvio attività di informazione e sensibilizzazione rivolte sia ai cittadini positivi che a tutti gli altri». E sarà rafforzato il supporto ai malati, grazie alla collaborazione tra la Protezione civile e gli enti del Terzo settore, che proveranno a garantire l'assistenza domiciliare ai nuclei familiari costretti in quarantena, ai quali saranno forniti anche pasti, medicinali e generi di prima necessità, assicura il Comune.

L'aumento dei contagi nella setti-

ma circoscrizione è stato il tema centrale della riunione di ieri in prefettura, nel corso della quale l'Asp ha fornito alcuni dati per segnalare l'emergenza. Pochi, per la verità: a preoccupare di più sarebbe lo Zen con circa 580 contagiati, circa 400 ne sarebbero registrati all'Arenella e c'è allarme pure per Sferracavallo. I numeri sono comunque non ufficiali e l'Asp si è impegnata a fornirne di più definiti già la prossima settimana; sarebbero però già abbastanza preoccupanti da giustificare questa attenzione mirata a un'area della città che ingloba una delle mete più gettonate per le passeggiate, in questi tempi di semi segregazione obbligatoria.

«Purtroppo il contagio non si arresta - dice Orlando - anzi in città, e in particolare in alcune zone, si conti-

nua a registrare un preoccupante aumento. Segno che le misure fin qui adottate non sono ancora sufficienti. Ancora una volta, col supporto e la condivisione del Comitato provinciale, rivolgo un appello forte ai cittadini, alle categorie produttive, al Terzo settore, perché prosegua la collaborazione e l'impegno di tutti per arrestare questo preoccupante trend», aggiunge il primo cittadino, che sollecita ancora una volta il senso di responsabilità dei cittadini, indispensabile. Non basta infatti l'impegno delle istituzioni «unite e in sintonia», spiega. Serve «il pieno supporto dei cittadini. In tutti i quartieri - annuncia quindi Orlando - saranno rafforzate tutte le azioni di supporto alle famiglie più in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da immunizzare i 1.687 dipendenti

Rap e servizi essenziali, scattano le vaccinazioni

La prima municipalizzata inserita nel programma prioritario della Fase 3

Nei primi mesi dell'emergenza Covid aveva creato allarme la diffusione dei contagi tra i lavoratori della Rap; un focolaio in particolare esplosivo nell'autoparco di Brancaccio mandando in tilt il servizio di raccolta dei rifiuti a causa delle inevitabili e numerose «assenze giustificate». Da oggi però per i lavoratori della società che cura l'igiene urbana scatta la campagna vaccinale; si tratta infatti di un «servizio essenziale» e la Regione ha recepito l'istanza del presidente della Rap Giuseppe Norata, che ne dà notizia ringraziando «della sensibilità» l'assessorato della Salute e i dirigenti e responsabili della task force regionale «per aver inserito l'azienda nel programma prioritario della Fase 3».

Da oggi dunque per i lavoratori della Rap partiranno le vaccinazioni anti Covid, e questo «metterà in sicurezza i nostri addetti alla raccolta dei rifiuti nel territorio - spiega il presidente Norata - consentendogli di potere espletare il proprio servizio anche con maggiore tranquillità e sicurezza, contribuendo a contenere la diffusione del Covid». Della decisione dell'assessorato della Salute sono già stati informati i sindacati mentre l'azienda «ha già provveduto a tramettere all'Asp gli elenchi dei 1.687 dipendenti da vaccinare», informano da piazzetta Cairoli.

Quelli della Rap sono i primi dipendenti di una municipalizzata ad essere inseriti nel «programma prioritario» delle vaccinazioni; una sollecitazione in questo senso era comunque già arrivata dalle altre municipalizzate, sempre in nome dei servizi pubblici essenziali espletati. Per i netturbini, soprattutto nei primi mesi di emergenza e di lockdown durante i quali hanno continuato a lavorare, i rischi erano stati evidenti, come evidenti erano state le conseguenze di un servizio «azzoppato» per i numerosi certificati di malattia arrivati a un certo punto. Ne era seguita anche una polemica, con presidente e direttore di Rap che avevano tuonato contro alcuni possibili «furbetti» che probabilmente stavano cavalcando l'allarme. Polemica smorzata subito e ora decisamente archiviata.

P.Ab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Giuseppe Norata

Allarme dell'Asp: «Dati sottostimati, pensiamo che ne siano affetti più del 50% di coloro che hanno contratto il virus»

La variante inglese dilaga nelle scuole e fa paura ai giovani

Fabio Geraci

È allarme variante inglese nelle scuole. Finora sono stati accertati quindici casi in quattordici istituti della città ma si presume che in realtà siano molti di più: si è notato infatti che i contagi si sono moltiplicati con maggiore velocità proprio nelle aule dove è stata trovata la mutazione del Coronavirus. Tra gli ultimi positivi per i quali è stata segnalata la presenza della variante inglese ci sono due alunni dell'istituto comprensivo Alberico Gentili di via Francesco Lo Jacono, un altro del plesso La Masa del Politeama nella zona del Borgo Vecchio che ha fatto scattare la quarantena per due classi e uno della scuola Leonardo Sciascia allo Zen. Tutti sono stati sottoposti al tampone molecolare che ha mostrato il «drop out», ovvero l'indicatore del gene S, il primo segnale che identifica le varianti anche se per la conferma definitiva è sempre necessario ricorrere al sequenziamento genetico.

«Pensiamo che i quindici positivi riscontrati con la variante inglese siano un dato sottostimato - spiega Giulia Duro, responsabile scuole del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp - perché fanno riferimento solo a ciò che siamo riusciti ad analizzare fino ad ora. Nelle scuole ormai questa mutazione si è diffusa rapidamente ma, secondo le nostre stime, pensiamo che ne siano affetti più del 50 per cento dei positivi presenti in città». La situazione delle scuole è difficile anche in provincia: ieri per la sanificazione è rimasto chiuso un plesso dell'istituto comprensivo Armaforte di Altofonte dopo che due alunni sono risultati positivi. Due classi sono in isolamento ma il sindaco Angela De Luca ha avvertito che se i contagi continueranno sarà costretta a ricorrere «a misure più restrittive a tutela della salute pubblica». Lo screening di tutta la popolazione scolastica di Polizzi Generosa ha dato l'esito di 95 tamponi negativi: oggi proseguiranno i test per gli studenti e il personale dell'istituto comprensivo di San Ci-

pirello mentre domani e sabato toccherà anche agli allievi dell'istituto comprensivo di San Giuseppe Jato. Dal 25 febbraio nei due comuni limitrofi, dove è in vigore la «zona rossa», sono state sospese le attività didattiche in presenza: il ritorno in aula, tranne nuove disposizioni, è previsto per il 15 marzo.

Intanto sulle bacheche di Facebook amici e colleghi ricordano chi è deceduto a causa del Covid: tra loro Casimiro Noto, un capo squadra specialista nautico di 52 anni del comando dei vigili del fuoco di Palermo; a Roccamena il Comune ha comunicato «la scomparsa del nostro concittadino Giuseppe Calamia: ancora una volta questo virus addolora la nostra comunità» e a Marineo, nel giorno della Festa della Donna, l'amministrazione comunale e la Chiesa Nostra Signora di Guadalupe hanno avvisato che è venuta a mancare Adalgisa Calderone «bella, allegra, gioiosa, solare». Per oggi il sindaco di Termini Imerese Maria Terranova ha proclamato il lutto cittadino in onore delle trentadue vittime termi-

tane: ieri si è svolta una messa nel corso della quale sono stati commemorati gli imprenditori Antonino Agnello, morto tre giorni fa di Covid, e il fratello Paolo di 58 anni, stroncato quattro mesi fa dall'infezione. Oggi, infine, si svolgeranno i funerali dei fratelli di Altavilla Milicia, Gaspare e Salvatore Lombardo, portati via dal virus a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. Sul fronte dei nuovi positivi ne sono stati registrati 291 di cui 122 solo a Palermo: un trend tendente al rialzo che rischia di impennarsi in coincidenza con le festività pasquali. «Stiamo monitorando i quartieri cittadini - ha sottolineato il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Renato Costa - per vedere come si stia diffondendo il virus e capire se sia concentrato in alcune aree particolari della città. Ma siamo anche molto preoccupati per i rientri previsti a Pasqua e per l'impatto, in termini di crescita dei contagi, che potranno avere i 62 voli al giorno che arriveranno in aeroporto in quei giorni». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Trabia chiusi tutti gli istituti

● Chiuso le scuole da oggi sino al 24 marzo. L'ordinanza del sindaco di Trabia, Leonardo Ortolano, è mirata all'emergenza Covid. Troppi i casi e sospetti positivi nei plessi scolastici locali. Il Covid nemico subdolo sta iniziando a colpire la fascia dei giovanissimi. Dopo una concertazione tra Comune, Uot di prevenzione di Termini Imerese e la dirigenza scolastica dell'istituto comprensivo Giovanni XXIII, è arrivata ieri a mezzogiorno la decisione da parte del primo cittadino di chiudere i plessi. Sono risultati positivi otto alunni, la maggior parte nella scuola primaria. Sono complessivamente ben più di 30 i ragazzini al di sotto dei tredici anni, in isolamento obbligatorio. Tredici sono in isolamento

fiduciario che fanno parte di due classi, mentre in altre due aule, nelle ultime ore, sono risultati negativi al tampone altri venti studenti. Sei docenti ed un operatore socio assistenziali, invece, sono in isolamento obbligatorio. «Il numero dei casi di contagio all'interno della popolazione scolastica - dice il sindaco - sta registrando un notevole aumento e pertanto è stato necessario chiudere tutti i plessi scolastici compresi quelli della frazione di San Nicola L'Arena». Nelle prossime ore i plessi saranno sanificati, mentre tutti gli studenti seguiranno le lezioni a distanza. Intanto, sono scesi a 28 i positivi in paese dopo che nelle scorse settimane era stato raggiunto quota 52. (*AMA*)

Alessandro Matalone

LA LOTTA AL COVID

Boom di contagi scoppia il caso Palermo stretta alla movida e stop ai mercatini

In Sicilia quasi settecento positivi in più nelle ultime ventiquattr'ore nel capoluogo preoccupano escalation all'Arenella e varianti nelle scuole

di **Giorgio Ruta**

Palermo è sotto osservazione. E in alcuni quartieri, dove i contagi corrono di più, il Comune applica una stretta per frenare la diffusione del virus. Sono 4.952 i casi scoperti nella provincia del capoluogo siciliano dal 16 febbraio. Ieri quasi la metà dei nuovi positivi dell'Isola sono stati riscontrati a Palermo: 291 su 695.

«Purtroppo il contagio non si arresta - osserva il sindaco Leoluca Orlando - anzi a Palermo, e

in particolare in alcune zone, si continua a registrare un preoccupante aumento. Segnale che le misure fin qui adottate non sono ancora sufficienti». Per questo, dopo un vertice in prefettura, è stata preparata una nuova ordinanza che vieta la vendita degli alcolici in qualsiasi negozio - dal supermercato al pub - dopo le 18 e impone la chiusura, fino al 17 marzo, dei mercati nei quartieri Arenella, Partanna, Zen e Sferracavallo e di via Jung. I segnali che arrivano dalla parte ovest della città non lasciano sereni. «Se conti-

nua così serve la zona rossa per la nostra area», osserva il presidente della settima circoscrizione, Giuseppe Fiore.

I quartieri

A preoccupare sono lo Zen, l'Arenella, villaggio Santa Rosalia. Si stimano più di 500 attuali positivi. Ma dalla struttura emergenziale puntualizzano che non c'è ancora un dato preciso. «Abbiamo la percezione netta che la situazione precipita ogni giorno di più», racconta Fiore. Due settimane fa ha scritto al sindaco per avvertirlo che allo



Orlando: "Il contagio non si arresta anzi si continua a registrare un preoccupante aumento. Le misure fin qui adottate non sono sufficienti"

Zen la situazione stava degenerando. Ieri, prima dell'ordinanza, ha inviato un'altra lettera per chiedere provvedimenti più stringenti. «All'Arenella i casi sono in costante aumento - dice ancora Fiore - Se non arrivasse una inversione di tendenza in breve tempo saremmo costretti a chiedere interventi più drastici rispetto a quelli appena prospettati dal sindaco Orlando». C'è aria pesante nella borgata. La morte di due fratelli di 50 e 41 anni ha turbato tutti. «Ma ancora c'è tanta gente che non rispetta le regole, nonstan-



Da piccola e graziosa a imponente e sontuosa affidate a noi la vostra dimora.



ENGEL & VÖLKERS

Engel & Völkers Palermo Mondello
Via Roma 360, Palermo
Tel: +39 091 58 40 02
mail: palermomondello@engelvoelkers.com
www.engelvoelkers.com/it-it/palermomondello/

Engel & Völkers Trapani ed Isole
Via Avvocato G. Palmeri 7, Trapani
Tel: +39 0923 249 81
trapani@engelvoelkers.com
www.engelvoelkers.com/it-it/trapani/



Interventi
Nella foto a sinistra i controlli effettuati in centro a Palermo. A destra tamponi in Fiera



Il punto
Trend in aumento da metà febbraio

1 I casi a Palermo
Sono 4.952 i casi scoperti nella provincia del capoluogo siciliano dal 16 febbraio a ieri. Numeri che testimoniano la continua escalation registrata nelle ultime settimane

2 Le ultime 24 ore
Ieri quasi la metà dei nuovi positivi registrati nell'Isola nelle ultime ventiquattrore ed evidenziati nel bollettino del ministero della Salute sono stati riscontrati a Palermo: 291 su 695

3 I ricoveri
Negli ospedali dell'Isola sono 775 le persone attualmente ricoverate a causa del Coronavirus. Di questi 108 sono al momento ricoverati nei reparti di terapia intensiva

4 La variante inglese
Sono 15 i casi di possibile variante inglese individuati nelle ultime ore nelle scuole di Palermo. L'Asp sta indagando in questo senso per cercare di scovare eventuali altri casi presenti

te le ambulanze arrivano nel quartiere sempre più spesso per prendere nuovi malati» racconta il consigliere di circoscrizione Vincenzo Sandovalli che ha mandato alle autorità competenti una richiesta urgente per chiudere l'istituto comprensivo della zona e avviare le lezioni a distanza. «Sarà scoppiato un focolaio nel quartiere», sospira il consigliere. E probabilmente anche allo Zen. Alla scuola "Sciaccia", che è il termometro di quello che accade nel quartiere, i positivi sono aumentati rapidamente. Tanto che l'Asp

ha dovuto chiedere un controllo maggiore per far rispettare le misure di distanziamento. Anche se non è sempre facile, spesso tante persone si ritrovano a dividere gli stessi spazi.

Variante inglese a scuola
Al plesso "La Masa" di Borgo Vecchio è stato accertato che un bambino della primaria positivo al Covid è stato colpito dalla variante inglese. L'Asp ha prorogato la quarantena per fare i moleculari a chi è entrato in contatto con lo studente. Ma la scuola del quartiere popolare

di Palermo non è l'unica dove è stata accertata la presenza di varianti. «In una settimana abbiamo valutato una quindicina di casi, seguendo tutte le procedure, a iniziare dal tracciamento dei contatti stretti», dice Giulia Duro, responsabile scuole del dipartimento di prevenzione dell'Asp.

Gli ospedali reggono
Negli ospedali del capoluogo siciliano non ci sono numeri da allerta rossa. Ma qualche campanello d'allarme sta suonando. Gli operatori del 118 hanno nota-

to un aumento di chiamate negli ultimi giorni. «Per fortuna in reparto si respira dopo mesi intensi - racconta il direttore di Malattie infettive del Cervello, Massimo Farinella - Da me ci sono 31 posti occupati su 42, non succedeva da molto tempo». Attenzione, non è un invito ad abbassare la guardia. «Tutt'altro. È proprio questo il momento in cui non bisogna rilassarsi. Non ci mettiamo molto a riempire gli ospedali». Nell'Isola sono 775 i ricoverati per Covid, di cui 108 in terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO ŠKODA KODIAQ **S**TECH

UN SUV, INFINITE POSSIBILITÀ.



SPAZIOSO



SICURO



SEMPRE CONNESSO

Con Nuovo ŠKODA KODIAQ **S**TECH hai sempre lo spazio che ti serve, grazie ai suoi 7 posti e l'elevata capacità di carico; con i sistemi di guida assistita, la sicurezza è sempre al primo posto e grazie al sistema di infotainment wireless connected sei sempre connesso, per non lasciare nulla al caso.

Tuo da 199 € al mese
TAN 3,99% - TAEG 4,93%
E in più, Ecoincentivi ŠKODA con rottamazione.



ŠKODA

ŠKODA KODIAQ S-TECH 1.5 TSI 150 CV a € 27.300,00 (chiavi in mano IPT esclusa) in caso di permuta di usato e con contributo delle Concessionarie ŠKODA aderenti. Pacchetto di Manutenzione ŠKODA Service Care Basic 4 anni e/o 60.000km incluso in caso di finanziamento Clever Value. In caso di rottamazione di vettura con data di prima immatricolazione antecedente al 1/1/2011, ulteriori € 1.500,00 di vantaggi con gli Ecoincentivi ŠKODA. Offerta valida fino al 31/03/2021. L'esempio di finanziamento ŠKODA Clever Value è di seguito riportato (esempio numerico riferito al caso senza rottamazione): Anticipo € 6.630,87 - Finanziamento di € 20.969,13 in 35 rate da € 199,00. Interessi € 2.228,71 - TAN 3,99 % fisso - TAEG 4,93 % - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 16.232,84 - Spese istruttoria pratica € 300,00 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 20.969,13 - Spese di incasso rata € 2,25 / mese - costo comunicazioni periodiche € 3,00 - Imposta di bollo/sostitutiva € 52,42 - Importo totale dovuto dal richiedente € 23.334,26. Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie ŠKODA. Salvo approvazione ŠKODA FINANCIAL SERVICES. La vettura raffigurata è indicativa della gamma KODIAQ e può contenere equipaggiamenti opzionali a pagamento. Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 6,9 - 7,6. Dati riferiti a ŠKODA KODIAQ 1.5 TSI 110kW (150 CV) DSG. Emissioni CO2 ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 171,2 - 182,0. Dati riferiti a ŠKODA KODIAQ 2.0 TDI 147kW (200 CV) 4x4 DSG. I valori indicativi relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 sono rilevati dal Costruttore in base a metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151). Eventuali equipaggiamenti aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi ai Concessionari ŠKODA, dove è disponibile gratuitamente presso ogni concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

ŠKODA. Simply Clever.

skoda-auto.it  800-100600   

ŠKODA Financial Services finanzia la vostra ŠKODA

Auto System

Via Acì 6 - Tel 091 206000 Whatsapp: 338 7261023

LA CAMPAGNA

Dalla Rap ai ferrovieri la ressa per i vaccini

Già prenotati 53 mila over 70, oggi via alle dosi agli operatori ecologici
Fra gli insegnanti finora 42 mila iniezioni su una lista di 78 mila persone

di **Claudio Reale**

L'assessore regionale alla Sanità Ruggiero Razza lo descrive come un cambio di strategia: «Adesso si passa al criterio anagrafico». Con l'avvio, oggi stesso, della campagna di vaccinazione per gli over 70 che ha registrato una lista di 53 mila nomi - da ieri infatti si può prenotare anche chi è nato nel 1951 o prima - quella riservata ai servizi essenziali cambia però passo: il canale privilegiato scorrerà accanto a quello garantito agli anziani, con una chiamata che però adesso - a differenza di quanto accaduto per gli insegnanti - è diretta e non passa dalla piattaforma delle Poste.

Ieri, ad esempio, è accaduto così nel mondo della giustizia (avvocati, magistrati, ma anche cancellieri dei tribunali), ma da oggi toccherà anche ai servizi di igiene urbana come Rap.

L'ordine nuovo

L'assessorato, infatti, ha definito con più precisione le categorie cui assegnare priorità: «Oltre a scuola e giustizia - spiega Razza - ne fanno parte i trasporti, e dunque i lavoratori di porti, aeroporti e ferrovie, i servizi di igiene urbana e alcune altre categorie». L'elenco comprende Inps, Inail, Agenzia delle entrate, poi le isole minori e infine - non prima di aprile - i giornalisti (per i quali ieri mattina sono stati chiesti

Il punto Criteri e priorità del calendario

1 Over 70
Parte la vaccinazione per gli over 70: possono prenotarsi online, tramite call center, rivolgendosi al portallettere oppure usando gli sportelli Postamat

2 Le categorie
Ridefinite le categorie prioritarie: giustizia, igiene urbana, trasporti, enti pubblici come Inps, Inail e Agenzie delle Entrate, isole minori e giornalisti

3 Rap
Oggi partono i vaccini di Rap, a Palermo: 200 immunizzazioni al giorno. Obiettivo non fermare la raccolta dei rifiuti: «Ma qualche rallentamento ci sarà»

all'ordine gli elenchi). «A seguire - precisa la dirigente del dipartimento Attività sanitarie Maria Letizia Di Liberti - programmeremo i lavoratori del settore alimentare e del turismo».

L'alternativa pedagogica

La risposta, del resto, è diversa da una categoria all'altra: fra i 138 mila docenti aventi diritto, ad esempio, si sono prenotati in 78 mila e hanno già ricevuto la dose in 42 mila. Boom di no vax? No, secondo i sindacati: «Denunciamo piuttosto la significativa confusione con la quale è stata avviata la campagna di vaccinazione - osservano Adriano Rizza (Flc-Cgil), Francesca Bellia (Cisl), Claudio Parasporo (Uil), Michele Romeo (Snals), e Loredana Lo Re (Gilda) - che in una prima fase ha escluso i dirigenti scolastici e il personale dell'Afam (Alta formazione artistica e musicale) a prescindere dall'età. Per non parlare dei lavoratori fragili che al momento non sanno cosa fare per vaccinarsi». «Io - racconta Ornella Abruzzo - ho gravi problemi respiratori e non posso ricevere AstraZeneca. Vorrei immunizzarmi ma non posso». «Per loro - dice Di Liberti - il turno arriverà quando avremo le dosi».

Coscienza di classe

Massiccia anche la risposta fra gli avvocati, i magistrati e gli operatori dei tribunali, inclusa la Corte dei



conti: le stime preliminari parlano di un'adesione molto vicina al 100 per cento. Così anche nelle partecipate di Palermo, con Rap che per evitare interruzioni del servizio organizzerà i turni - che cominciano oggi alla Fiera del Mediterraneo e dovrebbero concludersi entro la terza settimana del mese - in blocchi di 200 vaccini al giorno: «Cercheremo di vaccinare dei gruppi di personale scelto tra i vari settori per non compromettere nessun servizio, ma è naturale che in questi giorni potrà esserci qualche criticità in città», dice il presidente Giuseppe Norata. A seguire, fra le partecipate palermitane, sarà il turno dell'Amat, che in questi giorni lavora fianco a fianco con il dipartimento regionale alle Attività sanitarie e l'Asp per organizzare il vaccino dei circa 1.200 dipendenti, tra i quali ci sono circa 550 autisti. Anche in questo caso il presidente Michele Cimino e i vertici della socie-

tà stanno raccogliendo le adesioni, sempre su base volontaria, e stanno studiando un piano che metta la città al riparo dai disservizi causati dalle assenze durante la vaccinazione, anche tenendo conto dei possibili effetti collaterali dopo l'iniezione

Passato e presente

Il presente, però, è segnato dall'avvio delle vaccinazioni degli over 70: chi è nato nel 1951 o prima può usare la piattaforma di Poste italiane (raggiungibile all'indirizzo prenotazioni.vaccinocovid.gov.it), il portale regionale www.siciliacoronavirus.it, il numero verde 800.00.99.66 (attivo da lunedì al venerdì dalle 9 alle 18), i 687 sportelli Postamat o rivolgendosi ai portallettere. Anche in questo caso sono escluse le categorie fragili, che dovranno aspettare le prossime forniture di Pfizer e Moderna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte

Il turismo siciliano per ripartire punta su passaporto immunitario e isole minori Covid-free

La prima mossa è di sir Rocco Forte. L'imprenditore italo-britannico ha siglato un accordo con i sindacati perché Villa Igea riapra da maggio e adesso il mondo del turismo guarda a una primavera di ripartenza: la condizione è però che dopo le restrizioni in arrivo si riaprano i confini delle regioni e che subito dopo si dia il via libera europeo al passaporto vaccinale. Ipotesi al momento puramente astratte, ma che poggiano i piedi su un'evidenza: albergatori, tour operator, fornitori di servizi come il noleggio nautico e persino ristoratori iniziano già a ricevere decine di prenotazioni dall'estero. «Il problema - avvisa il tour operator palermitano Dario Ferrante - è che nel frattempo altri Paesi come la Grecia stanno facendo un marketing aggressivo, vaccinando categorie strategiche per la ripartenza come albergatori o residenti delle piccole isole».

Così, in queste ore, è arrivato un segnale dalla politica: l'assessore regionale al Turismo Manlio Messina ha chiesto al collega con la delega alla Sanità Ruggiero Razza di inserire gli operatori del settore fra le categorie essenziali. «Il punto - ragiona però Francesco Saitta, che si occupa di noleggio di imbarcazioni di lusso a Riposto - è che la clientela cerca ambiti covid-free come Israele o la Grecia. Da noi invece propagandiamo la nostra insicu-



rezza». Una proposta, in queste settimane, ha preso piede: l'idea, lanciata dal sindaco di Favignana Francesco Forgiione, di vaccinare in massa i residenti delle isole minori per creare ambienti favorevoli al turismo da cui ripartire. «Potrebbe essere una strategia - dice il pa-

lermitano Ferrante - perché quello a cui stiamo assistendo è un picco di prenotazioni verso Grecia e Canarie».

Serve però anche il via libera al passaporto vaccinale, cioè alla possibilità di viaggiare per chi è immunizzato. Perché il grosso del turi-

simo arriva dall'estero: «Io - racconta Dorian Ribaud, che gestisce l'Osteria Ballarò, a Palermo - ho ricevuto prenotazioni da Usa, Brasile, Francia, Germania e resto dell'Italia. Adesso è il momento di scommettere sulla primavera». E se lo stesso è accaduto a Ferrante, che

ha ricevuto contatti da Polonia, Germania e Stati Uniti, e Saitta, che invece riceve molte richieste dal Nord America, dove le vaccinazioni vanno molto velocemente, il mercato già si prepara: oltre a Villa Igea stanno per tornare in pista il Palladium di Campofelice di Roccella e il Four Season di Taormina, che dopo il restyling accetta le prenotazioni nell'ex San Domenico a partire dal primo luglio. Sempre a Taormina Timeo subisce un piccolo slittamento, ma conferma la ripartenza fissata per le prossime settimane: la riapertura arriverà il 16 aprile. Imminente, a Palermo, anche il ritorno del Grand Hotel delle Palme, acquisito dal fondo Algebris, mentre a Sciacca ancora Rocco Forte ha inaugurato 20 ville extra lusso al Verdura Resort.

Così, adesso, gli operatori sperano nel rilancio di un settore che prima della pandemia valeva il 6 per cento del Pil siciliano. «Adesso - prosegue Ribaud - ci chiedono nuovi sacrifici. Li facciamo soffrendo, ma almeno vogliamo una prospettiva: la speranza è che da maggio, dopo le vaccinazioni e la nuova serrata, si possa tornare ad aprire i ristoranti anche di sera». Per una ripartenza su cui i big già scommettono. A patto di rispettare le giuste condizioni. Prima di tutto condizioni politiche. - **c.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

◀ Prenotazioni

Sono molte le strutture ricettive in Sicilia che puntano tutto sulla ripartenza per la prossima stagione turistica dopo la crisi per la pandemia

La nonna

Le videochiamate per dire ai nipoti vi voglio bene

Lo scorso marzo è riuscita a lasciare Amsterdam pochi giorni prima del lockdown. Era lì per fare visita alla nipotina Dalila che da quel momento non avrebbe più rivisto fino a ottobre. «È stato un fulmine a ciel sereno che da un giorno all'altro mi ha privato dell'affetto dei miei nipoti. Siamo praticamente scappati da Amsterdam e per un pelo siamo riusciti a rientrare a Palermo prima che chiudessero i confini», dice Anna Maria Molino di 68 anni. I nipoti sono due: Luca di 10 anni che vive in Germania e Dalila di 2 che sta in Olanda. «La vita è diventata un



Anna Maria Molino 68 anni ha due nipoti

susseguirsi di videochiamate per raccontarsi la giornata, per dirsi "ti voglio bene", è stata molto dura fra la paura di ammalarsi e i figli e i nipoti lontani. Un vuoto davvero triste». Da marzo, Molino, ha rivisto i nipoti per la prima volta soltanto

lo scorso ottobre. E Luca da allora non l'ha più rivisto, neppure a Natale. «Per fortuna adesso ho qui almeno Dalila - dice Molino - Mia figlia e mio genero sono riusciti a ottenere lo smartworking e hanno deciso di trasferirsi a Palermo da qualche mese. Certo un nipote è sempre lontano e mi manca tantissimo, soprattutto perché non so quando potremo rivederci». La speranza di Molino è tutta nel vaccino. «Speriamo davvero che vaccinandoci tutti le cose possano cambiare. Perché l'andamento dei contagi resta preoccupante, soprattutto per le persone della mia età».

La studentessa

Tutto il mio mondo nello schermo di un computer

Da un giorno all'altro non ha più visto i suoi amici e il suo ragazzo dell'epoca e si è ritrovata da sola in una stanza a fissare lo schermo del computer. All'improvviso lì c'era tutto il suo mondo: la scuola, gli amici, il divertimento. Tutto virtuale. Silvia Noto, 16 anni, studentessa del liceo linguistico "De Cosmi", ricorda bene il giorno di un anno fa quando la sua vita di adolescente si è fermata. «Ero triste, non capivo cosa stesse accadendo. Sentivo soltanto di essere appesa a un filo, e di certo non pensavo che tutto questo sarebbe durato un anno», dice la



Silvia Noto 16 anni, studentessa

ragazza. La didattica a distanza da un giorno all'altro è diventata pane quotidiano, l'unico e nuovo modo di studiare fra mille difficoltà. «I miei compagni che per due anni avevo abbracciato e con cui

avevo riso erano lontani da me», dice la ragazza. «La pandemia mi ha tolto tanto, mi ha privato di un pezzo della mia adolescenza, la possibilità di fare nuove amicizie, ma mi ha insegnato anche molto: a capire, per esempio, quali sono le cose più importanti, a tutelare gli affetti. Per fortuna nessuno dei miei cari è stato colpito dal Covid in questo anno, mentre tanta gente è morta, mi sento molto fortunata». Per il futuro ha deciso di non perdere più neppure un'occasione per uscire quando sarà possibile. «Non rinuncerò più a nulla, adesso spero solo di essere forte abbastanza per tenere duro per il tempo che servirà fino alla fine della pandemia», dice Noto.



Una immagini di piazza Politeama a Palermo scattata un anno fa durante il lockdown

IL DOSSIER

Un anno dopo storie dal lockdown

di **Claudia Brunetto**

L'11 marzo di un anno fa scattava il lockdown. Si fermava tutto da un giorno all'altro con il decreto "Io resto a casa". Scuole chiuse e studenti in didattica a distanza, bar e ristoranti sbarrati, legami familiari spezzati. Attoniti di fronte a un'emergenza che ha colto impreparati. Parola d'ordine: riorganizzarsi per sopravvivere. Lo hanno fatto le scuole che non sapevano come poter continuare a garantire il diritto allo studio ai bambini e ai ragazzi. Hanno potenziato la rete Internet, hanno dato in comodato d'uso tablet e computer, si sono "informatizzate" per forza. E ci sono voluti mesi per mettersi al passo. «Mai come quest'anno la scuola ha dato prova di grande coraggio - dicono i dirigenti scolastici - Siamo stati sempre pronti a cambiare piano, a rinnovarci».

E non soltanto loro. I titolari di bar e ristoranti hanno cominciato a contare i danni per i mancati incassi e a rincorrere la cassa integrazione sempre in arrivo con ritardo. Le proteste si sono alternate alla rassegnazione e alla richieste di aiuto. Fra gli anziani e i bambini si è alzato un muro di paura e silenzi. I nonni hanno dovuto imparare a usare i social e le chat di WhatsApp per restare in contatto

Marzo 2020
il decreto "Io resto a casa" chiudeva le città e relegava tutti nelle abitazioni
Ecco il racconto di quei giorni

con figli e nipoti lontani anche se nella stessa città.

Le feste come il Natale sono state segnate dalla solitudine. La vita di tutti i giorni è cambiata. E a Palermo con in tante altre città della Sicilia la solidarietà è diventata pane quotidiano. Nelle sedi Caritas la coda all'ora dei pasti era sempre più lunga. Stop alle mense, ma pranzo al sacco per evitare i contagi. I lontani hanno risposto a centinaia di chiamate al giorno con richieste d'aiuto. Pacchi e buoni spesa sono arrivate alle famiglie in difficoltà, sempre più numerose. E i quartieri si sono dati da fare senza attendere aiuti dall'alto. Associazioni e comitati di cittadini hanno fatto rete per aiutare le persone in difficoltà.

Nessuno è rimasto indietro. I mercati hanno chiuso e i commercianti in quartieri come l'Albergheria a Palermo si sono trasformati in volontari per la distribuzione della spesa. Quello che non si poteva fare dal vivo si faceva a distanza. Tanti commercianti sono stati costretti a chiedere aiuto. Non soltanto per i pasti, ma anche per affrontare le spese di affitto dei locali e delle bollette. Alcuni hanno chiuso e non hanno più riaperto, altri hanno cambiato pelle, altri ancora si sono adattati a ogni spiraglio dettato dalla pandemia.

L'imprenditore

La corsa al locale per staccare la spina del frigo

Non conta più le volte in cui in questo anno segnato dal Covid è stato costretto a reinventarsi. Pronto a ripartire al primo spiraglio e costretto a fermarsi di nuovo di fronte all'impennata dei contagi. L'ultima serata normale, un anno fa, è stata la festa nel suo locale per il quarantesimo di un amico. «La sera prima una torta e una bottiglia stappata a mezzanotte con una tavolata di amici, il giorno dopo di corsa al locale per spegnere i frigoriferi e staccare l'impianto elettrico», dice Salvatore Spina, 39 anni, proprietario del locale "Spina" di piazzetta della Messinese in centro storico.



Salvatore Spina, 39 anni, del locale Spina

«Mi ricordo il giorno in cui tutto si è fermato - dice Spina - All'inizio pensavo che sarebbe durato poco, la vedevo come una cosa ancora lontanissima da me e dalla mia vita. Ero smarrito. Poi ho capito che mi riguardava, invece, che riguardava tutti noi e mi sono chiuso in

casa». In questo anno, tante volte si è seduto a riflettere per trovare una soluzione, una strategia per sopravvivere. «Ho provato a trovare una strada - dice Spina - Adesso apro alle 10 del mattino e chiudo alle 18. Niente più brindisi a mezzanotte, sembra una vita fa. Per noi imprenditori è stata durissima e ancora lo è, lasciati completamente soli dallo Stato e pieni di responsabilità, come quella degli assembramenti davanti ai locali. Il futuro è incerto, ma voglio avere fiducia. Spero solo che questa pandemia possa diventare un lontano ricordo per l'umanità. Intanto, però, questo anno privati della normalità pesa più che mai».

Il barman

Che bei tempi quando si chiudeva alle due di notte

La vita notturna che caratterizza il suo lavoro è ormai il ricordo di un'epoca lontana. Prima del Covid era alla sua postazione dietro al bancone alle 18 per finire alle 2 del mattino preparando gli ultimi cocktail. Adesso, e ha già del miracoloso, inizia la mattina per finire al massimo alle 18. «Ormai preparo solo spritz - dice Alessio Gioia, 40 anni, barman del bistrot "Ferramenta" di piazza Meli - Drink da aperitivo, insomma. Tutto è cambiato. L'anno scorso l'ultimo weekend in cui abbiamo lavorato è stato quello dell'8 marzo, poi abbiamo dovuto chiudere. Eravamo al locale



Alessio Gioia, 40 anni, del Ferramenta

quando è arrivata la notizia. Non sapevamo cosa aspettarci». In questo anno di Covid, a parte la parentesi estiva, il lavoro si è fermato. Mesi di cassa integrazione e di sacrifici, attendendo le regole dei nuovi dpcm. «Il mio lavoro senza

contatto con il pubblico è diventato un'altra cosa - dice Gioia - è un lavoro meccanico, ci arrivano le comande ed eseguiamo. E si tratta sempre di cocktail classici, perché non c'è più modo di parlare al bancone con il cliente, di conoscere i suoi gusti, di consigliare di provare qualcosa di nuovo. Tutto questo manca e chissà quando potrà tornare, come la vita notturna del resto. Il Covid ha cambiato tutto, ha cambiato il mio lavoro, ma ci ha portato via tantissime altre cose importanti. Quello che spero dopo un anno così difficile è di poter tornare presto al mio lavoro di un tempo, al contatto con le persone. Questo è quello che manca di più».

Le due città divise dai monopattini boom di noleggi e di vandalismi

Il video dei ragazzini che distruggono un mezzo a mazzate simboleggia un accanimento in alcuni quartieri a cui fa fronte un alto numero di utilizzi. L'azienda Bird: "Palermo dà grandi riscontri". Ma i furti sono tanti

di **Tullio Filippone**

C'è una città che viaggia sui monopattini elettrici, abbandona la voglia irredimibile di auto con risposte da record e un'altra Palermo, spesso gang di ragazzini delle borgate, che ruba o distrugge i mezzi in pieno giorno. È il lato oscuro della giocosa invasione di 1.600 monopattini, che presto saranno 2.800 con sette aziende autorizzate: dopo dieci giorni, Bird lamenta la sparizione di 25 mezzi, per cui ha presentato denuncia alla polizia mentre Bit Mobility ha dovuto sospendere il servizio a Settecanoli. Ovunque sono spuntate immagini di monopattini con i quadri elettrici sabotati, un paio gettati nei cassonetti dei rifiuti, un altro con l'asse portante spezzato.

Ma la fotografia più eloquente di quella minoranza di città nemica del mezzo che sta rivoluzionando la mobilità del mondo, è racchiusa in un video che immortalava un gruppo di ragazzini, probabilmente minorenni, che prendono a mazzate un monopattino di Bit Mobility nel campetto di quartiere dell'Albergheria e poi tentano



▲ Il parcheggio In città sono disponibili 1600 monopattini

di bruciarlo. «Ci sono stati episodi simili in altre città, ma colpisce che sia avvenuto in pieno giorno - dice Matteo Francione, manager di Bit Mobility - Subiamo 3-4 tentativi di furto al giorno, ma abbiamo recuperato tutti i mezzi tranne due, uno dei quali nei pressi dello Zen». Un mezzo, il manager della società veronese lo ha recuperato

di persona lunedì scorso: «Si trovava in casa di due persone anziane del centro storico, lo avevano preso in buona fede perché non sanno come funziona un mezzo che rappresenta una novità assoluta - dice Francione - Abbiamo apprezzato però l'aiuto del quartiere, il sostegno e la riposta della città che ha ottimi numeri».

È l'equazione "più traffico più fame di mobilità sostenibile", la formula che ha convinto le aziende a puntare su Palermo, tanto che ieri mattina è arrivata anche la big californiana Lime. «Siamo molto soddisfatti di Palermo, perché stiamo avendo dei grandi riscontri sui noleggi: per fare un esempio, ci sono utenti che fanno 5-6 noleggi la set-

timana e non solo nel weekend, segno che il mezzo viene utilizzato per spostamenti quotidiani come il lavoro», dice Cristina Donofrio, manager di Bird Italia. La compagnia che fa capo all'azienda americana di Santa Monica, però, deve recuperare ben 25 monopattini su 400. Senza contare il vandalismo.

Il primo caso lo ha denunciato il consigliere Francesco Bertolino, che ha segnalato un monopattino Bird con il quadro elettrico spaccato in via Calderai. «La grande sfida è far capire a tutti che della rivoluzione dei monopattini ne beneficia l'intera città. Purtroppo questi atti di vandalismo da condannare e denunciare sono la spia di un grande disagio sociale», dice Bertolino.

È fiducioso l'assessore alla Mobilità Giusto Catania, che ha stigmatizzato gli atti di vandalismo: «Purtroppo, quando arriva un elemento di novità subentrano alcuni comportamenti di devianza giovanile che vanno condannati e puniti, ma il fatto positivo, che si evince anche all'Albergheria, è che questi atti sono denunciati dalla città che vuole i monopattini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE QUEST'ANNO PUOI AVERE GLI INCENTIVI SUL TUO INVESTIMENTO PUBBLICITARIO DA PARTE DELLO STATO.

RICORDATI PERÒ CHE LA PRENOTAZIONE HA UNA SCADENZA.



BONUS FINO AL 50% E AL 75% SULL'INVESTIMENTO ANNO 2021

Manca davvero poco tempo! Le aziende che acquisteranno pubblicità su quotidiani e periodici - anche in formato digitale - potranno avere fino al 50% di detrazione grazie alle agevolazioni del Decreto Rilancio da calcolarsi sull'intero investimento fatto durante tutto il 2021. Mentre se investiranno su emittenti radio e tv locali potranno arrivare addirittura



A. MANZONI & C. S.p.A.

al 75%, ma solo sulla parte incrementale e a condizione che l'investimento sia superiore almeno dell'1% rispetto all'anno precedente. Il contributo statale in forma di credito d'imposta però va prenotato entro e non oltre il 31 marzo 2021. Se vuoi saperne di più, contattaci. Ti aiuteremo a trasformare questa scadenza in una opportunità per il tuo business.

Informati subito: la tua filiale di zona ti aspetta. Publicita@manzoni.it

di **Alessandra Ziniti**

ROMA - L'Italia tutta in rosso nei weekend non sembra raccogliere più grandi consensi. «È solo una delle ipotesi, ma francamente non so se sarà quella definitiva», dice il ministro della Salute Speranza. Piuttosto una chiusura mirata durante la settimana di Pasqua, festivi e prefestivi, come avvenne a Natale, e soprattutto criteri più stringenti per l'ingresso automatico in zona rossa: quei 250 casi settimanali ogni 100.000 abitanti che - con l'attuale quadro - significherebbe blindare da 28 a 30 milioni di cittadini. Nove regioni e due Province autonome, mezza Italia.

Il governo rimanda di 48 ore la decisione sulle nuove misure che dovrebbero essere adottate domani in Consiglio dei ministri e comunque

Il Cts subirà un ridimensionamento dei suoi componenti entro fine mese

non entreranno in vigore prima della prossima settimana. Draghi vuole valutare le proposte dei tecnici del Cts (che dovrebbe essere dimezzato nei suoi componenti entro la fine del mese) alla luce dei dati sui contagi aggiornati, quelli relativi alla prima settimana di marzo che l'Istituto superiore di sanità avrà a disposizione oggi insieme al dato sull'Rt nazionale relativo al periodo 24 febbraio-7 marzo. «Le decisioni che vogliamo assumere devono essere sostenute dai dati più recenti. Credo giusto che vengano introdotte misure più rigorose ma proporzionali che ci consentano di affrontare le prossime settimane», spiega Speranza. Ma l'orientamento prevalente ieri in cabina di regia, dopo un'ora e mezza di confronto che ha confermato le diverse impostazioni tra le due anime del governo, sembra quello di insistere sulle chiusure localizzate e non adottare nuove restrizioni uguali su tutto il territorio nazionale. Nessun lockdown generalizzato.

Le Regioni accelerano

I governatori, che saranno consultati oggi, non aspettano. E quelli delle regioni più in crisi, Puglia e Campania, adottano nuove misure immediate: De Luca chiude parchi, ville e lungomare in tutta la regione, Emiliano vieta lo stazionamento nei luoghi pubblici, l'asporto di bevande dopo le 18 nei giorni festivi e prefestivi (a Bari tutti i giorni) e chiude le scuole nelle province di Taranto e Bari dove il sindaco De Caro anticipa pure la serrata di negozi e centri commerciali alle 19.

Le nuove zone rosse

Il criterio dell'ingresso automatico in zona rossa a 250 casi settimanali ogni 100.000 abitanti (già suggerito dal Cts senza fortuna la scorsa settimana) dovrebbe questa volta passare portando automaticamente con sé la chiusura, nei territori più in crisi, non solo delle scuole ma anche di negozi e centri commerciali co-



Trenta milioni di italiani verso la zona rossa

Tutto chiuso a Pasqua

Domani le misure al Cdm. Lockdown automatici dove i contagi superano i 250 casi a settimana ogni 100mila abitanti. Regole più rigide per le fasce gialle e arancioni. Puglia e Campania si blindano

I provvedimenti allo studio
Come a Natale, feste in casa



In rosso con 250 casi

Prevedendo questa soglia, ritenuta dai tecnici ad altissimo rischio, mezza Italia finirebbe in lockdown. Sono undici le regioni che hanno tale incidenza di contagi settimanale ogni 100.000 abitanti



Weekend in casa

È una delle ipotesi sul tavolo ma non raccoglie più molti consensi quella di prevedere la chiusura di bar, ristoranti e negozi in tutta Italia, anche nelle regioni con meno restrizioni.



Pasqua blindata

Si fa strada l'ipotesi di riproporre il modello risultato efficace a Natale: tutto chiuso, bar, ristoranti e negozi e spostamenti vietati dalla vigilia di Pasqua a Pasquetta compresa,



Scuole chiuse

Parte del governo resiste ma l'avanzare del contagio tra i più giovani ripropone con forza l'ipotesi di rinunciare alla didattica in presenza alle Superiori anche nelle zone arancioni.



Parchi chiusi, vietato stazionare in strada

Sono alcune delle ulteriori restrizioni ipotizzate per evitare assembramenti nelle zone gialle dove bar e ristoranti sono aperti. Alcuni governatori hanno già emesso ordinanze locali.

me sollecitato dai ministri Bianchi e Gelmini. E lockdown severi localizzati dove dovessero svilupparsi focolai di nuove varianti. Dagli ultimi dati disponibili, a trovarsi nelle condizioni di diventare rosse sarebbero Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, le province di Trento e Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Marche e Campania (che si è messa in rosso da sola come l'Alto Adige).

Nelle zone rosse potrebbero essere ulteriormente strette le maglie sui movimenti delle persone così come avvenuto durante il primo lockdown, ad esempio chiudendo parchi, ville, giardini e limitando l'attività motoria e sportiva nei pressi della propria abitazione per evitare che, chiusi negozi, bar e ristoranti la gente si riversi nei luoghi di ritrovo dando vita a pericolosi assembramenti.

Scuole chiuse in arancione

L'aumento dei contagi tra le fasce di giovanissimi ripropone l'ipotesi di un'altra misura dolorosa, come la rinuncia alla didattica in presenza alle scuole superiori anche in zona arancione, naturalmente dove i contagi sono sotto la soglia dei 250 casi settimanali ogni 100.000 abitanti. Indicazione che vede contraria parte del governo ma già scelta in auto-

nomia da diversi governatori persino di Regioni ancora in giallo, dalla Puglia alla Liguria, che sono già tornati alla Dad per gli alunni delle scuole superiori.

Stretta anche in giallo

Si cerca anche il modo di limitare il più possibile spostamenti e contatti anche nelle zone gialle. L'obiettivo di evitare assembramenti e occasio-

L'attesa per i nuovi numeri sul Covid dell'Istituto superiore di sanità

ni di socializzazione tra persone non conviventi potrebbe passare dal divieto assoluto di asporto di bevande dopo le 18 alla chiusura dei luoghi di ritrovo ma anche dalla revoca della possibilità di andare (in due) a trovare a casa amici e parenti. Resta sul tavolo anche la proposta di anticipare il coprifuoco alle 20.

IL RETROSCENA

Sicurezza, ristoranti e vaccini i pilastri dell'agenda Draghi "Questo è l'ultimo sforzo"

Nel corso del vertice a Palazzo Chigi il premier supera i dubbi di Salvini e Iv "Bisogna mettere al sicuro il Paese" Ma evita il ricorso a interventi generalizzati

di Tommaso Ciriaco e Carmelo Lopapa

ROMA - «Mettiamo in sicurezza il Paese», dice Mario Draghi durante la riunione della cabina di regia a Palazzo Chigi. Lo ripeterà domani a Fiumicino, visitando un hub vaccinale. Spiegherà così, agli italiani, il senso del decreto. Le nuove restrizioni. L'inevitabile ultimo «sforzo» da qui a Pasqua, che è anche «sacrificio» necessario per la riscossa. E infatti accompagnerà l'appello con tre messaggi, che ritiene indissolubilmente legati: sicurezza sanitaria, ristoranti per la ripartenza, vaccini per tornare a correre.

Sono i pilastri del progetto del premier. L'unica strada, sostiene, per sconfiggere la pandemia. Ma anche il tentativo di far digerire la stretta. E quindi, assieme alle nuove regole - che saranno contenute in un decreto o, forse, in un disegno di legge con corsia preferenziale in Parlamento - saranno liberati diversi miliardi destinati al "dl sostegno" che il premier intende varare la prossima settimana. L'altro tassello, ricorda ai capidelegazione, è il piano vaccinale che sarà presentato a breve dal commissario straordinario.

Ricevendo a Palazzo Chigi le forze di maggioranza, i vertici del Cts, il commissario straordinario e la Protezione civile, Draghi siede accanto ai suoi più stretti collaboratori. C'è il sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli, il capo di gabinetto Antonio Funicello e il segretario generale Roberto Chieppa. Scelta inedita, che segna la voglia di difendere una linea costruita autonomamente, senza lasciarsi condizionare dalle pulsioni aperturiste di Matteo Salvini.

Certo, il punto di partenza dei ragionamenti del premier è che in questo momento i numeri non giustificano un lockdown nazionale. L'approccio alle restrizioni, allora, resta regionale. Ma è questa, forse, l'unica concessione alla linea del leader leghista, che nel frattempo incontra i governatori del Carroccio in videoconferenza e si oppone a misure generalizzate. Nella riunione, però, Draghi sposa sostanzialmente la linea dura. E lo fa mentre le forze politiche si dividono.

La Lega - sostenuta anche da Italia Viva - chiede di evitare un ulteriore giro di vite nei parametri che fissano le fasce a colori. Gli "aperturisti", però, si scontrano con la realtà dei numeri. Di quelli analizzati durante il summit e, soprattutto, di quelli del monitoraggio che arriverà nelle prossime ore e che fotograferà una realtà del contagio che va peggiorando. Draghi propone allora di attendere quei dati. E sposa nel frattempo la regola - suggerita dal Cts - che impone zone rosse per 250 positivi ogni 100 mila abitanti.

È la svolta. Significa che mezza Italia finirà in zona rossa con le prossime ordinanze. Ma non basta. Il dibattito si accende anche attorno all'idea di modificare altri parametri, in modo da spingere le zone gialle a diventare - tutte o quasi - arancioni. Significa imporre un approccio più severo (e oggettivo, e rigoro-

so). Evitando, ad esempio, che un deficit nel numero dei tamponi e una debolezza nel sistema del tracciamento consenta ad alcuni territori di restare in giallo, non mostrando la reale gravità del contagio regionale.

Sul punto, la Lega prova a resistere. Italia Viva pure. Giancarlo Giorgetti non fa le barricate, ma spiega di preferire gli attuali parametri già in vigore. Alla fine accetta la "regola dei 250" per le zone rosse, ma prova a opporsi all'ipotesi di una stretta anche per le aree gialle. L'obiettivo è facilmente spiegabile: Salvini preferirebbe evitare la chiusura di bar e ristoranti anche a pranzo, come previsto dal regime arancione.

Anche l'idea dei week end in rosso diventa oggetto di contesa. Se quello di Pasqua sembra destinato al lockdown totale, sugli altri non c'è unanimità nell'esecutivo. Forza Italia chiede di valutare l'opzione, altri presenti restano freddi. Il ministro della Salute, dal canto suo, chiede interventi netti, e ripropone anche una zona rossa nazionale di qualche settimana. Alla fine, Draghi sceglie di conservare l'approc-



◀ **Premier** Mario Draghi ha riunito ieri a Palazzo Chigi la cabina di regia per un esame preliminare delle misure anti Covid

Una strategia organica che il capo del governo spiegherà domani

cio regionale all'emergenza. Ma lo fa sostenendo un meccanismo che porta comunque al medesimo risultato. Posizionandosi, di fatto, su una linea lontana dagli "aperturisti".

Inasprendo i criteri per le zone rosse, infatti, l'Italia si tingerà di rosso e arancione. Finiranno in lockdown, con ogni probabilità, Lombardia e Piemonte, Emilia Romagna e Campania. In tutto, si calcola che entreranno in zona rossa tra i 28 e i 30 milioni di italiani. Per questo, il presidente del Consiglio tiene moltissimo anche alla seconda parte del ragionamento. I vaccini, in particolare, diventano ossigeno da offrire a un Paese stanco di resistere. Compito di Figliuolo nelle prossime ore, inoltre, sarà quello di ottenere dalle società farmaceutiche dati sicuri sulle dosi di aprile e, possibilmente, di maggio, in modo da indicare un percorso certo per la campagna di vaccinazione di massa. Dai cinquestelle, infine, Draghi si aspetta compattezza per approvare in fretta il decreto sostegno, in modo da assicurare in tempi brevi ristori e congedi parentali. «Non c'è un'emergenza sanitaria e una socio-economica - continua a ripetere l'ex banchiere centrale - Sono strettamente legate e vanno affrontate insieme». Il premier ne potrebbe discutere nuovamente oggi con le forze di maggioranza, visto che non è esclusa una nuova cabina di regia.



Zona rossa

Un barista abbassa la saracinesca del suo locale a Bollate. Metà Paese rischia la zona rossa

Il bollettino
Più casi e più ricoveri

22.409

I contagi
Ieri riscontrati 22.409 casi. Il tasso di positività risale al 6,2 per cento. I tamponi sono stati 361.040.

332

I decessi
Il numero dei morti per Covid sale così a 100.811.

22.882

Ricoveri
Ieri nei reparti ordinari ricoverate altre 489 persone, per un totale di 22.882 malati.

2.827

Terapie intensive
Altri 71 ingressi nelle terapie intensive, che risultano così occupate al 31 per cento, siamo oltre la soglia critica

143.792

Vaccini
Le dosi di vaccino somministrate ieri. Dato aggiornato alle 18.30.



Letta, ultimi ostacoli nel Pd Un congresso per rifare tutto

L'ex premier si prepara a guidare il partito: "Ho i dem nel cuore". Però chiede 48 ore prima di accettare. Gli ex renziani, divisi, nicchiano. Zingaretti e i suoi pronti a lanciarlo comunque. Via libera di Bonaccini

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Chiede soltanto una cosa, Enrico Letta. D'esser messo nelle condizioni di fare il meglio, per il Pd e il Paese. Di non ritrovarsi, dopo aver fatto una scelta di vita tanto radicale, alla guida di un partito in guerra, pronto a impallinarlo alla prima curva. Perciò «avrò bisogno di 48 ore per riflettere bene. E poi decidere», ha twittato ieri alle 11 del mattino. Premettendo però di avere «il Pd nel cuore». Davvero colpito dalla «quantità di messaggi di incoraggiamento che sto ricevendo» e che «toccano le corde più profonde», senza tuttavia nascondere quanto «questa inattesa accelerazione» lo abbia colto «alla sprovvista». Parole ripetute ai tanti con cui si è confrontato: gli ex ministri Provenzano e Amendola, suoi amici da molto tempo, il padre nobile Romano Prodi, che lui sente regolarmente.

Due giorni necessari per capire quale schema prevarrà fra le varie correnti dem, alcune rimaste completamente spiazzate dal jolly calato a sorpresa dal trio Zingaretti-Franceschini-Orlando. Se un segretario-yogurt, eletto con una data di scadenza a breve, quella di un congresso con primarie da tenere subito dopo le amministrative, come vogliono gli ex renziani di Base riformista, incontrando de-



rò l'opposizione di Stefano Bonaccini: «Letta è una personalità autorevole e adeguata. Apriamo insieme una nuova fase costituente», ha esortato in serata il governatore emiliano. Oppure un leader con «pieni poteri», non un semplice traghettatore, che resti in carica sino alla fine del mandato, nel 2023, e fortemente legittimato da un voto ampio dell'assemblea nazionale in programma domenica.

È quest'ultimo lo scenario prospettato da Zingaretti martedì sera, nella lunga telefonata con cui il segretario uscente ha garantito a Letta il sostegno incondizionato della «sua» maggioranza. Che nel parlamentino dem conta 774 delegati su circa millecento, mentre gli ex renziani di Guerini e Lotti sono appena 64 e quelli di Orfini soltanto 10. Un numero troppo esiguo per ostacolarne l'incoronazione. Certo, bisognerà vedere cosa faranno i 150 che, al netto di Base riformista, alle ultime Primarie sostennero Martina e sembrano divisi: Graziano Delrio più incerto, tanto da spingere la candidatura alternativa di Debora Serracchiani; Matteo Mauri invece sparato nell'appoggio all'ex presidente del Consiglio. Mentre i 115 di Anna Ascani sul sì non hanno dubbi.

Anche a questo è servita la prima giornata di riflessione imposta da Letta: a tastare il terreno, verificare le posizioni in campo. Con la maggioranza pronta a blindare

l'ex premier e le minoranze a mettere in atto azioni di disturbo, che al Nazareno non esitano a definire «di sabotaggio». Così vengono lette sia la richiesta di un leader a

tempo, sia le perplessità sul voto da remoto che non offrirebbe «sufficienti garanzie di sicurezza».

Manovre che Zingaretti, Franceschini e Orlando intendono sventare a ogni costo. Con una mossa, decisa in un summit ristretto a tarda sera, per obbligare tutti a scoprire le carte: avanzare ufficialmente la candidatura di Letta per sapere chi ci sta e chi no. Senza altri tatticismi, né compromessi al ribasso. Scommettendo, anche, sulla spaccatura di Base riformista.

Il pezzo più vicino a Guerini, da Renzi ribattezzato «Arnaldo» come Forlani, vorrebbe trattare per evitare di restare tagliato fuori dai futuri assetti di vertice; l'ala più movimentista di Lotti, che con Letta non ha mai avuto buoni rapporti, spinge invece per la guerriglia. Proseguita ieri, per bocca di Andrea Romano e Andrea Marcucci, tornati a invocare «un congresso che coinvolga la gente». Incontrando il muro degli zingarettiani. «Con Letta avremo subito un segretario autorevole, nel pieno delle sue funzioni, proposto dalla maggioranza», dice al mattino l'ex coordinatore Nicola Oddati. «Con lui il Pd può rigenerarsi e tornare a essere il punto di riferimento dei progressisti, superando le pastoie di correnti autoreferenziali», rincara Pietro Bussolati. Formulando il medesimo auspicio consegnato da Zingaretti ai suoi: «Mi auguro che la ricreazione sia finita, che il nuovo segretario venga sostenuto da tutti e non si tentino tristi operazioni mediatiche per logorarlo». Il governatore del Lazio su questo è fiducioso: «Con Enrico condividiamo la stessa linea politica, lui riuscirà a fare quel congresso tematico sull'identità del partito che a me non è stato consentito».

In pole
L'ex premier Enrico Letta è in pole per diventare il nuovo segretario del Pd dopo Zingaretti

Il caso

Da "vergogna" a "tossico" le parole della sinistra tafazziana

di **Stefano Bartezzaghi**



▲ Dimissionario
Nicola Zingaretti ha detto di vergognarsi dei vertici del partito

Quando Aldo, Giovanni e Giacomo misero in scena il supereroe celebre per le sue bottigliate scrotali, corale fu non solo la risata ma anche l'agnizione: Tafazzi è la Sinistra. Ne scandiscono la storia fratricida, patricida, baruffe, congiure, piagnistei, polveri e altari per Napoleoni effimeri e spesso di scarsa o nulla gloria.

La sardina che oggi dice che il Partito Democratico è «tossico», l'ex-portavoce ex-alleato che dice che all'interno vi sono «cancri da estirpare» e l'ex-leader ex-alleato che evoca il Conte Ugolino infrangono tutti le norme di quel fair play – del resto già fortemente desueto – per cui le beghe interne agli altri partiti non si commentano. Ma perché si sono sentiti legittimati a farlo? Un segretario dimissionario si era appena, e pubblicamente, vergognato del partito da lui guidato sino a quel momento, ed è stato come se Ulisse in persona avesse sturato l'otre dei venti di Eolo e indetto così il prossimo naufragio, la prossima dispersione.

Quando nacque, un anagramma del «Partito Democratico» lo designava come «accordo per ottimati». Allora si dubitò della pertinenza di «ottimati». Oggi si capisce che il sostantivo fuori luogo era invece il primo: «accordo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Vendola "Partito senza identità divorza i figli come il conte Ugolino"

di **Giovanna Casadio**

ROMA – Nichi Vendola, lei è un leader storico della sinistra: è dispiaciuto per le dimissioni di Zingaretti da segretario del Pd?

«Non sono né un iscritto né un elettore del Pd e, nonostante l'affetto che nutro per Nicola Zingaretti, credo che il suo gesto avesse il crisma della "predestinazione". Il Pd è come il conte Ugolino che divorò i propri figli. Ma questo cannibalismo e le faide di corrente sono il frutto del vero problema: il Pd non ha identità, non ha un progetto di società, non ha una visione del futuro, a volte sembra non avere neppure un passato».

Ma la crisi del Pd riguarda tutta la sinistra?

«Il Pd così come è non è la risorsa della sinistra ma è il suo problema. E la scomparsa della sinistra chiede a tutti una analisi che non si è mai fatta. Occorre capire, elaborare i nostri lutti, invece di invocare sempre una "tabula rasa" e un nuovo inizio».

Il governo Draghi non le piace ed è convinto che sia un bene starne all'opposizione. Per lei, leader della

sinistra, quale è il rischio politico?

«Non sono trinariciuto e non coltivo nevrosi complottistiche: tuttavia che la politica applaude quando viene messa in mora, che si genufletta al liquidatore, che invochi la supplenza di una tecnocrazia che non è mai neutrale, io questo non lo accetto. Non capisco e non mi adegua».

Non è un bello spettacolo quello di una sinistra frantumata: in Sinistra italiana il suo partito si va in ordine sparso.

«Vede, la politica non muore anche quando tenta il suicidio: è sempre la sinistra che muore, come dimostra la lacerazione del Pd. Il governo Frankstein di Mister Draghi, nonostante i tanti apologeti, sta

predisponendo il trionfo elettorale della destra. Sarà lecito opporsi? Io sto con tutto il cuore con Sinistra italiana e sto bene all'opposizione».

Le Sardine hanno provato a dare una scossa poi naufragata nelle polemiche. C'è una indifferenza dello stesso popolo della sinistra?

«Le Sardine sono la metafora di ciò che abbiamo: una sinistra senza popolo e un popolo senza sinistra. Ma il cattivo funzionamento di un partito non è la causa, è l'effetto del problema: il Pd propone una sinistra senza radicamento nella questione sociale e nel lavoro, con mille brutte compromissioni con l'ideologia liberista. Qui è il nodo, il resto è solo rumore politicista».

Il dibattito nel centrosinistra è compreso dalla gente, mentre i cittadini lottano con la pandemia?

«Il dibattito sui leader o sulle correnti, per come appare sui media, non ha alcuna relazione con la vita e con il dolore sociale».

Ci vorrebbe un nuovo partito della sinistra?

«Faccio una battuta nostalgica: la scomparsa del Pci ha rappresentato un miglioramento o un peggioramento del nostro Paese, della sua civiltà, della sua democrazia? Non propongo la riesumazione della salma. Dico solo che il Pci era una speranza vera, era una esperienza di popolo. Ed era l'antidoto al populismo. Certo oggi siamo

Punto di vista

Ellekappa

ENRICO!

OCCHIO AI RENZIANI CHE SI MIMETIZZANO NEL PD...



BLOOMBERG VIA GETTY IMAGES



▲ Ex presidente di Sel Nichi Vendola

“
Il cannibalismo e le faide di corrente non si risolvono con un leader o il solito nuovo inizio senza un progetto e l'analisi del passato
”

sconfitti e occorre una nuova semina».

E per il Pd quale leader vedrebbe bene?

«Ripeto, il problema è il Pd, non un leader ben confezionato. Lo dico con rispetto per le persone che lo abitano: ma se è potuto finire nelle mani di un gruppo di "estremisti di centro" e fare con Renzi ciò che ha fatto, può essere la rimozione la formula per continuare? Il galleggiamento non è salutare in politica».

Da dove riparte la sinistra?

«Dalla parola dignità: penso agli scritti proprio sulla mercificazione del lavoro di quel Federico Caffè che mi pare tanto celebrato quanto sconosciuto. E penso agli scritti memorabili di Stefano Rodotà».

Con i 5Stelle?

«Con i 5 Stelle ma senza subalternità. Col coraggio di un confronto rigoroso sulle spinose questioni della giustizia e dei migranti. Una sinistra giustizialista è un ossimoro, uno di quei buchi neri in cui la sinistra ha perso l'anima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto



▲ **Dirigenza femminile**
"Al Pd serve una forte governance femminile", propone Debora Serracchiani



▲ **Come in Germania**
Alessia Morani propone la doppia segreteria uomo-donna come in Germania



▲ **Leadership da conquistare**
"Le donne devono conquistarsi gli spazi, nessuno regala niente" dice Rosy Bindi

La polemica

Rispunta la battaglia per una donna leader Ma comandano le correnti

ROMA – Se non ora quando? A tre giorni dall'assemblea nazionale che dovrebbe incoronare Enrico Letta nuovo segretario, la questione femminile torna ad agitare il Partito democratico, tanto che oggi, per affrontarla, si riunirà di nuovo la Conferenza delle donne del partito. E lì ci sarà chi, come Alessia Morani, lancerà l'idea di proporre da subito la doppia segreteria uomo-donna sul modello adottato anche in Germania. Una ipotesi ardita, ma affacciata già nell'ordine del giorno approvato recentemente dalla Direzione, dopo la rivolta provocata da una delegazione di ministri tutta al maschile. Ma la mossa rischia di essere risucchiata e travolta nella battaglia tra le correnti.

«La diarchia sarebbe un elemento di grande novità - dice Morani - e dalla conferenza potrebbe uscire la candidata trasversale delle donne». E su *Huffington post* Titti De Salvo rilancia il tema tout court di una segretaria: rappresenterebbe «un passo avanti, l'annuncio al Paese dell'inizio del cambiamento». Entrambe però fanno parte di Base riformista, la corrente degli ex renziani che fatica a digerire la candidatura di Letta. E così l'interrogativo che legittimamente ci si può porre, «ma non si sta perdendo l'occasione per lanciare una leader donna», viene subito risucchiato in altre logiche, quelle appunto correntizie. «Si è provato a cercare una candidatura femminile, ma non si è trovato un accordo e non c'è stata una indicazione unitaria delle donne. Ora la proposta della segreteria duale è solo un modo per creare problemi a Letta» dicono i big che sostengono la corsa dell'ex premier. In effetti per qualche giorno hanno ballato i nomi di ex ministre come Anna Finocchiaro e Roberta Pinotti. Ma non si è vista nessuna battaglia in nome loro, neanche da parte delle donne, né delle dirette interessate. In queste ore circola anche l'ipotesi di Debora Serracchiani, vice presidente del partito. Ma la sua candidatura non è in campo, anche se di richieste ne ha ricevute molte. «Mi pare che su Letta ci sia un'ampia convergenza - dice - però sulla questione femminile c'è stata una discussione profonda in Direzione e mi auguro che saremo

Convocata per oggi la Conferenza femminile "Perché non proporre il doppio segretario sul modello tedesco?"

di Lavinia Rivara

L'inchiesta I genitori di Renzi di nuovo a processo per bancarotta

Ci sarà un nuovo processo a Firenze per i genitori di Matteo Renzi. Laura Bovoli e Tiziano Renzi, già condannati in primo grado a un anno e 9 mesi per false fatturazioni nel 2019 in un'altra vicenda, ieri sono stati



▲ **A giudizio**
Tiziano Renzi

rinviiati a giudizio per bancarotta fraudolenta e fatture false. Il processo comincerà il primo giugno: tra i 15 imputati anche Roberto "Billy" Bargilli, autista del camper di Matteo Renzi alle primarie Pd del 2012. Per la stessa inchiesta a febbraio 2019 i genitori dell'ex premier erano finiti ai domiciliari, poi revocati. Al centro delle contestazioni la bancarotta di tre cooperative, che sulla carta avrebbero fornito servizi alla società di Laura Bovoli (la Eventi 6), ma che per l'accusa sarebbero state «di fatto» amministrate dai Renzi, che avrebbero scaricato su di esse oneri fiscali e previdenziali della Eventi 6. a.b.

comunque in grado di mettere in campo una forte governance femminile». Come dire: la partita ora si sposta sulla segreteria e sui vice.

Insomma, la proposta Morani non sembra avere chance. «Il tema della segreteria duale lo abbiamo posto in quell'ordine del giorno, ma ci vorrebbe una modifica dello statuto, che mi sembra complicato affrontare in questa fase delicata» spiega la presidente della Conferenza delle donne dem, Cecilia D'Elia. Che oggi punta piuttosto ad approvare un documento di principi. «Neanche la votazione online del segretario è nello statuto, quindi se si vuole si può fare una modifica anche per introdurre la diarchia» ribatte Morani. Che nega pure che la sua sia una mossa anti-Letta («lo considero uno dei nostri migliori dirigenti»).

Ma non c'è dubbio che l'offensiva può essere interpretata come una operazione di disturbo sulla strada dell'ex premier. «Siamo in una fase delicata e pericolosa, dopo lo shock provocato dalle dimissioni di Zingaretti e ci serve una figura di alto profilo per dimostrare che esistiamo e giocare un ruolo nel governo Draghi» sostiene l'europarlamentare Elisabetta Gualmini. Quindi «non è il momento di accanirsi su una battaglia di genere. Certo spero che al prossimo congresso ci sia la candidatura di una donna fortemente legittimata dai cittadini». Insomma alla domanda «se non ora quando» la risposta è: «Un'altra volta».

E la ragione probabilmente è quella che prova a spiegare Rosy Bindi, l'unica candidata forte per la segreteria che il Pd abbia mai avuto: «Le donne non possono aspettare che qualcuno gli offra la leadership, se la devono conquistare, nessuno regalerà loro niente». C'è poco da stupirsi quindi se un sondaggio dell'istituto Piepoli ci spiega che la donna con più peso in politica appare agli italiani Giorgia Meloni (53 per cento) seguita da Emma Bonino, Luciana Lamorgese, Elisabetta Casellati, Maria Elena Boschi, Marta Cartabia, Mara Carfagna. Per trovare una donna del Pd bisogna arrivare all'ottavo posto, Debora Serracchiani, con il 4 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casaleggio detta le regole ma Grillo ormai è pronto a licenziare Rousseau

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA – Dice «uno non vale l'altro», Davide Casaleggio. E subito, il castello di sabbia della democrazia diretta purché sia pare sgretolarsi per mano del suo difensore più accanito. Del più ortodosso tra gli ortodossi, di colui che ha continuato a ripetere – mano a mano che cambiavano – che le regole decise dal padre dovevano essere sacre, intoccabili, immutabili per l'eternità. Mentre recita, insieme alla socia in Rousseau Enrica Sabatini, gli undici punti del suo "manifesto controVento", il manager – che si paragona al Pericle di «noi qui ad Atene facciamo così» – parla come non avesse avuto alcun ruolo nel M5S degli ultimi dieci anni. Di cui è invece stato uno dei padroni assoluti, e per lungo tempo.

Secondo il documento, lanciato in pompa magna con una diretta video online, i quesiti da sottoporre alla base non devono essere capziosi o servire solo per ratificare scelte già prese (è successo sempre, ma la cosa sembra dar fastidio solo adesso). Casaleggio e Sabatini elencano regole di ingaggio che non sono altro che condizioni da porre ai 5 stelle: il limite dei mandati; la necessità che gli eletti facciano i "recall", che siano cioè periodicamente valutati dalla base; l'obbligo di formazione continua (su Rousseau, *ça va sans dire*); la piramide che deve essere rovesciata e a decidere devono essere gli attivisti in modo partecipato, quindi non solo dicendo sì a decisioni già prese (anche qui, sempre fatto. Fino a invalidare intere votazioni, come fecero

L'ipotesi Letta leader del Pd piace a Conte pronto a lavorare con chi salva l'alleanza

Grillo e Casaleggio quando la base aveva inopinatamente chiesto di cancellare il reato di clandestinità. O quando a Genova aveva vinto la candidata Marika Cassimatis contro la preferita di allora, Alice Salvatore).

La sintesi pare essere: dobbiamo tornare a contare anche noi. Chiede trasparenza sulle nomine, Casaleggio. Anche quelle, vorrebbe si decidesse su Rousseau. Sull'intera operazione, però, i dirigenti M5S fanno calare un assoluto silenzio. Una sfilza di no comment pubblici, che in privato diventano espressioni come: «Sarà guerra», «Faremo da soli». O domande: «Ma le cariche in Rousseau chi le decide?». Tagliente, Roberta Lombardi sbotta in chat: «Gianroberto credeva nella politica fatta senza soldi, è un peccato vedere che c'è chi vuole fare business con Rousseau».

L'aria è talmente avvelenata che martedì si è consumata l'ultima lite. Giuseppe Conte – che ha l'onere di riscrivere daccapo le regole del Movimento – ha lasciato la pratica più spinosa al comitato di Garanzia. Il reggente Vito Crimi ha quindi chiesto a Casaleggio: «Facci una proposta commerciale per la sola funzio-

Nel "manifesto" del figlio del fondatore crolla il dogma: "Uno non vale l'altro"

nalità del voto». Per sentirsi rispondere: «La tua nomina è scaduta, non sei più il capo, voglio parlare con chi ha i titoli per una mediazione». E insomma, non se n'è fatto nulla. «Serve un accordo di partnership, non un contratto di servizio», dice Sabatini. Difficile che ci sia, a queste condizioni. L'ex consigliera di Pesca-

ra parla di «onorare gli impegni presi», chiede in pratica che i dirigenti rinuncino a ricandidarsi, ma la rivoluzione è fatta anche per evitare uno scenario simile. Impossibile le diano retta, anche se Conte qualcosa dovrà inventarsi perché il Movimento 2050 non appaia come uno dei tanti partiti a lungo vituperati. Tra i vecchi insulti riposti nell'armadio, c'erano quelli di Grillo contro Enrico Letta («capitan Findus», «nipote di professione»). Tutto dimenticato, almeno a giudicare dalle reazioni più che positive all'idea che possa essere l'ex premier a guidare il Pd in questa nuova fase. Letta è stato negli ultimi due anni uno dei più



▲ Il "garante" e il figlio del fondatore Beppe Grillo, 72 anni, con Davide Casaleggio, 45 anni, insieme nel 2018 per un meeting dei 5 Stelle in Piemonte

convinti assertori della necessità di un'intesa con i 5 stelle. Ne ha sempre rispettato i riti. E ha, visto dal punto di vista dei grillini, le stimmate di chi è stato tradito da Matteo Renzi, che ne ha preso il posto a Palazzo Chigi. Forse per questo, anni fa, Alessandro Di Battista confidava:

«In realtà Gianroberto Casaleggio diceva che Letta è una persona in gamba. Era l'unico del Pd che gli piacesse». Anche Conte, dimenticato Zingaretti, è già pronto a lavorare con chi potrebbe salvare la scelta dell'alleanza strategica con il Pd. Quindi, il suo futuro politico. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Grimaldi

♥

Sardegna

I NOSTRI COLLEGAMENTI DALLA SARDEGNA

PORTO TORRES > CIVITAVECCHIA > BARCELLONA > GENOVA

OLBIA > CIVITAVECCHIA > LIVORNO

CAGLIARI > PALERMO > SALERNO > LIVORNO > VALENCIA

GENOVA, LIVORNO, CIVITAVECCHIA, BARCELLONA, PORTO TORRES, OLBIA, SALERNO, VALENCIA, CAGLIARI, PALERMO

GRIMALDI LINES

Con Grimaldi Lines la vera continuità territoriale.

Le navi Grimaldi Lines ti portano anche in Sicilia, Spagna, Grecia, Marocco, Tunisia.

www.grimaldi-lines.com

Un decreto legge o un nuovo Dpcm per l'Italia in zona rossa dalla prossima settimana (e il lockdown nel week end e a Pasqua)

L'esecutivo prepara nuove regole e restrizioni più dure nelle aree rossa, arancione e gialla. Pasqua e Pasquetta nella stretta e sabato e domenica ultimi giorni di "libertà". In discussione l'anticipo del coprifuoco e la regola dei 250 casi ogni 100mila abitanti. Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, le province di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Campania a rischio con l'ordinanza di Speranza

Nella foto: Mario Draghi e Renato Brunetta

Il governo di Mario Draghi prepara un decreto legge o un nuovo Dpcm per portare l'Italia in zona rossa nei week end a partire dalla prossima settimana. Oggi si riunirà la cabina di regia dell'esecutivo, che dovrà prendere una decisione sullo strumento giuridico da adottare per dichiarare il lockdown in Italia, che non partirà comunque da sabato 13 marzo ma da quello successivo (e quindi con Pasqua e Pasquetta comprese). C'è in ballo anche l'ipotesi di un disegno di legge da far approvare con corsia preferenziale dal Parlamento, ma sarebbe difficile rispettare i tempi. Mentre si calcola che siano trenta milioni i cittadini italiani che potrebbero andare in lockdown con la nuova stretta.

Un decreto legge o un nuovo Dpcm per l'Italia in zona rossa dalla prossima settimana (con il lockdown nel week end e a Pasqua)

Ieri la cabina di regia alla fine non ha preso decisioni perché si attendono i numeri del report #43 dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero della Salute, che sarà definitivo venerdì 12 marzo. "Le decisioni che vogliamo assumere devono essere supportate dai dati più aggiornati possibile", ha spiegato in serata Roberto Speranza. Il governo Draghi attende i numeri: poi, venerdì, il cdm che dovrebbe dare il via libera alla stretta, in vista delle festività pasquali. Il ministro della Salute non si sbilancia su quali saranno le decisioni finali del governo. Sulla zona rossa nei week end, una delle misure che circolano con più insistenza, si limita ad ammettere che "è una delle ipotesi che si stanno valutando". In ogni caso ulteriori restrizioni "sono probabili" e "opportune", e anche in "tempi stretti" perché le varianti fanno correre il virus. Tra i punti considerati acquisiti ci sono:

l'automatismo per far scattare la zona rossa una volta superata l'asticella dei 250 contagi ogni centomila abitanti;

una nuova proroga al divieto di spostamento tra le regioni, al momento in scadenza il 27 marzo;

una stretta agli spostamenti dai comuni di residenza;

il coprifuoco.

Il governo guarda comunque al modello Natale per affrontare il periodo di Pasqua: zone rosse nei festivi e prefestivi per contenere i movimenti che in quei giorni potrebbero inevitabilmente diventare veicolo di contagio, spiega il titolare dell'Agricoltura Stefano Patuanelli. "Nella giornata di domani - fa sapere palazzo Chigi- saranno esaminati nuovi dati sulla diffusione del contagio e approfondimenti condotti con le regioni e le Province autonome. Venerdì il Consiglio dei ministri potrà valutare l'adozione di eventuali misure". Tra il confronto con regioni e enti locali e il consiglio dei ministri convocato per venerdì non si esclude un nuovo vertice con le forze di maggioranza per limare le misure da varare. Il decreto legge pare attualmente lo strumento più adatto e dovrebbe restare fuori dalla stretta il prossimo week end, quello del 13 e 14 marzo. E questo perché la linea del governo Draghi, sin dal discorso programmatico in Parlamento, è quella di informare delle restrizioni con un congruo anticipo rispetto all'entrata in vigore.

L'agenzia di stampa Ansa scrive che tra i ministri c'è chi, a partire da Roberto Speranza, spinge per rafforzare le chiusure da subito in tutto il territorio nazionale, non solo nei fine settimana. E al contrario c'è chi non vorrebbe penalizzare ancora ristoranti e negozi, neanche nei weekend. Come

all'epoca del governo Conte, Partito Democratico, Movimento 5 Stelle e Liberi e Uguali si collocano su una linea rigorista mentre Forza Italia, Lega e Italia viva frenano su nuove misure nazionali generalizzate. Il Cts suggerisce il rafforzamento delle restrizioni nelle zone gialle, perché è lì che vanno ridotti i contatti tra le persone per evitare il diffondersi del contagio, il passaggio automatico in zona rossa con un'incidenza a 7 giorni di 250 casi ogni 100mila abitanti, chiusure nei fine settimana come già avvenuto durante le festività natalizie.

Il report #42 dell'Iss per la Cabina di Regia sull'emergenza coronavirus

Il Corriere della Sera aggiunge che l'ordinanza che sarà firmata domani sera dal ministro Speranza renderà dunque automatiche queste regole in molte Regioni da lunedì 15 marzo e fino a domenica 28 marzo e spiega che subito dopo arriverà la stretta già concordata per la settimana di Pasqua.

Proprio come accaduto a dicembre, scienziati e ministri sembrano d'accordo che un allentamento in occasione delle festività potrebbe causare una diffusione altissima del Covid-19. Per questo il decreto prevederà divieti mirati in quei sette giorni e in particolare da sabato 3 aprile a lunedì 5 aprile. Limitati al massimo gli spostamenti, non saranno consentiti pranzi, incontri con più persone non conviventi, gite. E non è escluso — così come avvenuto a Natale — che si decida di chiudere bar e ristoranti.

Intanto Antonella Viola, immunologa e professoressa di Patologia Generale all'università di Padova, dice che "è l'ultimo sforzo: bisogna tenere duro ancora un mese e mezzo e poi, tra i vaccini e l'estate, l'avremo scampata". E dice che vorrebbe che fosse imposta un'ulteriore restrizione: "L'obbligo di mascherine FFP2 nei luoghi chiusi". L'Istituto Superiore di Sanità e il Comitato Tecnico Scientifico hanno chiesto al governo di limitare i contatti tra i cittadini come è successo a Natale quando il presidente del Consiglio era Giuseppe Conte. Ovvero implementando il sabato e la domenica misure da fascia arancione con bar e ristoranti chiusi e divieto di uscire dal proprio comune. Il sistema non ha riscosso l'apprezzamento del centrodestra ma intanto la risalita della curva epidemiologica non si ferma e il monitoraggio di domani porterà molte regioni in zona rossa e arancione dal 15 fino al 28 marzo. Subito dopo arriverà la stretta concordata per la settimana di Pasqua.

Sette giorni di lockdown in Italia a Pasqua e Pasquetta nel decreto Draghi

Ieri il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ha chiuso con un'ordinanza valida fino al 21 marzo tutti i lungomare, le piazze e i parchi pubblici nella regione. Il sindaco di Bari Antonio De Caro ha il coprifuoco anticipato alle 19 vista l'incidenza schizzata a 323 casi ogni 100mila abitanti. Le due decisioni, concordate con il ministero, possono essere considerato un viatico per quelle che prenderà il CdM oggi e domani. Intanto nelle regioni la situazione si fa sempre più complicata: sospesi in Piemonte tutti i ricoveri non Covi, terapie intensive occupate al 67% in Molise mentre in Veneto il direttore della Sanità Luciano Flor dice chiaramente che si sta pensando alla "sospensione di alcuni servizi sanitari" e a Bologna i ricoveri hanno superato di gran lunga quelli della prima ondata, con 200 persone in terapia intensiva e subintensiva, "il doppio di novembre". La Puglia richiude le scuole a Bari e Taranto visto che, dice il presidente Michele Emiliano, che si registra un aumento dei ricoveri per Covid "tali da determinare una quasi completa saturazione dei posti letto".

Il silenzio di Salvini sui 30 milioni di cittadini che rischiano il lockdown in Italia dalla prossima settimana

Repubblica scrive che chiudere dove ci sono 250 casi settimanali ogni 100mila abitanti con l'attuale quadro significherebbe blindare da 28 a 30 milioni di cittadini: nove regioni e due Province autonome, mezza Italia. Il criterio dell'ingresso automatico in zona rossa a 250 casi settimanali ogni 100mila abitanti (già suggerito dal Cts senza fortuna la scorsa settimana e a gennaio) dovrebbe questa volta passare portando automaticamente con sé la chiusura non solo delle scuole ma anche di negozi e centri commerciali come sollecitato dai ministri Patrizio Bianchi e Maria Stella Gelmini.

Dagli ultimi dati disponibili, a trovarsi nelle condizioni di diventare rosse sarebbero Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, le province di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Campania (che si è messa in rosso da sola come l'Alto Adige). Nelle zone rosse potrebbero essere ulteriormente strette le maglie sui movimenti delle persone così come avvenuto durante il primo lockdown, ad esempio chiudendo parchi, ville, giardini e limitando l'attività motoria e sportiva nei pressi della propria abitazione per evitare che, chiusi negozi, bar e ristoranti la gente si riversi nei luoghi di ritrovo dando vita a pericolosi assembramenti.

Il Lazio invece dovrebbe passare dalla zona gialla a quella arancione. Si pensa anche di eliminare la didattica in presenza nelle scuole che si trovano in zona arancione. Nuove restrizioni anche in zona gialla: si ragiona sul divieto assoluto di asporto di bevande dopo le 18 e sulla chiusura dei luoghi di ritrovo ma anche dalla revoca della possibilità di eliminare la deroga andare (in due) a trovare a casa amici e parenti. Resta sul tavolo anche la proposta di anticipare il coprifuoco alle 20. Il Corriere della Sera scrive che si ragiona attorno alla possibilità di imporre ogni sabato e domenica il divieto di apertura di bar, ristoranti, gelaterie e pasticcerie per l'intera giornata e viene consentito l'asporto di cibo e bevande fino alle 18 per i bar e fino alle 22 per ristoranti, enoteche e vinerie in tutta Italia: sarebbe vietata anche la consegna a domicilio.

Ne ha parlato ieri il professor Massimo Antonelli, direttore dell'Unità di Anestesia e Rianimazione del Policlinico Gemelli di Roma, componente del Cts a SkyTg24: "Abbiamo stressato la situazione in base ai dati e richiamato i Dpcm pubblicati. L'unica considerazione in più è di limitare la circolazione e applicare oggi misure simili a quelle di Natale nei giorni festivi e prefestivi. Questo anche nella zona gialla, perché con l'attuale contesto la mitigazione delle curva appare limitata. Non possiamo far finta che la situazione sia diversa da quella che è".

Le otto regioni e province a rischio zona rossa con l'ordinanza del ministero di venerdì 12 marzo

Venerdì sarà anche il giorno dell'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza. "In quasi tutte le regioni si supera la soglia dei 250 casi per 100 mila abitanti. Questo non è preoccupante ma allarmante", ha detto ieri a RaiNews24 Alberto Villani, membro del Comitato tecnico scientifico e presidente della Società italiana di Pediatria. *La Repubblica* scrive che a trovarsi nelle condizioni di finire in zona rossa sarebbero Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, le province di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Campania. In Toscana i dati "sono sostanzialmente da zona arancione, però chiaramente al limite", ha dichiarato il governatore Eugenio Giani: anche per la regione c'è il rischio zona rossa. La provincia di Pistoia è già nell'area con le massime restrizioni insieme ad altri due comuni (Castellina Marittima in provincia di Pisa e Cecina in provincia di Livorno).

In Puglia il governatore Michele Emiliano ha annunciato una ordinanza: "Credo che ci siano le premesse per l'adozione di misure più stringenti e un passaggio di zona di rischio della Puglia. Nel frattempo cercheremo di adottare tutte le misure temporanee, oggi farò ordinanza in attesa del provvedimento del ministro". Nella nuova ordinanza annunciata da Emiliano ci saranno misure anti

assembramento, con chiusure anticipate delle attività commerciali e restrizioni negli spostamenti. Su Pasqua, Sabato Santo e Pasquetta, "le prossime 48 ore saranno dedicate alla condivisione del percorso con le Regioni e poi alla condivisione alla popolazione", ha precisato il ministro Patuanelli.

Il *Fatto Quotidiano* spiega che l'automatismo sui 250 casi ogni 100mila abitanti è una delle misure raccomandate espressamente nei giorni scorsi (e in realtà fin da gennaio) dal Comitato tecnico scientifico, che ieri alla riunione dei ministri era rappresentato dal presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò e dal presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli. Sono stati loro a illustrare il rapido peggioramento della situazione.

Si cerca però un correttivo per non penalizzare chi, come il Veneto, fa più tamponi di altri e avrà sempre valori assoluti più alti di chi ne fa di meno.

La Pasqua e la Pasquetta in zona rossa sono date ormai per certe, mentre oggi è convocata anche la Conferenza Stato-Regioni: all'ordine del giorno c'è il nuovo piano vaccini con le priorità attribuite ad alcune categorie di disabili fin qui rimaste fuori, compresi i caregiver, ma si discuterà anche della stretta. L'incidenza media è a 244 (a febbraio era a 140 nuovi casi ogni centomila abitanti), mentre le terapie intensive da due giorni sono al 31% a livello nazionale e al di sopra della soglia in Lombardia e Marche (40%) e Umbria, Trentino Alto Adige e Molise (50%).

Sabato e domenica zona rossa?

Allontanato il fantasma di un lockdown totale, che anche il Cts ha escluso, la possibilità di portare tutta l'Italia in zona rossa nei week end ieri è stata apertamente osteggiata dal leader della Lega Matteo Salvini, che chiede misure 'chirurgiche', ovvero intervenire dove i contagi appaiono pressoché inarrestabili. Intanto il governo attende nuovi dati, che dovrebbero arrivare già in serata, per capire dove e in che modo si muove la pandemia e come incidono le varianti nella sua corsa. Resta da decidere se impedire gli spostamenti dai Comuni di residenza, oppure consentire alle persone di spostarsi mantenendo il coprifuoco delle 22. Anche sulla data in cui partirà la nuova stretta non ci sono certezze: è nota la volontà del premier Mario Draghi di informare i cittadini con il dovuto anticipo, decidere la nuova stretta venerdì e renderla operativa già l'indomani - nel weekend del 13 e 14 marzo - non consentirebbe di tenere fede all'impegno assunto anche nel corso del discorso di fiducia alle Camere.

Oggi è in programma un nuovo confronto con le Regioni, anche loro divise sull'opportunità di adottare ulteriori misure restrittive a livello nazionale o solo mirate. Ma convinte trasversalmente della necessità di nuove strette. D'altronde l'emergenza è sotto gli occhi di tutti, la pandemia corre e non sembra voler arrestare la sua corsa. La dice lunga quanto sta accadendo in Piemonte, dove si è decisa la sospensione temporanea dei ricoveri no Covid, escluse le urgenze e i ricoveri oncologici. Il governo sa che la sabbia scorre nella clessidra e accelera sul piano vaccini, che pian piano prende forma. Nel fine settimana timing e contenuti dovrebbero essere illustrati da chi concretamente lo sta definendo, spiegano fonti di Palazzo Chigi: tutti gli indizi portano al commissario dell'emergenza Francesco Figliuolo e al numero uno della Protezione Civile, Fabrizio Curcio.

Domani il premier visiterà l'hub di Fiumicino, da lì lancerà un nuovo messaggio di speranza al Paese, affidata a una campagna vaccinale a cui l'ex numero uno della Bce confida di mettere le ali. E dopo le cattive notizie degli ultimi giorni e il braccio di ferro con 'big pharma', una buona notizia arriva finalmente da Bruxelles, con l'acquisto di 4 milioni di dosi di vaccino aggiuntive. Per l'Italia significa 532mila fiale in più entro fine marzo. Un piccolo passo in avanti in una battaglia durissima. Intanto il bollettino odierno segna 22.409 casi e 332 vittime.

Pasqua e Pasquetta in lockdown in Italia

Per Repubblica la regola della zona rossa automatica con 250 casi ogni centomila abitanti significherebbe blindare da 28 a 30 milioni di cittadini. Nove regioni e due Province autonome, mezza Italia. Secondo il premier Draghi in questo momento i numeri non giustificano un lockdown nazionale. Mezza Italia finirà in zona rossa con le prossime ordinanze. Il governo vuole modificare altri parametri, in modo da spingere le zone gialle a diventare – tutte o quasi – arancioni. Significa imporre un approccio più severo. *La Stampa* infine spiega che la decisione di procedere con decreto legge e non più con un decreto del presidente del Consiglio non è formale.

Mario Draghi abbandona la strada dell'atto amministrativo e si affida ad una legge da far votare in Parlamento. Se la situazione si stabilizzerà, con le nuove regole dovremmo arrivare alla fine dell'inverno. I dettagli da mettere a punto sono ancora molti, e per questo la maggioranza ha deciso di rinviare ogni decisione a venerdì.

Dall'inizio della prossima settimana almeno metà degli italiani saranno in zona rossa: quelli che vivono in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Marche, Trentino Alto Adige, Abruzzo, che si aggiungono a chi già è in quella fascia da questa settimana, ovvero Campania, Molise e Basilicata. Il

Lazio, finora in fascia gialla, ha un indice Rt che oscilla attorno all'1, la soglia per passare in arancione. Campania e Puglia ieri hanno deciso autonomamente ulteriori restrizioni e questa potrebbe essere la strada anche per altri presidenti di Regione.

Riferendosi alla chiusura durante i week end, ieri il ministro della Salute Roberto Speranza ha detto che si tratta di una delle ipotesi suggerite dal Cts, ma che l'esecutivo non ha ancora deciso: "Non so se sarà questa la scelta definitiva, stiamo valutando". "Domani il presidente dell'Iss Brusaferrò ci fornirà dei dati aggiornati. Le decisioni devono essere sostenute da dati il più possibile aggiornati - ha detto Speranza - c'è la novità rappresentata dalla variante inglese, più contagiosa del 35-40%, ma anche di quelle brasiliana e sudafricana e questo ha consentito al virus di diffondersi più velocemente. La richiesta degli scienziati è assumere misure più rigorose, dovremo valutare con attenzione i numeri e adottare misure proporzionali". "Davanti a noi abbiamo settimane non semplici ma arriveranno dosi di vaccino in misura più consistente e questo ci permetterà di correre", ha aggiunto il ministro.

Secondo Speranza "è opportuno muoversi in tempo stretti per portare la curva sotto controllo, la chiusura nel weekend è un'ipotesi inserita dal Cts tra le possibilità". Per il ministro della Salute comunque bisogna guardare ai prossimi mesi "con fiducia", perché "in tempi brevi arriveremo ad un alto numero di vaccinati e usciremo vincitori da questa storia". In Italia, è l'auspicio del ministro della Salute, arriveranno 50 milioni di dosi di vaccino per il secondo trimestre e fino a 80 milioni nel terzo trimestre". E questo contribuirà a far uscire dall'emergenza, visto che la vaccinazione ha fatto sì che "i contagi fra gli operatori sanitari sono crollati. Abbiamo vaccinato oltre un milione e mezzo di ultra ottantenni e abbiamo cominciato a vedere finalmente una controtendenza rispetto alla salita dei casi. Sei decessi su 10 riguardavano questa fascia. Ma abbiamo bisogno di tempo, abbiamo bisogno ancora di un po' di settimane di sacrificio. Non sono due verità in contrasto: il vaccino è la luce in fondo al tunnel".

Draghi frena i virologi. Per ora

[mario draghi](#) [lockdown](#) [covid](#)



Sullo stesso argomento:

****Covid: verso nuova stretta nei weekend, governo**

Francesco Storace 11 marzo 2021

No, lo scherzo di scipparci il weekend col provvedimento della vigilia stavolta non ce lo faranno. E forse, ma fino all'ultimo bisognerà aspettare per sapere se sarà così, si ricomincia con un percorso normativo ordinato: decreti legge al posto dei Dpcm, quindi rispettando le prerogative parlamentari.



Bassetti fa a pezzi il Cts: "Misure controproducenti, no al lockdown generalizzato"

Rispetto alle prime esitazioni, se queste indiscrezioni saranno confermate, il cambio di passo tanto evocato soprattutto da Lega e Forza Italia nella nuova maggioranza di Mario Draghi potrebbe cominciare a prendere corpo. Può diventare tutto più comprensibile, soprattutto se bisognerà adottare ulteriori misure in presenza di dati più preoccupanti. L'esame parlamentare dei provvedimenti li

renderebbe più leggibili, trasparenti, democratici. Se ci riusciranno, sarà una buona cosa. Altrimenti si attrezzino per quella successiva, potremmo suggerire. Intanto va detto che questo fine settimana saremo «liberi». Perché il governo non ha voglia di agire freneticamente per chiudere tutto, ma attende di esaminare seriamente i dati sulla situazione Covid. E ieri la cabina di regia presieduta dal premier ha scelto la linea della prudenza. È vero che si ripropongono «schieramenti» di ministri più rigidi, soprattutto tra M5s e Pd, e più liberali - soprattutto per rispettare le attività commerciali - come i rappresentanti di Lega e Forza Italia. Ma ragionano tutti con grande serenità.

Sembrano smentite le Cassandre della continuità col passato, quando impazzava il festival dei virologi che dettavano la linea dalla televisione. Dice al Tempo il ministro Dario Franceschini, uno dei pochi a parlare: «Stiamo ancora discutendo, ma in ogni caso da lunedì», afferma con riferimento alla necessità di «salvare» sabato e domenica prossimi. Il che è sicuramente meglio, perché da tempo si sottolineava la necessità di evitare l'adozione di provvedimenti la sera validi la mattina successiva. Se il Consiglio dei ministri dovesse optare per misure più restrittive,

l'intenzione prevalente è quella di preparare gli italiani per tempo. Comunque si sta ancora discutendo, perché si attende l'analisi dei dati sul virus. Anche questo sicuramente va ben valutato, non deve prevalere una lettura emotiva dei numeri che si mettono in fila. E capire che cosa esattamente può servire, non occorre agire con la scimitarra.



Nuovo dpcm, fumata grigia a Palazzo Chigi: sulle chiusure si decide venerdì

Dalle parole a mezza bocca che si riescono a tirare fuori ai vari protagonisti della riunione di ieri, la volontà è quella di non far precipitare il Paese in una nuova stagione di angoscia e depressione. Perché abbiamo già dato. Tra le varie ipotesi in campo, sembra ormai esclusa quella di un lockdown generalizzato, e questo può far tirare a tutti un sospiro di sollievo. L'attesa dei dati serve a comprendere se è proprio necessario il weekend di

chiusure annunciato dalle indiscrezioni dei giornali di ieri mattina. In discussione c'è ancora l'automatismo del passaggio in zona rossa dei territori in cui si dovessero verificare 250 casi di positività ogni centomila abitanti.

Se ne dovrà parlare approfonditamente ed è un bene. Tanto è vero che il Consiglio dei ministri che si terrà stamane - e che sembrava destinato al varo dei nuovi provvedimenti - si occuperà solo delle leggi regionali. E semmai se ne farà uno specifico nella giornata di domani. La giornata di oggi vedrà anche un importante elemento di confronto tra governo e autonomie locali, con i ministri Maria Stella Gelmini e Roberto Speranza. Discutere prima di decidere, è un segnale che serve a offrire maggiori garanzie di serietà al percorso da seguire.

Va detto però che c'è anche chi ricomincia ad andare per conto proprio. Immancabilmente si segnala il solito governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che firma un'ordinanza su mobilità e attività mercatali. E sigilla parchi, ville comunali, lungomari e piazze. Stop a fiere e mercati e raccomandazioni ai datori di lavoro di utilizzare, quanto più possibile le modalità di lavoro agile. A lui si aggiunge Michele

Emiliano, che in Puglia arriva addirittura a impedire lo «stazionamento all'aperto». Avviso al governo: occhio a ricominciare con la fiera dei provvedimenti locali, ne va della bontà dell'azione del Paese nel suo complesso.

Vaccini ai disabili, ora il governo chiede che siano prioritari: finora le Regioni sono andate in ordine sparso. Dimenticando i caregiver

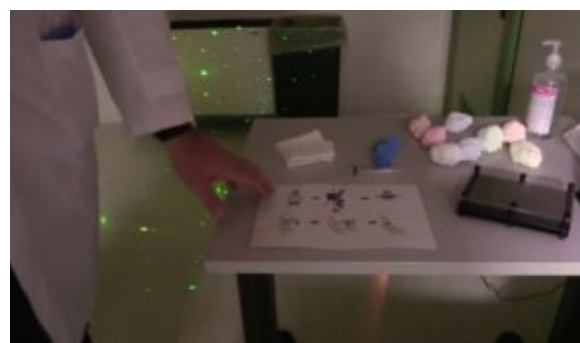


Il ministro Speranza e la ministra Stefani, dopo gli appelli delle associazioni, hanno annunciato che le raccomandazioni che stabiliscono la graduatoria nell'accesso alla somministrazione saranno "aggiornate" e fra le categorie prioritarie ci sarà anche quella delle persone con disabilità grave riconosciute ai sensi dell'articolo 3 comma 3 della Legge 104. Ma ora gli enti locali devono adeguarsi in fretta

di Renato La Cara | 11 MARZO 2021



“Chi è a rischio e non può isolarsi perché non autosufficiente vive da un anno con 4 paure, vaccinateci”, il video-appello delle Witty Wheels



Stanza ad hoc e percorsi sensoriali: così a Tor Vergata saranno vaccinati i pazienti autistici – Video

Ritardi nella somministrazione dei **vaccini anti-Covid**, ma soprattutto differenti **modalità organizzative** da Regione a Regione che generano confusione e preoccupazione. Sono queste le **maggiori criticità** evidenziate dalle associazioni che difendono i diritti delle persone con **disabilità**. Le organizzazioni denunciano da mesi la grave situazione che riguarda la campagna di **priorità vaccinale** che non contempla in maniera uniforme in tutta Italia anche i **soggetti cosiddetti fragili** e i loro **caregiver**.

In data 19 gennaio, ad esempio, **FISH e FAND** hanno scritto una lettera al ministero della Salute su “chiarimenti urgenti rispetto alla tempistica di somministrazione del vaccino” e l’indicazione precisa di quali persone inserire nei piani prioritari “senza categorizzare o dividere per patologie la disabilità”. Le famiglie sono rimaste in attesa per lungo tempo. La risposta è arrivata l’8 marzo. Dopo oltre un mese dalla lettera delle due principali **Federazioni nazionali**, il capo di Gabinetto del ministero della Salute ha precisato in una nota: “Fra di esse (cioè le persone che riceveranno per primi i vaccini, ndr) rientrano certamente i soggetti affetti da trisomia 21 costituzionale (Sindrome di Down, in ragione della loro parziale competenza immunologica e della assai frequente presenza di cardiopatie congenite sono da ritenersi fragili) e i soggetti affetti da **disabilità fisica, sensoriale, intellettuale, psichica** corrispondenti ai portatori di handicap gravi ai sensi dell’**articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104**”. E’ una novità rilevante perché per la prima volta dall’inizio della pandemia viene specificata nero su bianco ed estesa a tutti i soggetti con gravi disabilità certificata la vaccinazione prioritaria. Dall’8 marzo rientrano, per esempio, **anche le persone con autismo**.

Dopo questa precisazione del ministero della Salute, rilanciata anche dal dicastero per la Disabilità, tutte le Regioni **dovranno adeguarsi il prima possibile**. Ieri, nel question time alla Camera, la ministra della disabilità **Erika Stefani** ha confermato che “i disabili gravi e i loro familiari dovranno avere priorità nelle vaccinazioni anti Covid. La proposta verrà sottoposta alla Conferenza delle Regioni e delle Autonomie locali”. Va aggiunto, però, che **nella nota dei vaccini prioritari per i caregiver ancora non c’è traccia**, come

non viene fatto riferimento alle dosi per **i minori con gravi disabilità**, entrambi punti richiesti dalle associazioni.

“Ora una risposta più chiara è arrivata, ma segnaliamo che la stragrande maggioranza delle persone con disabilità non è stata ancora vaccinata e in quasi tutte le Regioni non vengono incluse negli elenchi per la somministrazione prioritaria”, protestano le associazioni. La **FISH** ha denunciato più volte negli ultimi mesi che “la maggior parte delle persone con disabilità rischiavano di rimanere fuori nelle primissime fasi dell’attuazione del programma vaccinale senza una chiara indicazione da parte del dicastero della Salute”, indicazione che è avvenuta solo l’8 marzo. “Ma non basta” aggiungono. **Ma è solo una questione di ritardi?** Da più parti si segnala che nei Piani pandemici regionali il tema vaccinazioni ai disabili non risulta esplicitato con chiarezza e i loro assistenti personali vengono quasi ovunque dimenticati. Il 3 febbraio scorso il governo ha incontrato le Regioni, riformulando il Piano vaccinale alla luce della nuova situazione. Ma le criticità restano. Ilfattoquotidiano.it ha contattato esperti e associazioni.

“Ogni Regione si muove per conto proprio sulle priorità vaccinali per le persone disabili e quasi nessuna include nei piani operativi anche i loro caregiver” – Le organizzazioni evidenziano una realtà molto difficile. “Le famiglie sono preoccupate per le tempistiche della realizzazione dei vaccini stabilite dal federalismo sanitario, **non c’è uniformità** e vedono trattamenti molto diversi a secondo del luogo di residenza” sottolinea, tra i tanti, l’**Alleanza delle malattie rare**. Quali sono le Regioni più virtuose e quali quelle dove la situazione è più critica? “Le Regioni stanno operando in ordine sparso. L’**Abruzzo**, ad esempio, è stata la prima ad attivare **un sito di prenotazioni online** per le persone con disabilità per l’avvio delle somministrazioni, ma a livello generale le dosi somministrate a persone con disabilità e loro caregiver si può dire che non siano partite ancora”. A denunciarlo a Ilfattoquotidiano.it è **Giampiero Griffo** coordinatore del Comitato tecnico-scientifico dell’**Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità** ed ex membro della **task force** voluta dal governo Conte bis. A inizio 2021 l’ex Commissario straordinario per l’emergenza Arcuri aveva annunciato che nella seconda fase delle vaccinazioni, insieme **agli over-80**, sarebbero stati

inseriti anche i disabili. “Tranne le vaccinazioni nei luoghi dei servizi destinati alle persone con disabilità, tra cui i Centri diurni e/o Residenze sanitarie, solo in pochissime Regioni sono state approvate delibere che includono specificamente le persone con disabilità come ad esempio hanno fatto **Campania, Toscana, Lazio, Emilia-Romagna, Basilicata**, mentre in altre realtà non si sta facendo nulla o quasi”, afferma Griffo. “Così è comprensibile che aumentino i timori delle famiglie”. Contattato dal Fatto.it il presidente FISH Campania, **Daniele Romano**, ha spiegato che “la situazione in Campania può sembrare migliore ma in realtà è simile alle altre Regioni. Non sono ancora iniziate le vaccinazioni per i fragili, nonostante i nostri solleciti. Ad oggi – aggiunge – l’unico atto ufficiale è la mozione approvata a inizio marzo in Consiglio regionale, nella quale viene approvata la priorità alle persone con **disabilità e caregiver**”. Romano precisa però che tale la mozione “è il frutto della nostra azione come associazioni sul territorio perché la politica si era dimenticata di queste persone. Ci auguriamo che ci sia un seguito concreto nei prossimi giorni. Ricontriamo come unica nota positiva che almeno gli operatori delle Rsd sono stati inseriti nella prima fase dei vaccini”.

“Le indicazioni del piano vaccinale nazionale confondono la malattia con la condizione di disabilità. Bisogna subito includere anche i minori con disabilità” – Non sono state riscontrate criticità solo a livello regionale. “Sul piano nazionale c’è molta confusione, un conto è la malattia altro conto è la disabilità, va chiarito che la patologia è un fattore medico soggettivo, mentre la disabilità è invece una condizione derivante dagli ostacoli, barriere e discriminazioni che limitano la piena partecipazione in condizione di eguaglianza con gli altri, come prevede **la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità** ratificata dall’Italia”, sottolinea Griffo. In più “c’è il problema di come raggiungere per la vaccinazione prioritaria l’intera platea di popolazione con disabilità, anche quelli non gravi, senza dimenticare nessuno, in **assenza di banche dati disponibili e complete**. Gli unici che potrebbero avere informazioni più vicine alla realtà sono i medici di famiglia che conoscono meglio i loro pazienti, ma non sono ancora stati attivati per dare priorità a tutte le persone disabili”.

Altro aspetto è la situazione che riguarda **i grandi assenti nei piani vaccinali prioritari**: i caregiver familiari, che sono coloro che convivono con persone non autosufficienti e che insieme a loro stanno vivendo da un anno, quasi sempre chiusi in casa, situazioni delicatissime. “Il tema dei caregiver da vaccinare è ancora in discussione perché **a livello statale non c’è una definizione**: chi sono precisamente i caregiver?”, domanda Griffo, “sono tutti i familiari che convivono con una persona disabile o solo i genitori? Sono gli assistenti personali di chi ha un progetto di Vita indipendente o un progetto sul Dopo di noi? Sono gli operatori pubblici/privati che assistono la persona? **Mancano dati complessivi** che non sono mai stati raccolti in modo capillare. In questa assenza di informazioni le vaccinazioni prioritarie per i caregiver rischiano di non partire” avverte Griffo. Tema molto importante è anche quello dei **minori non inclusi nel piano vaccinale** e tra questi ci sono migliaia di bambini con disabilità che hanno bisogno di essere vaccinati con urgenza. Come fare per loro? Griffo risponde che “il tema, a seguito anche della diffusione della variante inglese, è all’ordine del giorno per tutti i minori. In particolare gli under 18 fragili che sono più a rischio dovrebbero, insieme ai loro genitori, essere vaccinati prioritariamente. La politica faccia subito chiarezza anche su questo”.

“Le famiglie delle persone con disabilità sono preoccupate” – Le incertezze aumentano con il passare delle settimane e accrescono i disagi in nuclei familiari già devastati anche psicologicamente. “Le parole dell’ex Commissario Arcuri sulle dosi prioritarie di vaccini da febbraio per le persone con disabilità non hanno avuto il riscontro concreto che centinaia di migliaia di famiglie si aspettavano” lamenta Griffo. “E’ un segnale brutto di disinformazione delle istituzioni e di mancanza di rispetto per chi vive in condizioni estreme. Come Ufficio per le persone con disabilità sotto la Presidenza del Consiglio – continua Griffo – a fine gennaio abbiamo mandato una lettera al ministro Speranza, e poi anche la ministra Stefani con il nuovo governo ha reiterato la comunicazione, proponendo di iniziare a vaccinare subito almeno le persone che hanno il riconoscimento di handicap grave”, come poi è stato indicato l’8 marzo nella nota inviata dal ministero della Salute a FISH e FAND. “Ne avevamo parlato anche il 25 febbraio all’ultimo **Comitato tecnico-scientifico** dell’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità con una delegata del

dicastero della Salute, ma a tutt'oggi noi del Comitato non abbiamo ricevuto nessuna risposta anche se registriamo in parte positivamente quanto scritto dal Capo di Gabinetto di Speranza". Griffo è critico anche perché "abbiamo sollevato il tema delle vaccinazioni prioritarie da estendere a tutte le persone con disabilità intellettiva, deficit cognitivi, con disturbi del comportamento, non solo i soggetti più gravi, **e abbiamo chiesto maggiore attenzione anche per i loro caregiver**. Bisogna dare delle risposte a queste persone. Al momento – conclude – la situazione è molto complessa e sta allarmando le associazioni che si trovano in difficoltà di fronte ai propri associati sempre più preoccupati".

Tra i più allarmati, i genitori di soggetti autistici che finora non erano considerati tra le persone da vaccinare in modo prioritario. Contattato dal Fatto.it **l'Associazione nazionale genitori soggetti autistici (Angsa) Calabria**, poco prima dell'intervento del ministero, aveva detto: "Bisogna richiamare l'attenzione sulle peculiarità dell'Autismo, disabilità determinata da un disturbo del neuro sviluppo, condizione con la quale le persone vivono per l'intero arco della loro esistenza e che le rende vulnerabili a causa di presenza di varie patologie in comorbidità". Tutto questo sta creando gravi problemi: "**Noi famiglie ci troviamo da sole a dover proteggere i nostri congiunti con autismo dal contagio Covid** senza poter avere la certezza della vaccinazione, protezione che si traduce con un isolamento indispensabile per ragazzi e adulti che non riescono ad indossare la mascherina, ad esempio e, nei casi di grave ritardo mentale associato, non riescono ad avere comportamenti adeguati in osservanza delle misure anti- Covid vigenti". Anche per loro, è l'appello, le Regioni dovranno adeguarsi il prima possibile.

Covid, domani le nuove strette, anche su Pasqua

redazione web | giovedì 11 Marzo 2021 - 06:10



Il Cdm deciderà, dopo l'esame dei nuovi dati sul contagio. Probabile che si replichi il meccanismo di Natale. Si punta sui vaccini. Intensive oltre la soglia critica. Più giovane il paziente medio

Si va verso ulteriori strette anti-Covid e domani, dopo che oggi saranno esaminati i nuovi dati sul contagio, il Consiglio dei ministri valuterà l'adozione delle nuove misure.

Con un tasso di positività nazionale salito al 6,2% e soprattutto con le Terapie Intensive sature, in cui è stata superata la soglia critica, il Comitato tecnico scientifico ha raccomandato più rigore nei weekend e regole più stringenti anche in zona gialla.

Ma tra i ministri c'è anche chi non vorrebbe penalizzare ancor più ristoranti e negozi. Vedremo dunque quanto costerà tutto questo in termini di vite umane visto che ci sono stati altri 332 morti nell'ultimo bollettino.

Italia rossa a Pasqua

Si parla di un'Italia zona rossa anche a Pasqua come a Natale, con regole, divieti e restrizioni in giorni festivi e prefestivi per arginare la diffusione del coronavirus. Chiusure nel weekend, zona gialla rafforzata con misure ad hoc destinate a integrare il Dpcm del sei marzo per contrastare la variante inglese del covid.

Sponsorizzato da

Oggi il governo, che ha in programma un confronto con le regioni, sulla base delle informazioni aggiornate, valuterà i provvedimenti da adottare domani.

“Nel governo e nella Cabina di Regia – ha detto il ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli – è ovvio che ci sia dibattito: dopo un anno di pandemia c'è una economia molto provata e c'è una discrasia tra esigenze di misure di contenimento della pandemia, mentre si sviluppa un piano vaccinale e il sostegno a una economia che soffre”.

Per cui, secondo Patuanelli, “E' molto probabile che per Pasqua si vada verso un meccanismo simile a quello adottato per Natale: zone rosse nei festivi e prefestivi, ossia nei giorni in cui i movimenti potrebbero essere più massicci”.

Draghi ha sottolineato l'importanza di informare i cittadini in anticipo: varare le misure domani e introdurle nel weekend del 13 e 14 marzo comprimerebbe i tempi.

Si punta sui vaccini

Si punta intanto sui vaccini e il ministro della Salute Roberto Speranza si è dimostrato ottimista sulla campagna vaccinale: aspettiamo “fino a ottanta milioni di dosi nel terzo trimestre”, ha detto.

“Servono nuove misure, nuove regole – ha detto Speranza – perché il virus corre più velocemente con la variante inglese del Covid, più contagiosa del 35-40%. Le decisioni devono essere sostenute da dati il più possibile aggiornati. La richiesta degli scienziati è assumere misure più

rigorose, dovremo valutare con attenzione i numeri e adottare misure proporzionate. Davanti a noi abbiamo settimane non semplici ma arriveranno dosi di vaccino in misura più consistente e questo ci permetterà di correre”.

Atteso nel pomeriggio dall’Ema il parere sul vaccino Johnson&Johnson e di questi fatti si parlerà oggi nel vertice Governo-regioni sul Piano vaccini.

Nel Ministero dello Sviluppo economico è invece in programma il tavolo con Aifa, Farindustria e Figliuolo.

Terapie Intensive, superata soglia critica

Ma ciò che preoccupa di più è l’occupazione delle terapie intensive da parte di pazienti Covid che in Italia è tornata a superare la soglia critica del 30%, salendo in dieci giorni del 6% e portando l’orologio indietro di due mesi, al livello di metà gennaio.

La Sicilia, per fortuna, anche se i contagi sono in crescita, non è in emergenza e il quadro nazionale è caratterizzato da grandi differenze territoriali, come emerge dal monitoraggio dell’Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali).

Rispetto ai dati del primo marzo si è passati dal 25% al 31% e a superare la soglia critica del sono: Abruzzo (41%), Emilia Romagna (40%), Friuli Venezia Giulia (34%), Lombardia (43%), Marche (44%), Molise (67%), Province autonome di Bolzano (39%) e Trento (54%), Piemonte (36%), Toscana (36%), Umbria (57%).

A crescere, secondo il monitoraggio Agenas è anche il numero dei posti letto per malati Covid nei reparti ospedalieri: il valore nazionale tocca quota 35%, ovvero +5% rispetto al primo marzo, ma comunque ancora sotto la soglia critica, definita in questo caso pari al 40%. A superarla sono sette regioni: Abruzzo (45%), Emilia Romagna (47%), Lombardia (46%), Marche (54%), Molise (45%), Piemonte (42%) e Umbria (51%).

Più giovane il paziente medio

Colpisce poi, il cambio del paziente tipo: medici di 45-50 anni ora ritrovano in corsia, intubati, ex compagni di scuola. Non vedono più gli anziani, ora curano i coetanei.

I medici parlano di un abbassamento di almeno dieci anni dell’età media dei ricoverati in rianimazione, da 64-74 anni della prima ondata a 54-64.

Giovedì 11 MARZO 2021

Covid. Arriva il nuovo piano vaccini: si punta sulle categorie per fasce di età. Resta la priorità per le persone più vulnerabili

Sbarca in Conferenza Unificata il nuovo aggiornamento del Piano. Priorità per over 80, scuola e Forze dell'Ordine che hanno già iniziato la vaccinazione. Le nuove categorie poi sono 5, i primi che saranno vaccinati saranno le persone estremamente vulnerabili e poi si procederà per fasce di età. Possibilità anche di vaccinare nei luoghi di lavoro. Priorità anche per i caregiver dei disabili gravi. [IL TESTO](#)

Il Piano vaccini anti Covid cambia ancora. Sbarca infatti in Conferenza Unificata la terza versione del documento curato da Ministero della Salute, Commissario straordinario, Iss, Agenas e aifa che contiene importanti aggiornamenti che fanno convergere il Piano verso un sistema basato sulle fasce di età. Obiettivo accelerare visto che nel prossimo trimestre sono attese circa 50 mln di dosi.

Nello specifico continueranno prioritariamente le vaccinazioni per gli over 80, il personale della scuola e le Forze dell'Ordine per cui già da settimane sono iniziate le immunizzazioni. Ma a questo punto il piano rispetto alla precedente versione cambia. Vengono infatti identificate 5 nuove categorie prioritarie in base all'età e alla presenza di condizioni patologiche:

Categoria 1. Elevata fragilità Nel definire i gruppi a cui dare priorità nella campagna di vaccinazione si è tenuto conto, anche attraverso un confronto con società scientifiche di riferimento, della particolare fragilità di alcune categorie di cittadini affetti da specifiche patologie valutate come particolarmente critiche in quanto correlate al tasso di letalità associata a COVID-19 per danno d'organo preesistente o compromessa capacità di risposta immunitaria a SARS-CoV-2, definite estremamente vulnerabili (tabella 1) e dei portatori di disabilità gravi ai sensi della legge 104/1992 art.3 comma 3 (tabella 2).

Tabella 1 - Persone estremamente vulnerabili, intese come persone affette da condizioni che per danno d'organo preesistente, o che in ragione di una compromissione della risposta immunitaria a SARS-CoV-2 hanno un rischio particolarmente elevato di sviluppare forme gravi o letali di COVID-19

Aree di patologia	Definizione
Malattie respiratorie	<ul style="list-style-type: none"> - Fibrosi polmonare idiopatica; - Altre malattie respiratorie che necessitino di ossigenoterapia.
Malattie cardiocircolatorie	<ul style="list-style-type: none"> - Scompenso cardiaco in classe avanzata (III-IV NYHA); - Pazienti post shock cardiogeno.
Malattie neurologiche	<ul style="list-style-type: none"> - Sclerosi laterale amiotrofica e altre malattie del motoneurone; - Sclerosi multipla; - Distrofia muscolare; - Paralisi cerebrali infantili; - Pazienti in trattamento con farmaci biologici o terapie immunodepressive* - Miastenia gravis; - Patologie neurologiche disimmuni.
Diabete/altre endocrinopatie severe (quali morbo di Addison)	<ul style="list-style-type: none"> - Soggetti con diabete di tipo 1 - Soggetti con diabete di tipo 2 che necessitano di almeno 2 farmaci per il diabete o che hanno sviluppato complicanze. - Soggetti con morbo di Addison - Soggetti con panipopituitarismo
Fibrosi cistica	Pazienti da considerare per definizione ad alta fragilità per le implicazioni respiratorie tipiche della patologia di base.
Insufficienza renale/patologia renale	Pazienti sottoposti a trattamento dialitico cronico.
Malattie autoimmuni - immunodeficienze primitive	<ul style="list-style-type: none"> - Pazienti con grave compromissione polmonare o marcata immunodeficienza* - Pazienti con immunodepressione secondaria a trattamento terapeutico*
Malattia epatica	Pazienti con diagnosi di cirrosi epatica.
Malattie cerebrovascolari	<ul style="list-style-type: none"> - Evento ischemico-emorragico cerebrale che abbia compromesso l'autonomia neurologica e cognitiva del paziente affetto;

	- Persone che hanno subito uno "stroke" nel 2020 e per gli anni precedenti con ranking maggiore o uguale a 3.
Patologia oncologica	- Pazienti con patologia tumorale maligna in fase avanzata non in remissione - Pazienti oncologici e onco-ematologici in trattamento con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi o a meno di 6 mesi dalla sospensione delle cure*.
Emoglobinopatie	Pazienti affetti da talassemia, anemia a cellule falciformi.
Sindrome di Down	Tutti i pazienti con sindrome di Down in ragione della loro parziale competenza immunologica e della assai frequente presenza di cardiopatie congenite sono da ritenersi fragili.
Trapianto di organo solido e di cellule staminali emopoietiche	- pazienti in lista d'attesa o trapiantati di organo solido*; - pazienti in attesa o sottoposti a trapianto (sia autologo che allogenico) di cellule staminali emopoietiche (CSE) dopo i 3 mesi e fino ad un anno, quando viene generalmente sospesa la terapia immunosoppressiva*; - pazienti trapiantati di CSE anche dopo il primo anno, nel caso che abbiano sviluppato una malattia del trapianto contro l'ospite cronica, in terapia immunosoppressiva*;
Grave obesità	Pazienti con BMI maggiore di 35.
HIV	Pazienti con diagnosi di AIDS o <200 CD4.
* Vaccinare anche i conviventi	
Nel caso di minori che rientrano nella definizione di estremamente vulnerabili e che non possono essere vaccinati per mancanza di vaccini indicati per la loro fascia di età, vaccinare i relativi genitori/tutori/affidatari.	

Tabella 2 - Disabilità gravi

Condizione	Definizione
Disabilità (fisica, sensoriale, intellettiva, psichica)	Disabili gravi ai sensi della legge 104/1992 art.3 comma 3**
** e familiari conviventi e caregiver che forniscono assistenza continuativa in forma gratuita o a contratto.	

Categoria 2: persone di età compresa tra 70 e 79 anni. La seconda categoria di priorità viene definita invece sulla base del criterio anagrafico, in quanto questa variabile assume un ruolo preponderante nella valutazione dei fattori di rischio di mortalità associata a COVID-19. Infatti, in questa fascia di età il tasso di letalità di coloro che vengono a essere infettati risulta pari al 10%.

Categoria 3: Le persone di età compresa tra i 60 e i 69 anni. La terza categoria di priorità viene definita ancora sulla base del criterio anagrafico. In questa fascia di età il tasso di letalità di coloro che vengono a essere infettati risulta pari al 3%.

Categoria 4: Le persone con comorbidità di età <60 anni senza quella connotazione di gravità riportata per la fragilità. La quarta categoria è nuovamente articolata tenendo conto dell'aumentato rischio clinico di persone affette da patologie o situazioni di compromissione immunologica che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di COVID-19 seppur senza quella connotazione di gravità riportata per le persone fragili. In gran parte, le tipologie di patologie prese in considerazione sono le medesime assunte per le persone estremamente vulnerabili, ma il livello di gravità considerato è inferiore.

Tabella 3 - Aree di patologia (e relativi codici di esenzione) da considerare per la definizione delle persone con comorbidità, di età <60 anni, senza quella connotazione di gravità riportata per l'elevata fragilità

AREE DI PATOLOGIA
Malattie respiratorie
Malattie cardiocircolatorie
Malattie neurologiche
Diabete/altre endocrinopatie
HIV
Insufficienza renale/patologia renale
Iperensione arteriosa
Malattie autoimmuni/Immunodeficienze primitive
Malattia epatica
Malattie cerebrovascolari
Patologia oncologica

Categoria 5: Resto della popolazione di età <60 anni.

Inoltre vengono considerate prioritarie le seguenti categorie, a prescindere dall'età e dalle condizioni patologiche, quali:

- Personale docente e non docente, scolastico e universitario, Forze armate, di Polizia e del soccorso pubblico, servizi penitenziari e altre comunità residenziali. Sarà inoltre possibile, qualora le dosi di vaccino disponibili lo permettano, vaccinare all'interno dei posti di lavoro, a prescindere dall'età, fatto salvo che la vaccinazione venga realizzata in sede, da parte di sanitari ivi disponibili, al fine di realizzare un notevole guadagno in termini di tempestività, efficacia e livello di adesione.

Tenendo conto delle priorità definite, delle indicazioni relative all' utilizzo dei vaccini disponibili e delle esigenze logistico-organizzative, potrà quindi procedere in parallelo:

- la vaccinazione dei soggetti over 80 e dei soggetti con elevata fragilità e ove previsto dalle specifiche indicazioni in tabella 1 e 2, dei familiari conviventi, caregiver, genitori/tutori/affidatari.

- il completamento della vaccinazione delle categorie ricomprese nella fase 1, promuovendo la vaccinazione nei soggetti che non hanno ancora aderito alla campagna e avendo cura di includere, nel personale sanitario e sociosanitario, tutti i soggetti che operano in presenza presso strutture sanitarie e sociosanitarie, utilizzando anche vaccini a vettore virale per chi non ha ancora iniziato il ciclo di vaccinazione;

- Il completamento della vaccinazione del personale docente e non docente, scolastico e universitario, delle Forze armate, di Polizia e del soccorso pubblico, dei servizi penitenziari e altre comunità residenziali.

- la vaccinazione dei soggetti di età dai 70 ai 79 e, a seguire, quella dei soggetti di età dai 60 ai 69 anni.

Tabella 1c - Stima della potenziale quantità di dosi di vaccino disponibili (in milioni) In Italia nel 2021, per trimestre (Q) e per azienda produttrice, in base ad accordi preliminari d'acquisto (APA) sottoscritti dalla Commissione europea e previa AIC

<i>agg.to 3/3/21</i>								
Vaccini (azienda)	DIC 2020	Q1 2021	Q2 2021	Q3 2021	Q4 2021	Q1 2022	Q2 2022	TOTALI
Astra Zeneca		5,352250	10,042500	24,771250	-	-	-	40,166000
PF/BT dosi iniziali	0,456000	7,352000	8,760000	10,792000	-	-	-	27,360000
PF/BT dosi aggiuntive		6,642991		6,642991				13,285982
PF/BT secondo contratto dosi base			9,420515	9,420515	6,280344			25,121374
J&J *		-	7,307292	15,943184	3,321497	-	-	26,571973
Sanofi/GSK		-	-	-	-	20,190000	20,190000	40,380000
Curevac		-	7,314904	6,640000	7,968000	7,968000	-	29,890904
Moderna dosi iniziali		1,330000	4,650000	4,648700	-	-	-	10,628700
Moderna dosi aggiuntive				3,320000	7,308700			10,628700
Moderna secondo contratto dosi iniziali				6,000000	12,500000			18,500000
TOTALE	0,456000	15,694998	52,477454	84,857145	40,700037	28,158000	20,190000	242,533633
<i>in milioni di dosi</i>								
<i>* con una dose per regime vaccinale</i>								

Luciano Fassari

Specializzandi, dopo la vittoria sulle vaccinazioni si guarda al futuro: nuovo contratto e stop all'imbuto formativo

Le principali associazioni di specializzandi guardano con fiducia al ministro Maria Cristina Messa dopo l'accordo che ha sancito la volontarietà e la retribuzione per il coinvolgimento del processo di vaccinazione

di Giovanni Cedrone



1

L'accordo per il coinvolgimento dei medici specializzandi nel **processo di vaccinazione** è stato sicuramente un successo per le associazioni di categoria. Un segnale di attenzione importante da parte del Ministro dell'Università **Maria Cristina Messa** che per altro proviene anch'essa dal mondo medico essendo professoressa di Diagnostica per immagini e Radioterapia presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Ora però sul tavolo ci sono i temi storici che affliggono i medici in formazione: dall'imbuto formativo alla creazione di un vero e proprio contratto che superi il sistema delle borse.

Il successo sulle vaccinazioni

Tra le vittorie più importanti raggiunte dalle associazioni c'è sicuramente la volontarietà del medico specializzando al processo vaccinale, la remunerazione, l'assicurazione e il fatto che il tempo impiegato non sarà sottratto alla formazione specialistica.

«Più soddisfatti di così non potevamo essere», commenta a *Sanità Informazione* la vicepresidente vicaria di **FederSpecializzandiFederica Viola**, che aggiunge: «La volontarietà è importante perché la legge di Bilancio prevedeva, al contrario, l'utilizzo degli specializzandi nella campagna vaccinale all'interno del percorso formativo, rendendolo di fatto quasi obbligatorio. In realtà si tratta dell'erogazione di una prestazione sanitaria che in questo momento è fondamentale: noi ci siamo sempre resi disponibili a lavorare all'interno del Ssn soprattutto durante questa pandemia. Però quella modalità non tutelava la nostra professionalità e la nostra formazione. Serviva un investimento da parte dello Stato e credo che questo sia un bel segnale che è stato dato».

«Se il buongiorno si vede dal mattino siamo sicuramente sulla strada giusta», commenta **Pierino Di Silverio**, Responsabile **Anao Assomed Giovani**, che esclude che ci possano essere pochi volontari disponibili: «Non ci siamo mai sottratti e con questo accordo sono certo che i medici non mancheranno».

«Siamo molto soddisfatti – gli fa eco **Gianmaria Liuzzi**, membro del Consiglio direttivo di **ALS – Associazione Liberi Specializzandi** -. Adesso bisogna accelerare con le regioni per avere dei bandi regionali che siano uniformi tra loro. Il pericolo è che alcune regioni inizino a farli e altre no. Potremmo avere un'Italia a due velocità con regioni più efficienti e altre meno. Bisogna che il governo stanzi subito il finanziamento come scritto nel protocollo e modifichi il Decreto legislativo 368 per eliminare le incompatibilità degli specializzandi».

Il nodo dell'imbutto formativo

Questione atavica e mai realmente affrontata dalla politica, il problema dell'imbutto formativo sarà al centro delle interlocuzioni che le associazioni avranno con il Ministro Messa. Anche se negli ultimi anni il numero delle borse di specializzazione è sensibilmente aumentato, il numero di giovani medici finiti nel limbo dei '**camici grigi**' resta elevatissimo e, con la laurea abilitante, è destinato ad aumentare ad un ritmo più veloce del passato.

«Abbiamo chiesto alla nuova Ministra un incontro per poter discutere dei temi storici sul tavolo: l'abolizione dell'imbutto formativo con la differenza tra il numero dei laureati in Medicina e il numero di borse di specializzazione disponibili, il miglioramento del concorso per accedere alle scuole di specializzazione e poi la formazione e il percorso formativo stesso, un contratto che è fermo a più di dieci anni fa e quindi andrebbe adeguato sia in termini di retribuzioni sia in termini di tutele e diritti dei medici specializzandi che ad oggi sono molto aleatori e poco chiari, lasciati alla volontà dei singoli direttori di scuola», spiega Federica Viola.

Anche Pierino Di Silverio auspica un incontro a breve con il neo Ministro Messa sul tema: «**Vigileremo affinché il concorso non venga rinviato** a dopo l'estate come l'anno scorso – sottolinea Di Silverio a *Sanità Informazione* -. Però siamo già a marzo e se vogliamo farlo nei

SLA: tra le cause un accumulo eccessivo di ferro nel cervello

Uno studio di Università di Milano, Policlinico e Istituto Auxologico italiano riconosce, con una risonanza magnetica nucleare, nell'accumulo di ferro nella corteccia motoria la causa di alterazione del primo motoneurone

di Federica Bosco

13

Un accumulo di ferro nella corteccia motoria potrebbe essere una delle cause scatenanti della **Sclerosi Laterale Amiotrofica**, meglio nota come SLA. Ad evidenziarlo un recente studio dell'Università degli studi e del Policlinico di Milano con l'Istituto Auxologico Italiano. Il risultato è stato raggiunto grazie ad una RMN (Risonanza Magnetica Nucleare), come ci spiega il professor **Vincenzo Silani**, primario di neurologia all'Istituto Auxologico e docente all'università di Milano, tra gli autori dello studio.

Professore, come siete arrivati a questa conclusione?

«Questi dati si sono consolidati nel tempo attraverso un numero importante di pazienti in cui si è evidenziato come questo accumulo di ferro fosse presente già in una fase precoce della malattia. Quello che abbiamo dimostrato è che la variazione di suscettibilità magnetica, e quindi di accumulo di ferro, nella corteccia motoria dei pazienti affetti da SLA avviene in maniera eterogenea nei diversi quadri clinici, e correla fortemente con i segni di compromissione del primo motoneurone. Esiste dunque un segnale alterato evidenziato dalla risonanza magnetica che può essere estremamente utile dal punto di vista diagnostico»

Alla luce di questa scoperta, cosa cambia per il paziente SLA?

«Le conseguenze terapeutiche sono due: prima di tutto ci permette di velocizzare la diagnosi e questo può aiutare nell'indirizzare il paziente verso la poca terapia disponibile, il secondo elemento importante riguarda la rimozione dell'eccessiva quantità di ferro attraverso dei chelati, come avviene già in altre patologie anche non neurologiche».

Il fatto di aver scoperto che un accumulo di ferro è tra le cause di questa malattia, potrebbe portarvi, attraverso un'analisi del sangue, a capire chi è predisposto ad ammalarsi?

«Noi abbiamo un approccio verso il profilo genetico del paziente che è molto esteso, ma non abbiamo ancora approfondito questo aspetto che sicuramente è da provare. L'accumulo di ferro è sulla cellula infiammatoria, e alcune di queste invadono la corteccia. È in corso uno studio

anatomia patologica che deve stabilire dove questo ferro si accumula, ma quello che ha suggerito è sicuramente di grande importanza perché potrebbero esserci degli individui geneticamente predisposti ad accumulare ferro».

Si potrà un giorno vincere la battaglia contro la SLA?

«La soluzione verrà trovata quando meno ce l'aspetteremo. È difficile prevedere quando però, perché l'impatto conoscitivo su questa malattia è talmente forte e potente che ragionevolmente ci sarà una breccia da qualche parte che poi permetterà molto velocemente di definire tutta la patologia. Questa malattia neurodegenerativa è tra le più severe perché ha un sistema molto sensibile con poche possibilità di difesa, per cui quando il processo parte diventa automaticamente drammatico. Oggi però lo studio della SLA ha aperto molte vie interpretative verso altre patologie. Può essere che si arrivi ad una soluzione attraverso un'altra malattia».

Avete già individuato quale possa essere?

«C'è una convergenza assoluta di molte malattie neurodegenerative, per esempio la demenza fronto temporale, o ancora abbiamo dimostrato che mutazioni del gene Huntington possono avere un fenotipo SLA, e poi siamo in un'epoca storica in cui le risposte che cerchiamo potrebbero arrivare dall'intelligenza artificiale».

Dislipidemie, Papa (cardiologo): «Una terapia intensiva può ridurre il colesterolo LDL in sole 24 ore»

«Laddove il target terapeutico non fosse raggiunto con le statine è ragionevole ricorrere ad una terapia combinata con vari farmaci» spiega il medico a Sanità informazione

di Viviana Franzellitti



2

Il claim delle nuove linee guida ESC/EAS 2019 “*The lower, the better, earlier the better*” sulla gestione delle **dislipidemie** contiene un messaggio chiaro: per prevenire la malattia cardiovascolare nei pazienti ad alto e altissimo rischio bisogna abbassare il più possibile i livelli di colesterolo LDL.

«Abbiamo ormai prove schiaccianti che livelli di LDL e colesterolo sono una potente causa di **infarto** e ictus – precisa **Raffaele Papa**, cardiologo del “**Dono svizzero**” di Formia -. Ogni anno in Europa le malattie cardiovascolari, ed in particolare la malattia aterosclerotica, è **responsabile di oltre quattro milioni di morti**».

È fondamentale, perciò, agire tempestivamente sui pazienti a rischio alto e molto alto e abbassare i livelli di LDL. «Questo apporterebbe un ulteriore beneficio riducendo gli **eventi avversi sia come quantità che come gravità**. Studi clinici – prosegue il dottor Papa – dimostrano che iniziare precocemente il trattamento massimo possibile già in ospedale, dopo una sindrome coronarica acuta, riduce rapidamente e significativamente l'LDL colesterolo in appena sole 24 ore. Nei pazienti con infarto recente, l'utilizzo degli **anticorpi monoclonali** in seguito alla massima terapia diminuisce del 25% il rischio relativo dell'endpoint secondario rispetto all'utilizzo del placebo» conclude il cardiologo.

Caregiver, operativo Fondo da 70 milioni di euro. Ora tocca alle Regioni inviare i progetti

Le regioni devono ora adottare specifici indirizzi integrati di programmazione e hanno 60 giorni di tempo dalla pubblicazione del decreto per inviare il piano di massima delle attività da finanziare. La senatrice Guidolin (M5S): «È un segnale, sono fondi che arrivano direttamente nei territori e che ora devono essere spesi bene»

di Giovanni Cedrone



6

Non sarà la svolta attesa dal mondo delle famiglie e dei caregiver delle persone con gravi disabilità, ma in questi difficili tempi di pandemia, con i servizi territoriali spesso a singhiozzo, si tratta di fondi che possono segnare un'inversione di tendenza.

In attesa del **Disegno di legge** sul **caregiver familiare** all'attenzione della Commissione Lavoro del Senato, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il **decreto** del 27 ottobre 2020 firmato dai Ministri per le Pari opportunità e la famiglia e del Lavoro e delle politiche sociali, contenente i "Criteri e modalità di utilizzo delle risorse del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare per gli anni 2018-2019-2020".

Quasi 70 milioni di euro per i caregiver

Si tratta di oltre 44 milioni di euro per il 2018-2019 e quasi 24 milioni per l'anno 2020 che dovranno essere spesi dalle regioni in interventi di sostegno e sollievo destinati ai **caregiver di persone in condizione di disabilità gravissima** così come definito dall'articolo 3 del decreto 26 settembre 2016 del Ministero del Lavoro. «Ora le Regioni hanno 60 giorni di tempo per fare

richiesta e poi 45 giorni di tempo per l'erogazione – commenta a *Sanità Informazione* la senatrice M5S **Barbara Guidolin**, da sempre in prima linea sulle misure a sostegno dei caregiver -. Penso che sia un segnale in questo periodo turbolento, fondi che arrivano direttamente nei territori e che ora devono essere spesi bene».

Nella ripartizione Lombardia, Lazio e Campania fanno la parte del leone essendo le regioni più popolate. Le regioni devono ora adottare specifici indirizzi integrati di programmazione per gli interventi: hanno 60 giorni di tempo dalla pubblicazione del decreto (avvenuta il 22 gennaio, quindi non c'è troppo tempo) per inviare il piano di massima delle **attività da finanziare** con cronoprogramma di attuazione e relativi costi. Il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia della Presidenza del Consiglio provvede entro 45 giorni ad erogare i fondi a ciascuna regione e a monitorare la realizzazione degli interventi finanziati.

I progetti da finanziare

Ma quali progetti saranno finanziati? «Bisogna puntare all'adeguamento dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e dei livelli essenziali di assistenza (LEA) – spiega la senatrice Guidolin -. E poi credo che bisogna guardare alle **necessità della vita di tutti i giorni**: penso ad interventi di sostegno che possano permettere a un caregiver di **prendersi due o tre ore** magari semplicemente per andare a fare la spesa. Ma penso anche al supporto psicologico».

La vera svolta però sarebbe l'approvazione del Disegno di legge che l'emergenza pandemica ha bloccato nei meandri del Senato e che, tra le altre cose, prevede il riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura e di assistenza svolta dal caregiver familiare «quale **risorsa volontaria dei servizi socio-sanitari** e sanitari locali di assistenza alla persona e di valorizzazione dell'assistenza domiciliare della persona».

«Ora che i lavori parlamentari stanno in qualche modo ripartendo il Ddl è la priorità da parte di tutte le forze politiche, confido che l'esame riprenda quanto prima», conclude la senatrice Guidolin.

Ci sono 30mila effetti avversi ai vaccini Covid, il 93% sono lievi

Sono 30mila le segnalazioni di reazioni avverse nel secondo Rapporto di farmacovigilanza sui vaccini Covid19 elaborato dall'Agenzia italiana del farmaco

Redazione - Gio, 11/03/2021 - 08:02

commenta

Sono 30mila le segnalazioni di reazioni avverse nel secondo Rapporto di farmacovigilanza sui vaccini Covid19 elaborato dall'Agenzia italiana del farmaco.



Nel 93,6 per cento dei casi si tratta di eventi non gravi. Le

reazioni più segnalate per tutti e tre i vaccini (Pfizer, Moderna e AstraZeneca), sono febbre, cefalea, dolori muscolari e articolari, dolore in sede di iniezione, brividi e nausea. Le segnalazioni gravi, per le quali è ancora in corso la valutazione del nesso causale con le vaccinazioni, sono il 6,1 per cento del totale. Le segnalazioni riguardano soprattutto il vaccino Pfizer/BionTech Comirnaty (96%), che è stato il più utilizzato. In misura molto più ridotta Moderna (1%) e AstraZeneca (3%).

Su un totale di 4.118.277 dosi somministrate per tutti i vaccini, le segnalazioni sono state in tutto 30.015 con un tasso di segnalazione di 729 ogni 100mila dosi. Quindi in confronto con il primo report il tasso di segnalazione sale, passando da 469 a 729 ogni 100 mila.

Si tratta di un'incidenza più alta rispetto a quella osservata in passato ad esempio per i vaccini antinfluenzali. Si fa però notare che l'attenzione su questa vaccinazione è stata più alta. L'età media è di 46 anni coerente con l'età media dei vaccinati, in gran parte operatori sanitari.

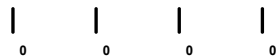
Sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le note dell'Aifa per la somministrazione degli anticorpi monoclonali della Eli Lilly ai pazienti Covid. Raccomandato il trattamento in strutture sanitarie in grado di intervenire su eventuali reazioni avverse gravi. Il trattamento va effettuato non oltre i dieci giorni dall'inizio dei sintomi.

sei in » Covid

Il Covid torna a crescere anche in Sicilia e cinque Comuni diventano zona rossa

11/03/2021 - 08:07 di Redazione

L'ordinanza di Musumeci che istituisce nuove aree a rischio e chiude le scuole in 24 Comuni



PALERMO - Dopo settimane di relativa calma sul fronte dell'emergenza coronavirus sta tornando a salire la curva dei contagi Covid anche in Sicilia e oggi l'Isola si risveglia con ben cinque nuove zone rosse che in realtà scatteranno da domani e resteranno in vigore per 15 giorni. Le nuove restrizioni riguardano i comuni di Altavilla Milicia e San Mauro Castelverde, nel Palermitano; Montedoro, in provincia di Caltanissetta; Portopalo di Capo Passero, nel Siracusano; Raffadali in provincia Agrigento.

A prevederlo la nuova ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci. Nello stesso provvedimento, in attuazione del nuovo Dpcm, Musumeci dispone la chiusura delle scuole (da lunedì 15 a sabato 20 marzo) in 24 Comuni. In base al report dell'assessorato alla Salute, infatti, sono stati superati i 250 casi positivi al Covid su 100mila abitanti. I comuni sono Acate, in provincia di Ragusa; Alessandria della Rocca, Caltabellotta, Camastra e Raffadali, nell'Agrigentino; Altavilla Milicia, Isola delle Femmine, San Mauro Castelverde, Torretta, Villabate e Ventimiglia di Sicilia, in provincia di Palermo; Castell'Umberto, Cesarò, San Teodoro e Sant'Alessio Siculo, nel Messinese; Delia, Milena, Montedoro, Mussomeli, Riesi, Serradifalco, Vallelunga Pratameno e Villalba, in provincia di Caltanissetta; Portopalo di Capo Passero, nel Siracusano.

Dal 25 febbraio sono zona rossa per il covid i comuni di San Cipirello e San Giuseppe Jato, in provincia di Palermo. La misura restrittiva dovrebbe terminare domani.

Ieri sono stati 695 i nuovi positivi (cento in più rispetto al giorno precedente ieri) su 23.994 tamponi processati, con una incidenza di positivi che è salita al 2,8%. La regione, in base al report del Ministero della Salute, è undicesima nel contagio giornaliero. La provincia con maggiori focoli è Palermo. Il sindaco della città, Leoluca Orlando, dopo l'aumento dei contagi nel territorio della settima circoscrizione, che comprende le borgate della zona occidentale della città, ha deciso una serie di misure di intervento specifiche per quell'area come il divieto di vendita di alcolici dopo le 18 e la sospensione dei mercatini rionali.

Intanto la Regione ieri ha dato il via al terzo step della campagna vaccinale. Dopo il personale sanitario e gli ultraottantenni da ieri, tutti i cittadini dai 70 ai 79 anni potranno avere accesso ai sistemi di prenotazione per richiedere il vaccino anti Covid. Una platea di oltre 567mila persone alla quale verrà somministrato il vaccino AstraZeneca ad esclusione dei soggetti estremamente vulnerabili.

Coronavirus, ordinanza di Musumeci: altre due nuove zone rosse in provincia di Palermo

Le nuove restrizioni riguardano Altavilla Milicia e San Mauro Castelverde. Disposta la chiusura delle scuole in questi due comuni e a Isola delle Femmine, Torretta, Villabate e Ventimiglia di Sicilia. Le misure scatteranno da domani e saranno valide per 15 giorni

Redazione

11 marzo 2021 07:33

Altre due nuove zone rosse in provincia di Palermo. Scatteranno da domani, venerdì 12 marzo, per 15 giorni. Lo prevede un'ordinanza appena firmata dal presidente della Regione Nello Musumeci. Le nuove restrizioni riguardano i comuni di Altavilla Milicia e San Mauro Castelverde. Stesso destino per Montedoro, in provincia di Caltanissetta; Portopalo di Capo Passero, nel Siracusano; Raffadali in provincia Agrigento.

Nello stesso provvedimento in attuazione del nuovo Dpcm è stata disposta la chiusura delle scuole (da lunedì 15 a sabato 20 marzo) in 24 comuni siciliani. In base al report dell'assessorato alla Salute, infatti, sono stati superati i 250 casi positivi al Covid su 100mila abitanti.

Per quanto riguarda la provincia di Palermo sono questi i comuni interessati: Altavilla Milicia, Isola delle Femmine, San Mauro Castelverde, Torretta, Villabate e Ventimiglia di Sicilia. Gli altri sono: Acate, in provincia di Ragusa; Alessandria della Rocca, Caltabellotta, Camastra e Raffadali, nell'Agrigentino; Castell'Umberto, Cesarò, San Teodoro e Sant'Alessio Siculo, nel Messinese; Delia, Milena, Montedoro, Mussomeli, Riesi, Serradifalco, Valledlunga Pratameno e Villalba, in provincia di Caltanissetta; Portopalo di Capo Passero, nel Siracusano.

Covid Vaccini: ecco l'elenco delle patologie di persone estremamente vulnerabili

Rosaria Brancato | giovedì 11 Marzo 2021 - 08:13



Ci sono una serie di patologie che richiedono la valutazione prima di effettuare la vaccinazione con Astrazeneca **Estremamente vulnerabili**

Sono già più di 53 mila in Sicilia gli over 70 che si sono prenotati in poche ore, non appena è scattato lo “start” per poter effettuare la vaccinazione. Come avvenuto per gli altri target attivati nelle scorse settimane, la maggioranza dei cittadini ha scelto la piattaforma online della struttura commissariale nazionale gestita da Poste italiane (prenotazioni.vaccinocovid.gov.it) o il portale regionale (www.siciliacoronavirus.it) per potersi registrare.

Le vaccinazioni su questa nuova categoria della campagna prenderanno il via già questa mattina nei Centri allestiti in tutto il territorio regionale. In Sicilia possono prenotare il vaccino tutti i cittadini dalla classe 1951 fino alla classe 1942 per i quali, secondo le nuove disposizioni nazionali, è prevista la somministrazione con AstraZeneca (sono infatti esclusi i soggetti estremamente vulnerabili).

Proprio per questo la Regione ha individuato una tabella che riguarda quelle persone con patologie per le quali viene raccomandato preferenzialmente l'utilizzo di vaccini a mRNA*. Le persone estremamente vulnerabili sono intese come persone affette da condizioni che per danno d'organo pre-esistente, o che in ragione di una compromissione della risposta immunitaria a SARS-CoV-2 hanno un rischio particolarmente elevato di sviluppare forme gravi o letali di COVID-19, a partire dai 16 anni di età (come definizione indicata in tabella)

Malattie respiratorie (Fibrosi polmonare idiopatica; altre patologie che necessitino di ossigenoterapia).

Malattie cardiocircolatorie- Scompenso cardiaco in classe avanzata (IV NYHA); pazienti post shock cardiogeno).

Condizioni neurologiche e disabilità (fisica, sensoriale, intellettiva, psichica)- Sclerosi laterale amiotrofica; sclerosi multipla; paralisi cerebrali infantili; pazienti in trattamento con farmaci biologici o terapie immunodepressive e conviventi; miastenia gravis;

patologie neurologiche disimmuni.

Diabete/altre endocrinopatie severe quali morbo di Addison Soggetti over 18 con diabete giovanile, diabete di tipo 2 e necessitano di almeno 2 farmaci, ipoglicemizzanti orali o che hanno sviluppato una vasculopatia periferica con indice di Fontaine maggiore o uguale a 3.

Fibrosi cistica- Pazienti da considerare per definizione ad alta fragilità per le implicazioni respiratorie tipiche della patologia di base.

Insufficienza renale/patologia renale Pazienti sottoposti a dialisi.

Malattie autoimmuni – immunodeficienze primitive Grave compromissione polmonare o marcata immunodeficienza e conviventi. Malattie autoimmuni con associata immunodepressione secondaria a trattamento terapeutico e conviventi.

Malattia epatica- Pazienti con diagnosi di cirrosi epatica.

Malattie cerebrovascolari- Evento ischemico-emorragico cerebrale che abbia compromesso l'autonomia neurologica e cognitiva del paziente affetto. Persone che hanno subito uno "stroke" nel 2020 e per gli anni precedenti con ranking maggiore o uguale a 3.

Patologie onco-ematologiche ed emoglobinopatie- Pazienti onco-ematologici in trattamento con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi o a meno di 6 mesi dalla sospensione delle cure e conviventi. Genitori di pazienti sotto i 16 anni di età. Pazienti affetti da talassemia e anemia a cellule falciformi.

Sindrome di Down- Tutti i pazienti con sindrome di Down in ragione della loro parziale competenza immunologica e della assai frequente presenza di cardiopatie congenite sono da ritenersi fragili.

Grave obesità- Pazienti con BMI maggiore di 35.

Trapianto di organo solido e di cellule staminali emopoietiche (in lista di attesa e sottoposti a trapianto emopoietico dopo 3 mesi dal trapianto ed entro 1 anno dalla procedura) Trapianto di organo solido o emopoietico al di fuori delle tempistiche specificate, che abbiano sviluppato una malattia del trapianto contro l'ospite cronica in terapia immunosoppressiva e conviventi.

Vi è poi un elenco di persone con aumentato rischio clinico se infettate da SARS-CoV-2 Intese come persone affette da patologie o situazioni di compromissione immunologica che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di COVID- 19 seppur senza quella connotazione di gravità riportata per le persone estremamente vulnerabili, in relazione alle seguenti aree di patologia, come da relativi codici di esenzione:

Malattie respiratorie

Malattie cardiocircolatorie

Condizioni neurologiche e disabilità (fisica, sensoriale, intellettiva, psichica)

Diabete/altre endocrinopatie

HIV

Insufficienza renale/patologia renale

Ipertensione arteriosa

Malattie autoimmuni/Immunodeficienze primitive

Malattia epatica

Malattie cerebrovascolari

Patologia oncologica

Trapianto di organo solido e di cellule staminali emopoietiche

* Vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19 Raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19. Agt.to al 8 Febbraio 2021

Razza: “Messina sarà tra le prime province, ma servono più vaccini per tutta la Sicilia” – VIDEO

Alessandra Serio | mercoledì 10 Marzo 2021 - 16:10

L'assessore Razza inaugura l'hub vaccini covid alla Fiera di Messina: "siciliani tutti vaccinati entro giugno, a Messina 5 mila vaccini al giorno"

MESSINA – 200 persone a lavoro in 2 padiglioni per contribuire all'obiettivo di vaccinare 5 mila persone al giorno a Messina. L'Assessore siciliano alla Sanità Ruggero Razza inaugura l'hub vaccini covid all'ex Fiera di Messina. “In questa provincia la campagna vaccinale sarà completa in fretta – confida – ma servono più dosi per tutta la Sicilia. Attendiamo le decisioni del Governo, ma siamo pronti a fare da noi per l'approvvigionamento. Confidiamo nei vaccini di prossima approvazione e spingiamo per introdurli nella campagna vaccinale di tutta Italia”.

«È la quarta grande struttura vaccinale (dopo Palermo, Catania e Siracusa) – ha aggiunto l'assessore Razza – a entrare in funzione nella nostra regione. È il frutto della sinergia tra il dipartimento regionale della Protezione civile e il sistema sanitario per incrementare il numero dei vaccinati in Sicilia. Una decisione che il presidente Musumeci ha voluto assumere perché abbiamo bisogno di chiudere il prima possibile questa campagna vaccinale e tornare presto alla normalità».

A Messina, nella prima giornata, sono stati somministrati vaccini al comparto Giustizia e agli insegnanti già prenotati e suddivisi nei box vaccinali allestiti in pochissimi giorni grazie alla Protezione civile negli spazi concessi dall'Autorità di sistema portuale dello Stretto. Il Centro, come gli altri hub siciliani, seguirà tabella e tempistiche previste dal ministero della Salute e aprirà in orario continuato tutti i giorni dalle ore 8 alle 20, anche se si ipotizza, in un secondo momento, di prevedere un turno serale.

L'hub della città dello Stretto, all'angolo tra viale Libertà e viale Giostra dove ci si immette agli imbarcaderi della Caronte, comprende info point, sala d'ingresso con chiamata e numero elettronico su display, box vaccini divisi in tre corridoi per ogni padiglione, sala d'attesa, sala certificazioni, uffici, deposito per la conservazione dei vaccini, spogliatoi e bagni anche per persone diversamente abili, due ampi parcheggi (uno per l'utenza; l'altro per il personale).

La "buona scuola" criminale e le lettere con il boss detenuto



La polizia riesce a captare una conversazione emblematica. Una 'lezione di mafia' in diretta

Contenuti sponsorizzati da

IL BLITZ DI CATANIA di Laura Distefano

0 Commenti

Condividi

ADRANO – Pippo Scarvaglieri sarebbe il capo indiscusso del clan Scalisi di Adrano. Il diritto alla 'reggenza' del boss è dovuto anche al 'legame di sangue' con la famiglia mafiosa. Anche se – dopo il blitz The King – **gli Scalisi hanno voluto prendere le distanze dai nuovi assetti della cosca. Invitando a chiamarlo 'clan Scarvaglieri' e non 'Scalisi'**. Forti anche dell'assoluzione di Concetta Scalisi nel processo Vicerè.

Scarvaglieri ormai da tempo al 41bis **ha il 'vizio' di intrattenere relazioni epistolari con i suoi sodali**. Le missive sono un modo per impartire ordini e gestire **anche gli investimenti illeciti**, ma anche per indottrinare gli affiliati. Insomma lo storico alleato dei Laudani sarebbe una sorta di 'maestro del crimine' per i picciotti di Adrano. **Nelle carte del blitz Triade** c'è un'intercettazione dove si 'elencano' gli insegnamenti del 'patriarca' mafioso.

Il 9 ottobre 2019 Massimo Neri, Ivan Atri e Carmelo Scafidi discutono degli anni di carcere che hanno scontato gli ultimi due. Periodo in cui avrebbero appreso "la buona scuola" criminale ricevuta anche grazie ai rapporti con Scarvaglieri. E in particolare grazie alla 'corrispondenza' con il boss. Atri, poco prima della scarcerazione, avrebbe inviato (e ricevuto) lettere con il capomafia.

Leggi notizie correlate

- **"Delle ceste di Natale il detenuto che se ne fa?..."**
- **Ritorsioni contro il pentito: scatta il blitz, 15 arresti NOMI**
- **Mafia, arresti tra i Santapaola: 336 indagati, maxi operazione**

I poliziotti seguono in diretta la conversazioni in cui Scafidi, detto Testa rossa, ricorda ad Atri uno "degli insegnamenti" del reggente. La gip lo definisce 'il motto' di Scarvaglieri ("la sua frase", dicono): "Aiutati che Dio ti aiuta". E ancora: "Tu sei qua e ti dedichi alla famiglia".

Testa Rossa è critico nei confronti di Atri che – diversamente da lui – non avrebbe “un’indole arrogante”. Scafidi lo avverte “che qualunque cosa avesse voluto avrebbe dovuto pretenderla”. Il “maestro” Scarvaglieri è stato chiaro: “Mai chiedere...se la vuoi una cosa...te la prendi...se tu sei stato con quella persona...sai benissimo come ragiona...quindi paura di domandare...quando ti serve qualche cosa...vai prenditela e te ne vai e se parlano...gli schiacci la testa”.

Atri ribatte di aver imparato ‘la lezione’ criminale ma per paura di finire in carcere ha scelto ‘il low profile’. A quanto pare la strategia non è servita. Le manette sono scattate (puntuali) la scorsa settimana.

Tags: [arresti catania](#) · [clan scalisi](#) · [mafia](#)

Pubblicato il **11 Marzo 2021, 06:00**

Militare morto dopo il vaccino, la moglie: «Vogliamo sapere la verità»

11/03/2021 - 08:32 di **Redazione**

Intanto ci sono sospetti su un secondo decesso, un altro servitore dello Stato che ha ricevuto lo stesso lotto di AstraZeneca



CATANIA - «Vogliamo andare sino in fondo, vogliamo giustizia, vogliamo sapere la verità e capire se a provocare la morte di mio marito sia stato il vaccino». A parlare all'AdnKronos è Caterina Arena, la moglie di Stefano Paternò, il sottufficiale 43enne della Marina, morto per arresto cardiaco nella notte tra lunedì e martedì scorso dopo la somministrazione del vaccino anti covid AstraZeneca nella base militare di Augusta, nel Siracusano. L'uomo che viveva a Misterbianco, nel catanese, aveva due figli maschi di 14 e 11 anni.

«Mio marito - aggiunge la donna- aveva fatto il vaccino lunedì mattina e nel pomeriggio è rientrato a casa e stava bene. Intorno alle 19.30 avvertiva dei tremori, aveva freddo e misurando la temperatura, aveva la febbre a 39. Ha preso una tachipirina e la febbre era scesa - evidenzia la moglie- si è sentito meglio e verso le 23 siamo andati a dormire. In nottata però sono stata svegliata dai suoi lamenti: tremava, traballava nel letto ed aveva un respiro pesante».

Caterina Arena ricorda di aver «subito chiamato il 118 e in pochissimo tempo i medici hanno iniziato a dargli aiuto in ogni modo, pure il massaggio cardiaco, ma non c'è stato nulla da fare ed i medici non sono riusciti a capire da cosa fosse stato determinato quello stato».

La donna tiene poi a precisare che «moltissimi dei colleghi di Stefano che si sono vaccinati, hanno avuto febbre alta».

«Mio marito - conclude Caterina Arena- era un servitore dello Stato che non vedeva l'ora di farlo per essere operativo e potere affrontare le missioni imbarcato sulle navi della Marina».

L'inchiesta, intanto, su istanza dei legali della famiglia Paternò, gli avvocati Dario Seminara, Lisa Gagliano e Attilio Indelicato, tutti dello studio Seminara e associati, inizialmente avviata dai magistrati di Catania, è stata radicata a Siracusa.

Potrebbe essere effettuata già nella giornata di oggi l'autopsia sul corpo di Stefano Paternò. La salma è stata trasferita all'ospedale Cannizzaro di Catania. Secondo i legali della moglie «essendo il decesso chiaramente ascrivibile alla somministrazione del vaccino va verificata nell'interesse della collettività l'ipotesi di uno stock di fiale difettose o di improvvise manovre o ogni altra possibile causa».

La Procura di Siracusa sembra abbia già disposto il sequestro delle fiale e sta verificando la posizione dei medici e degli infermieri che si sono occupati della somministrazione. «"E' necessario che l'autorità indaghi su quanto è accaduto - ha detto l'avv. Dario Seminara -. Non si può negare il rapporto con la somministrazione del vaccino ma naturalmente bisogna capire se ci siano delle malattie pregresse, se ci siano state delle reazioni allergiche, così come va controllato lo stock di fiale all'ospedale militare».

Intanto i sospetti si concentrano sul lotto di vaccini, lo stesso che sarebbe stato usato su un agente della polizia di Catania anch'esse deceduto alcuni giorni fa sempre dopo aver ricevuto la dose di AstraZeneca. Si tratta di Davide Villa, poliziotto dell'Anticrimine di Catania e fratello del noto fotografo Fabrizio Villa, collaboratore anche del nostro giornale. Davide Villa è deceduto il 7 marzo, 12 giorni dopo l'inoculazione del vaccino, anche se aveva cominciato ad accusare malori già dal giorno successivo alla somministrazione. In ospedale i medici hanno diagnosticato una trombosi venosa profonda, poi sfociata in emorragia celebrale. La trombosi è tra le reazioni avverse specificate nel bugiardino dei vaccini. Anche in questo caso c'è un'indagine in corso per capire se esiste un nesso.

MASCHERINE: I 5 CONSIGLI PER INDOSSARLE IN MODO EFFICACE



Con i nuovi vaccini sembrerebbe potersi allentare la morsa delle mascherine. Invece no, queste restano la migliore arma che ognuno di noi può utilizzare per proteggersi. Con la diffusione di nuove varianti gli esperti hanno sottolineato l'importanza di **assicurarsi che le maschere siano stratificate e sigillate ermeticamente**.

Non tutte le maschere però sono progettate con lo stesso livello di protezione. I Cdc (Centers for Disease Control and Prevention) hanno delineato **5 suggerimenti utili** per rendere le maschere più efficaci.

I consigli riguardano per lo più **mascherine chirurgiche di base**, che gli studi hanno trovato sono molto efficaci, se indossate correttamente, nel bloccare le goccioline respiratorie e le particelle più piccole nell'aria.

Per prima cosa è **assolutamente necessario coprire il naso**. In uno studio pubblicato a maggio si è detto che le cellule nasali avevano **maggiori probabilità di essere infettate e diffondere il Covid**.

Ogni giorno però vediamo nasi scoperti, che creano spazi di non aderenza della mascherina. I nasi possono essere complicati da coprire.

Per questo motivo **il primo consiglio del Cdc** è di scegliere mascherine con il filo metallico che corre lungo il naso, una striscia di metallo lungo la parte superiore. La regolazione di quest'ultimo sopra il naso aiuta a garantire che le maschere siano sigillate ermeticamente.

Dobbiamo anche considerare un vantaggio molto importante: se il filo metallico aderisce bene, gli occhiali non si appannano.

Ma le maschere chirurgiche non offrono comunque una tenuta perfetta. Da un recente studio dell'**Istituto nazionale per la sicurezza e la salute sul lavoro** si evince che una mascherina, in procedure mediche, ha bloccato il 59% delle goccioline di una tosse.

Il secondo consiglio del Cdc, infatti, è di **aggiungere una staffa per le mascherina** o di un dispositivo di adattamento sopra una maschera chirurgica può renderla efficace quasi al 95%.

Il terzo consiglio molto importante del Cdc è di utilizzare la tecnica "annoda e chiudi". Si inizia piegando la mascherina a metà, da bordo a bordo. Quindi si legano entrambi gli elastici per le orecchie in modo che i nodi siano il più vicino possibile alla mascherina. Infine, la si apre e si piega l'eventuale tessuto in eccesso sotto i nodi.

"Puoi verificare che la maschera è più aderente sul tuo viso perché la maschera si muove dentro e fuori mentre respiri", ha detto **Emily Sickbert-Bennett**, direttrice della prevenzione delle infezioni presso gli ospedali UNC, in un video che ne illustra i passaggi.

"Annoda e piega" può migliorare il filtraggio della mascherina **fino al 20% in più**.

Il quarto consiglio è quello di aggiungere sopra alla mascherina chirurgica una mascherina di stoffa comune. La combinazione di una mascherina in tessuto su una chirurgica, hanno scoperto, era **più del 70% efficace** nel filtrare particelle minuscole (meno di 0,3 micrometri) e **più del 90%** nel filtrare particelle 1 micrometro e più grandi.

I ricercatori del CDC hanno scoperto che la doppia mascherina ha bloccato più del 92% delle particelle di tosse, rispetto al 42% della sola chirurgica.

Il quinto consiglio è di controllare sempre gli “spifferi”. Quando si indossa la mascherina: *“Se la maschera ha una buona vestibilità, sentirai l’aria calda entrare attraverso la parte anteriore della maschera e potresti essere in grado di vedere il materiale della maschera muoversi dentro e fuori ad ogni respiro”*, sostiene il CDC.

Vaccini, tutte le dosi per età: ma resta il problema dei fragili



Quante dosi sono state somministrate in Sicilia? A chi sono andate? Quando tocca alle persone fragili?

Contenuti sponsorizzati da

IL PUNTO IN SICILIA di Roberto Puglisi

1 Commenti

Condividi

PALERMO- Chi ha una frequentazione social (e chi non ce l'ha?) avrà letto in questi giorni le proteste dei 'fragili' che si sentono messi in fondo alla fila nell'attuale fase della vaccinazione. Parliamo di persone con una o più patologie, magari avanti con l'età, che ancora non sono state inserite nel calendario delle prenotazioni. Da qui il comprensibile e rabbioso scoramanto. Perché accade? Andiamo con ordine, partendo dall'aritmetica.

Quante le dosi distribuite in Sicilia

Scorrendo i dati del report nazionale dei vaccini si ha una radiografia precisa della massa di somministrazioni, ancorché meno fresca dei numeri regionali del giorno che vengono successivamente inviati a Roma. Abbiamo consultato la tabella aggiornata alle 15.31 del dieci marzo, cioè di ieri. In Sicilia sono state somministrate 455.479 dosi su 575.365 consegnate, una percentuale vicina all'ottanta per cento. Bisogna considerare le scorte per i richiami.

I vaccini per fascia d'età

Ma come sono state distribuite? Entriamo nel dettaglio. Le hanno ricevute 243.296 donne e 212.183 uomini. Ecco le fasce d'età. 105.562 a soggetti tra i cinquanta e i cinquantanove anni; 80.984 tra quaranta e quarantanove; 77.332 tra ottanta e ottantanove; 64.569 tra sessanta e sessantanove; 57.083 fra i trenta e i trentanove; 41.202 tra i venti e i ventinove; 16.267 agli over novanta; 11.819 tra i settanta e i settantanove; 661 tra i sedici e i diciannove. E chi sono questi ultimi? Sono diciannovenni, studenti impegnati nelle facoltà di Medicina. Questa la risposta che ci è pervenuta.

Leggi notizie correlate

- [Stesso lotto di vaccino: verifiche su un secondo decesso](#)

- [Il militare morto dopo il vaccino: inchiesta della Procura](#)
- [AstraZeneca, via libera per gli over 65: ma non per i fragili](#)

Meno anziani e più giovani?

Che succede, dunque? Meno anziani tutelati e i più giovani di più, come parrebbe a una primissima lettura? Come sappiamo, secondo lo schema fin qui vigente, si è proceduto così. Gli over ottanta vaccinati con Pfizer e Moderna (a cui la Regione ha aggiunto i disabili gravissimi), insegnanti e categorie essenziali, vaccinati, via via, con AstraZeneca. Appena ieri, il secondo prodotto è stato sdoganato per le persone comprese tra settanta e settantanove anni, purché non sofferenti. Questo perché – lo determinano linee guida nazionali, non la giunta Musumeci – i diversi vaccini vengono ‘raccomandati’ diversamente. I primi due (Pfizer e Moderna) sono stati, dunque, appannaggio degli anziani avanti con l’età e dei fragili, termini che possono coincidere. Il terzo, volendo sintetizzare, della popolazione in buona salute. La somministrazione di AstraZeneca agli over settanta – sempre, giova ripeterlo, senza grossi problemi – rimescolerà le percentuali.

Cosa dicono i dati nazionali

Tuttavia, la differenza con altre regioni e con il dato nazionale si coglie. In non poche regioni italiane, gli over ottanta primeggiano nella classifica delle dosi somministrate. In Italia sono state distribuite, fin qui, quasi sei milioni di dosi: 5.782.615 per l’esattezza. Rispettivamente, circa un milione e duecentomila ai 50-59 e agli 80-89, intendendo con questa formula sbrigativa gli appartenenti alle fasce d’età.

Cosa dice l’assessore

E c’è, appunto, l’angoscia della fragilità che chiede, con tutti i diritti, di essere tutelata, perché le statistiche della mortalità del Covid la riguardano molto da vicino. “Resta il problema – ha detto l’assessore alla Salute, **Ruggero Razza** – delle persone fragili, per le quali è obbligatorio solo l’utilizzo di Pfizer o Moderna. Comprendo quanto possa apparire assurdo che molti siano ammessi al vaccino prima di loro, ma non decidiamo noi quante dosi Pfizer e Moderna vengano inviate”. Un’attesa che toglie il fiato e che, si spera, possa essere presto alleviata.

Tags: [astrazeneca](#) · [covid](#) · [ruggero razza](#) · [vaccini 70-79](#) · [vaccini prenotazione](#) · [vaccini sicilia](#)

Pubblicato il [11 Marzo 2021, 06:02](#)

ASP e Ospedali

Il servizio video di Insanitas

Ospedale Cervello, l'Inner Wheel Club Palermo-Mondello dona 29 parrucche alla Breast Unit

La consegna è avvenuta stamattina

Tempo di lettura: 1 minuto



04:46

10 Marzo 2021 - a cura di **Sonia Sabatino**
[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. L'Inner Wheel Club Palermo-Mondello, presieduta da **Giovanna Mauro**, ha donato 29 parrucche alla **Breast Unit** dell'ospedale Cervello, Centro di riferimento regionale di Chirurgia Oncoplastica della mammella diretto da **Naida Faldetta**. L'iniziativa denominata "**Mettiamoci...in piega**" ha l'obiettivo di lenire la vulnerabilità delle donne che si ritrovano a fronteggiare terapie invasive per le cure oncologiche, altamente stressanti a livello psicologico, e di migliorarne quindi la qualità di vita. La cerimonia di consegna delle parrucche si è svolta stamattina; [ecco il servizio video di Insanitas.](#)

MENU

Cerca..


[Stampa questo articolo](#)

Tag:

[BREAST UNIT](#) [CHIRURGIA ONCOPLASTICA](#) [GIOVANNA MAURO](#) [INNER WHEEL](#) [NAIDA FALDETTA](#) [OSPEDALE CERVELLO](#)



Il paziente, sveglio durante tutta la procedura durata circa 3 ore, ha potuto assistere alle varie fasi dell'intervento, permettendo una regolazione continua dell'anestesia per ottimizzare la sua collaborazione durante tutte le fasi della procedura



Bari,

10 marzo 2021 - Per la prima volta al mondo un tumore epatico maligno (epatocarcinoma) è stato asportato per via robotica

in un paziente sveglio. La peculiarità dell'intervento sta nel fatto che il paziente, che non poteva essere operato in anestesia totale per dei gravissimi problemi respiratori, è stato operato con una anestesia periferica che permettesse il controllo del dolore e del movimento durante tutto l'intervento in respiro spontaneo, in cui il paziente è stato sveglio.

Il

paziente era stato valutato da numerosi centri in Italia che avevano controindicato l'intervento chirurgico per il rischio di non risvegliarsi dopo l'intervento chirurgico del 90% a causa dei suoi problemi respiratori.



Piacente, Varvara, Pullano, Memeo, Pavone

“La scelta di svolgere l'intervento chirurgico per via robotica è stata fatta al fine di poter utilizzare la tecnologia più all'avanguardia per ridurre al minimo i rischi di complicanze durante l'intervento chirurgico. Abbiamo infatti utilizzato la visione tridimensionale, la fluorescenza e le ricostruzioni tridimensionali per guidare la resezione chirurgica”, spiega il dott. Riccardo Memeo, Direttore della U.O.C. di Chirurgia Epatobiliopancreatica dell'Ospedale Miulli, che ha condotto l'intervento con la dott.ssa Valentina Ferraro e il dott. Carlo Alberto Schena.



Riccardo Memeo e Vito Delmonte

La problematica verteva appunto sulla specifica tipologia di procedura, fino ad ora mai stata svolta per via robotica con paziente sveglio, dunque c'era il rischio che non si potesse portare a termine la procedura.

L'intervento

è stato svolto grazie alla collaborazione con il dott. Carmine Pullano, specialista in anestesia neuroassiale, coadiuvato dai dottori Gaetano Pavone, Claudia Piacente e Miriam Varvara, specialisti in anestesia dei trapianti di fegato e chirurgia epatobiliare avanzata, sotto la supervisione del dott. Vito Delmonte, Direttore della UOC di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale Miulli. L'intervento si è svolto in completa sicurezza, dimostrando una perfetta sinergia fra anestesisti, chirurghi e infermieri.

Il

paziente, sveglio durante tutta la procedura durata circa 3 ore, ha potuto assistere alle varie fasi dell'intervento, permettendo una regolazione continua dell'anestesia per ottimizzare la sua collaborazione durante tutte le fasi della procedura.

Grazie

a protocolli di riabilitazione postoperatoria messi in atto dagli infermieri del reparto di chirurgia, il paziente è rientrato a domicilio in perfette condizioni generali a 72 ore dall'intervento chirurgico, felice di aver potuto risolvere questo problema di salute grazie alle professionalità dell'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti.



Roma,

10 marzo 2021 - Quali saranno le conseguenze di medio e lungo periodo del Covid-19? A che punto è il quadro clinico ed epidemiologico dell'infezione da SARS-CoV-2 nella popolazione pediatrica?

Quali sono e saranno gli effetti indiretti di questa pandemia? Come accompagnare bambini e adolescenti a comprendere e adattarsi a questa nuova realtà? Sono alcune delle domande alle quali si prefigge di rispondere il “Manuale di prevenzione e gestione dei danni indiretti nei bambini ai tempi del Covid-19”, realizzato in collaborazione dalla Società italiana di pediatria preventiva e sociale (Sipps) e dalla Società italiana di allergologia e immunologia pediatrica (Siaip), di imminente pubblicazione.

Oltre

60 professionisti hanno dato il loro contributo nella stesura dei 23 capitoli del volume che, si augurano Giuseppe

Di Mauro e Gian Luigi Marseglia, presidenti rispettivamente di Sipps e Siaip e coordinatori della pubblicazione, sia “un manuale per tutti, che si legga tutto d'un fiato”.



Dott. Giuseppe Di Mauro

Dopo

una panoramica delle possibili ripercussioni sul feto e le generazioni future del virus e un approfondimento sulla fisiopatologia dell'infezione da SARS-CoV-2 in età pediatrica, il volume si articola in quattro macro aree: l'infanzia e l'adolescenza durante il lockdown, problematiche psicologiche e psichiatriche nel bambino e nell'adolescente correlate alla pandemia e al lockdown, la gestione del bambino con patologia cronica durante la pandemia, vaccinazioni al tempo del Covid.

“Questo

manuale è indirizzato principalmente ai medici, ai pediatri, ma anche a genitori, famiglie e insegnanti - chiarisce Giuseppe Di Mauro, presidente Sippi - Il medico, l'insegnante e il genitore sono chiamati, da poco più di un anno, a rispondere a nuove reazioni, a nuovi bisogni e comportamenti che, non di rado, rischiano di scivolare verso condizioni di disagio”.

“Ad

esempio - spiega il pediatra - l'ansia vissuta dai genitori a causa della pandemia e del lockdown si è trasformata, a cascata, in problematiche comportamentali, psicologiche, neuropsichiatriche molto forti nei bambini. Sono diminuite in modo preoccupante le vaccinazioni, mentre sono aumentate le diagnosi mancate o ritardate. Effetti indiretti - ribadisce Di Mauro - le cui conseguenze ci porteremo nei prossimi mesi e anni”.



Prof. Gianluigi Marseglia

“Il

Covid rappresenta per le nostre due società scientifiche e per le rispettive competenze un ‘experimentum naturae’, è un link straordinario tra le nostre finalità - sottolinea Gian Luigi Marseglia, presidente Siaip - perché la Siaip mira soprattutto all'identificazione dei meccanismi biologici alla base dell'infezione da Covid, quindi perché il bambino si ammala di meno, quali sono le risposte immunitarie al virus nel bambino. Mentre la Sipps si occupa di capire come prevenire la malattia in ambito familiare, scolastico, ludico e quali sono le problematiche che, una volta che il bambino ha contratto l'infezione, possono riflettersi in ambiente sociale, in tutte le età della vita. Il lettore trova così un volume che sviscera questa patologia a 360 gradi, in tutte le sue espressioni sia cliniche che relazionali, soprattutto pensando ai possibili danni a distanza che questa malattia può determinare in ambito pediatrico”.

“L'idea

del manuale - spiega Elena Chiappini, promotrice del progetto editoriale - è nata dall'osservazione clinica durante la prima ondata della pandemia. Ci siamo infatti accorti che a fronte di una entità di danni diretti sui bambini molto inferiore rispetto a quanto osservato nella popolazione adulta, c'era una importante frequenza di danni indiretti, non dovuti all'infezione, ma a una serie di circostanze locali, sociali che portavano il bambino al rischio di sviluppare altre patologie o a subire danni indiretti della pandemia”.

La

scelta di mettere insieme Sipps e Siaip è scaturita quindi dalla constatazione che “oltre alle competenze infettivologiche, necessarie per la gestione della malattia da Covid-19, occorrono anche competenze a tutto tondo, più complesse e multidisciplinari per la gestione di tutte le altre sfaccettature di questa malattia”.

Vaccinazioni. Preoccupa calo per difterite-tetano-pertosse

Uno dei problemi maggiormente sottolineati dal mondo medico è costituito dal calo delle vaccinazioni durante questo anno di pandemia. Una diminuzione dovuta “anche in questo caso al timore da parte dei genitori di frequentare i centri vaccinali e inoltre per la chiusura di questi centri durante la prima ondata”, spiega Elena Chiappini, esperta in Malattie infettive pediatriche al Meyer e membro del consiglio direttivo della Siaip.

“Ad

esempio, è molto diminuita la copertura vaccinale per il morbillo e per la prima volta dopo 28 anni è calata quella per difterite-tetano-pertosse, che viene considerata uno dei marker di copertura a livello globale. Si tratta di un allarme importante, sottolineato anche da OMS e Unicef. Il calo - aggiunge l'esperta - ha riguardato soprattutto i bambini al di sotto dei due anni, ma anche gli adolescenti. Un fenomeno osservato in molti altri Paesi, in Europa, negli Stati Uniti e a livello globale”.

A

dodici mesi dallo scoppio della pandemia, tuttavia, qualcosa si sta muovendo per invertire questa tendenza negativa. “Sia in Italia che a livello europeo - tiene a chiarire Chiappini - sono state messe in atto misure, anche con il coinvolgimento dei pediatri, per il recupero di questa perdita. Inoltre quest'anno, rispetto agli altri anni - ricorda - è stata ampliata l'offerta della vaccinazione antinfluenzale a tutti i bambini fino a 6 anni. Un fatto molto importante per ridurre gli episodi con sintomi sovrapponibili al Covid e quindi anche gli accessi in pronto soccorso. Non abbiamo ancora dati ufficiali riguardo alla copertura di questa vaccinazione, ma sembra che per il momento l'adesione da parte dei genitori sia stata buona”.

Campanelli d'allarme. Pediatri attenti a primi 1.000 giorni, stili vita e maltrattamenti

Quando si parla di effetti indiretti di una malattia, sono molti gli aspetti ai quali i medici e i pediatri devono prestare attenzione per individuare eventuali problemi. Nel caso di un virus come il Covid-19, che

sta investendo non solo la salute della popolazione ma anche la struttura e le abitudini sociali, l'osservazione deve essere a 360 gradi. “Parlando di bambini - spiega Maria Carmen Verga, segretario nazionale Sipps - l'attenzione va posta ancor prima della nascita, durante la gravidanza della donna, e poi durante l'allattamento del neonato perché situazioni di stress o l'infezione da Coronavirus nella madre potrebbero avere conseguenze che non possiamo prevedere, ma che dobbiamo in tutti i modi prevenire”.

“Bisogna poi far attenzione a qualsiasi cambiamento di comportamento - prosegue Verga - In particolare per gli adolescenti, per i quali il presente ha un'importanza fondamentale, bisogna tenere conto che questa situazione di isolamento si sta prolungando e per loro significa perdere momenti, esperienze che non si recupereranno più. Tutto questo può dunque essere vissuto in modo particolarmente profondo. Possiamo osservare semplici disturbi, fino a comportamenti violenti o oppositivi, disturbi del sonno fino ad arrivare all'eventuale emersione di problemi psichiatrici”.

Un aspetto altrettanto fondamentale è lo stile di vita dei bambini: “Con le restrizioni - spiega la pediatra - si mangia meno fuori e si cucina di più, con un miglioramento della qualità degli alimenti, ma si consumano più spuntini, anche per noia, non compensati dallo sport o dalle semplici passeggiate. Per questo noi pediatri dobbiamo incoraggiare le famiglie a fare attività all'aperto e in casa”.

“Un altro elemento di preoccupazione e allarme è, infine, quello legato ai maltrattamenti e agli abusi subiti dai bambini, di cui bisogna cercare di cogliere i segnali. Le restrizioni hanno aumentato in modo esponenziali questi episodi che si verificano principalmente in famiglia e i cui segnali nei bambini sono molto sfumati”, conclude Verga.

Il Manuale sarà disponibile online sui siti delle due società www.sipps.it e www.siaip.it.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Studio promosso dall'Università di Torino ha coinvolto 122 soggetti con il compito di giudicare lo stato emotivo e il grado di affidabilità espresso da alcune fotografie di volti. Il lavoro, che riflette sull'opportunità di un impiego più diffuso delle mascherine trasparenti, è stato pubblicato sulla rivista Scientific Reports



Torino, 10 marzo 2021 - Uno studio, nato in seno al progetto europeo FACETS dell'Università di Torino, ha analizzato in che modo la pandemia di Covid-19 ha cambiato la capacità di leggere il volto ed è stato appena pubblicato sull'autorevole rivista *Scientific Reports* (del gruppo Nature). La ricerca si basa su un esperimento di psicologia sociale, svolto online durante la primavera 2020, che ha coinvolto 122 soggetti, che avevano il compito di giudicare lo stato emotivo e il grado di affidabilità espresso da alcune fotografie di volti.

Nell'ultimo anno le mascherine sanitarie di ogni foggia e fattezze sono diventate arredo comune del nostro quotidiano, tanto da comportare alcuni effetti collaterali nella comunicazione non verbale. Il lavoro è stato condotto da Marco Viola (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino), in collaborazione con Marco Marini, dottorando di psicologia all'Università La Sapienza di Roma, Alessandro Ansani (Università di Roma Tre), Fabio Paglieri (ISTC-CNR) e Fausto Caruana (IN-

CNR).

“Di norma, siamo piuttosto bravi ad associare un'emozione a una determinata espressione del volto. Ma quando questo è mascherato, facciamo molta più fatica”, sottolinea Marco Marini. Durante l'esperimento, mentre 41 soggetti hanno visto dei volti scoperti, ad altri 40 venivano presentati dei volti mascherati.

“Come prevedibile, i soggetti che vedono volti mascherati compiono molti più errori nel riconoscere le emozioni che questi esprimono - spiega Alessandro Ansani - confermando l'importanza della regione orofacciale nella decodifica delle emozioni”. Inoltre, aggiunge Fabio Paglieri, “quelle stesse facce che senza maschera sono reputate inaffidabili ci incutono, quando mascherate, molta meno diffidenza”.

Ma il risultato più originale dello studio riguarda un terzo gruppo di 41 soggetti, che ha dovuto giudicare emozioni ed affidabilità in volti coperti da una mascherina con una finestra di plastica trasparente che lascia intravedere la bocca. In quest'ultimo gruppo, infatti, la percezione delle emozioni è inalterata, mentre l'impressione di inaffidabilità è solo parzialmente attutita. In una seconda fase dell'esperimento, ai soggetti sono state mostrate diverse facce prive di maschera chiedendo loro di indicare se le avessero già incontrate durante il compito precedente. In questo caso, le maschere trasparenti non hanno mostrato alcun vantaggio rispetto a quelle tradizionali.

“Questo risultato ci invita a riflettere sull'opportunità di un impiego più diffuso delle mascherine trasparenti, per lo meno in certi contesti dove la comunicazione non verbale gioca un ruolo importante - commenta Fausto Caruana - anche perché vedere un sorriso non è solo un atto di percezione fredda, dall'esterno, ma può dare adito anche a fenomeni di contagio emotivo, che promuove affiliazione”.

“L'idea dello studio, oltre che alla nostra quotidianità, è stata ispirata anche da alcune discussioni con i colleghi del progetto europeo FACETS (Estetiche del volto nelle società telematiche contemporanee), qui all'Università di Torino, che ha sponsorizzato lo studio”, precisa Marco Viola.